... - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 16 febbraio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2887 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 800 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Bilancio e prestito

Quest'anno l'elaborazione del Bilancio di previsione, che è sempre un lavoro piuttosto complesso, ha presentato non lievi difficoltà per le note vicende che ad essa si sono accompagnate con accenti e toni particolari di ordine politico e finanziario. Lo stato di previsione per l'esercizio 1955-56 presentato al Parlamento prevede in complesso entrate per miliardi 2.671 e spese per miliardi 2.990,9 con un disavanzo finanziario di miliardi 319,9. Rispetto alle previsioni dell'esercizio 1955-56 il deficit di parte effettiva è diminuito di 9 miliardi e quello complessivo finanziario di 5,4 miliardi.

Il contenimento del disavanzo e la diminuzione rispetto all'esercizio in corso mostrano come resti immutato l'indirizzo di assestamento del bilancio dello Stato. Il disavanzo previsto è copribile attraverso i normali mezzi di tesoreria.

Le entrate di parte effettiva registrano un aumento rispetto alle previsioni dell'esercizio in corso di 201 miliardi. Questi saranno interamente coperti dall'incremento automatico delle entrate conseguenti all'aumento del reddito nazionale ed ai gettiti derivanti dai provvedimenti fiscali di recente approvvati.

L'incremento della spesa di 192 miliardi include, fra l'altro, tutti i maggiori oneri connessi con i provvedimenti economici per i pubblici dipendenti deliberati per la attuazione della legge delega nella fase di conglobamento. La determinazione della spesa è stata fatta tenendo conto della esigenza fondamentale di contenere al minimo le spese non direttamente produttive onde affiancare lo sviluppo economico e sociale del paese.

Salta subito agli occhi, da tale rapido esame, che la riduzione del disavanzo non è notevole, ma, come ha sottolineato il Ministro del Bilancio on. Vanoni, è una indicazione eloquente della strada su cui bisogna camminare. Un bilancio in disavanzo è sempre una preoccupazione, perchè nasconde, fra le sue pieghe, delle insidie che a lungo andare potrebbero costituire una spinta inflazionistica con le ben note e dolorose conseguenze.

Contenere il disavanzo significa garantire la stabilità monetaria che rappresenta la premessa indispensabile per lo sviluppo economico e il progresso sociale del paese e l'obiettivo fondamentale del programma governativo. Se la copertura del disavanzo può essere realizzata, ricorrendo ai mezzi attinti dal risparmio, in una misura che non ecceda mai le disponibilità finanziarie esistenti sul mercato, tale indirizzo di politica finanziaria è sempre giustificato perchè rispecchia e rispetta una esigenza insopprimibile. In altre parole bisogna sempre evitare di stampare carta moneta nuova per la tesoreria. Questa è la linea costantemente seguita da diversi anni; e questa rimane la linea che sarà seguita dal Governo. Se si considera la misura del disavanzo previsto per il prossimo esercizio, si vedrà che tale disavanzo è copribile attraverso i mezzi che la Tesoreria può agevolmente procurarsi senza pesare oltre misura sul mercato finanziario. Nel quadro di questa esigenza dello Stato l'emissione in Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento a premi con scadenza 1965, la cui sottoscrizione si è aperta in questi giorni e sarà chiusa al 31 marzo, è da considerarsi come una normale operazione finanziaria con riferimento alle esigenze della Tesoreria e alla situazione economica e finanziaria della nazione.

Questa operazione tende a ricondurre alla Tesoreria ingenti masse monetarie attualmente inoperose, che potrebbero venire destinate a consumi non indispensabili; operazione quindi a carattere antinflazionistico che pone lo Stato in condizioni di fronteggiare necessità di cassa evitandogli al tempo stesso di ricorrere ad inasprimenti fiscali o a nuove emissioni di moneta o ad altre simili operazioni fatalmente destinate a determinare situazioni che in definitiva, si risolverebbero in un danno gravissimo per tutti i cittadini.

L'emissione dei Buoni Novennali è stata garantita come di consueto da tutte le aziende di credito italiane riunite in un consorzio per un valore di 150 miliardi di lire. Particolari facilitazioni sono state previste per questa operazione in modo da invogliare il risparmio. Infatti, il prezzo di emissione è stato stabilito in lire 97 per ogni 100 lire di capitale. Ciò rappresenta il valore più basso a cui siano stati finora offerti al pubblico prestiti del genere. Inoltre dal prezzo di emissione viene dedotto il rateo d'interesse in ragione del 5 per cento dal giorno della sottoscrizione al 31 marzo prossimo e lo Stato anticipa al sottoscrittore lo importo della prima cedola semestrale che maturerà il 10 ottobre 1956. In sostanza il sottoscrittore versa 93,50 per ogni cento lire nominali. Oltre alla consueta esenzione da ogni imposta presente e futura i Buoni Novennali di questa emissione concorrono, per ogni serie di 10 miliardi, al sorteggio annuale di un premio di 10 milioni, di quattro premi di cinque milioni ciascuno e di 20 premi di un milione ognuno. Essendo al portatore i Buoni non saranno annotati in nessun schedario; essi verranno rimborsati al 1.o aprile 1965 non al prezzo di emissione ma a quello nominale. Le sottoscrizioni alla nuova emissione dei Buoni del Tesoro poliennali stanno trovando nei risparmiatori italiani la più favorevole accoglienza. Per quanto la sottoscrizione sia appena all'inizio una rapida inchiesta eseguita presso gli sportelli delle maggiori banche dà modo di affermare che è prevedibile un successo veramente eccezionale per la operazione in corso.

Nell'offrire con l'attuale prestito questi vantaggi ai risparmiatori italiani lo Stato ha assunto l'impegno di destinarne il gettito al contenimento del disavanzo del Bilancio; problema che deve restare vivo nella coscienza degli italiani. E' ovvio che la riduzione del disavanzo dipende in gran parte dalle condizioni economiche del paese, il cui costante miglioramento consente un adeguato gettito fiscale. L'incremento economico realizzato in Italia negli ultimi anni è la riprova del legame esistente fra lo sviluppo delle produzioni e l'equilibrio della pubblica finanza. Una sintesi del progresso compiuto dal nostro paese è data dal reddito nazionale, che nel 1955 è aumentato dell'8 per cento in termini reali e del 10 per cento in termini monetari.

Luigi Lojacono

RISOLTO IN COMMISSIONE IL PROBLEMA DELLA LEGGE ELETTORALE

ESTESA LA PROPORZIONALE AI COMUNI D'OLTRE 10 MILA ABITANTI

Serene spiegazioni fornite da Gava sui motivi delle sue dimissioni
Oggi il Senato vota la fiducia - Il nuovo Direttivo d.c. alla Camera

Roma, 15

Con 36 voti favorevoli e otto contrari, la commissione interni della Camera ha approvato l'estensione della proporzionale ai Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti. Il disegno di legge governativo originario prevedeva l'adozione del sistema proporzionale a partire dai Comuni aventi una popolazione di 25 mila abitanti. I Comuni ai quali viene esteso il sistema proporzionale sono 492, con una popolazione complessiva di 7 milioni.

Così il problema della legge elettorale amministrativa è stato risolto, almeno in commissione. Ma non si può dire che sia stato risolto con generale soddisfazione. Per la cronaca diremo che prima di entrare nel vivo della questione è stata approvata una proposta socialdemocratica-repubblicana intesa a stabilire la sostituibilità dei consiglieri comunali durante il quadriennio, anche per dimissioni volontarie, approvazione avvenuta contro il parere del missino Almirante e dello stesso Ministro Tambroni il quale dichiarava alla commissione che si riserva di rinnovare le sue opposizioni quando il disegno di legge verrà sottoposto alla deliberazione della Assemblea.

Poi si è passati al problema centrale. Secondo gli accordi, i commissari democristiani hanno presentato il loro emendamento per l'estensione della proporzionale a tutti i Comuni con oltre 10 mila abitanti; i socialisti hanno dichiarato il loro incondizionato favore (ma non hanno mancato di lanciare la frecciata polemica affermando che la DC aveva proposto l'estensione della proporzionale rendendosi conto dell'impossibilità di contrapporre un blocco di partiti di centro, al blocco delle sinistre); favorevoli anche i missini, i monarchici e tutti gli altri, meno i democristiani Lucifredi e Dominedò. D'accordo, in linea di massima, il Ministro Tambroni anche se ha voluto precisare che il Governo rimaneva del parere di fare le elezioni con i tre sistemi. Conclusione: 36 voti a favore della estensione e otto contrari (tutti democristiani fra i quali lo stesso relatore Bubbio).

Com'è noto liberali e repubblicani avevano presentato un emendamento tendente a sostituire il metodo d'Hondt (proposto dal Governo) con il quoziente naturale. Monarchici e missini si sono schierati con i liberali e i repubblicani; le sinistre si sono astenute; e così ha avuto partita vinta la tesi governativa. Salvo modifiche che potrebbero sempre essere apportate in assemblea plenaria, le elezioni si effettueranno dunque con la maggioritaria per i Comuni fino a diecimila abitanti, e con la proporzionale (applicando il metodo di Hondt) per tutti gli altri.

La legge elettorale amministrativa sarà portata all'esame della Camera nella prossima settimana subito dopo la conclusione a Montecitorio del dibattito politico sul caso Gava, che domani in giornata terminerà a Palazzo Madama con il voto di fiducia. L'interesse per il voto sta tutto nel modo con cui il risultato — positivo questo è pacifico — sarà raggiunto. E' noto infatti, perchè lo ha dichiarato lo stesso Fanfani, che questa votazione dovrà consentire una «verifica, della maggioranza».

Al Senato, l'oratore che ha chiuso oggi la discussione sul «caso Gava» è stato proprio lo ex Ministro del Tesoro Gava. Un Ministro che si dimette, ha sempre un po' di risentimento: o tace o, se parla, è polemico. Gava invece ha parlato sereno, spiegando i motivi per cui ha ritenuto dimettersi e riconfermando la sua fiducia per gli uomini rimasti al Governo, augurandosi infine che il suo gesto venga interpretato da tutti come una raccomandazione.

«Mi sono dimesso — ha detto — perchè non ero d'accordo sull'impostazione del bilancio preventivo 1956-57, sulla riduzione del disavanzo e sul modo in cui è stata attuata la legge delega. Ero fermo sostenitore di un bilancio che limitasse al massimo le spese di natura amministrativa, che sono improduttive, ed il deficit fosse ridotto di 50 miliardi perchè credo che un programma a grande respiro per sviluppare il reddito e l'occupazione non possa attuarsi senza un grande sforzo e sacrificio da parte di tutti. Le opposizioni di sinistra — ha continuato lo ex Ministro — mi dipingono oggi come un conservatore accanito, ma esse sanno bene che sono fermo sulla piattaforma ideologica e politica della scuola sociale cristiana».

Gava ha concluso dicendo: «Gli allarmi esagerati e le previsioni pessimistiche seguite alle mie dimissioni non trovano alcuna giustificazione nella realtà obiettiva del nostro bilancio. Siamo tuttavia in un momento delicato che può volgere al peggio se non otterremo da tutti una condotta più aderente alle necessità».

Mariotti, del PSI, ha dichiarato che il suo partito prende atto delle dimissioni ed afferma che continueranno a confortare il Presidente del Consiglio della loro benevolenza, in attesa della scelta che i socialisti auspicano. Marina, MSI, ha sostenuto che Gava aveva ispirato fiducia per la sua opera di difesa del bilancio e la sua uscita ha dato perciò l'impressione che si voglia operare un cambiamento fondamentale nella politica economica del paese. Anche Condorelli, monarchico, ha affermato che la politica economica e finanziaria del Governo abbandona palesemente la sana amministrazione che vuole la difesa del bilancio, lamentando anche che l'iniziativa privata venga soffocata. Per il senatore Jannaccone, indipendente, le dimissioni di Gava devono essere considerate come un campanello di allarme. Il comunista Donini ha affermato che il Ministro del Tesoro si è dimesso perchè ligio alle direttive della Confindustria..

La cronaca registra la prima riunione della nuova direzione socialdemocratica. Matteotti è stato riconfermato nella carica di Segretario con la astensione degli esponenti della corrente di sinistra e di quello della destra. Matteotti aveva tentato ancora oggi di convincere la sinistra ad entrare nell'esecutivo del partito per un'azione unitaria. Niente da fare. In seno alla direzione, sul terreno tattico, se non su quello politico, destra e sinistra condurranno un'azione unitaria in opposizione al centro che detiene la maggioranza.

A Montecitorio è stato eletto il comitato direttivo del gruppo democristiano. Nelle liste non figuravano gli esponenti di «politica sociale» i quali avevano ufficialmente annunciato di non voler esservi immessi. Piccioni era evidentemente amareggiato per il fallimento del suo tentativo unitario, fallimento del quale le correnti di minoranza hanno voluto addossare la responsabilità alla corrente di «iniziativa democratica». Ecco i risultati: Zaccagnini (voti 141), Bucciarelli Ducci (136), Codacci Pisanelli (135), Elisabetta Conci (132), Tosato (120), Bettiol (119), Concetti (118), Agrimi (113), Marotta (109), Resta (107), Caiati (102), Valsecchi (101), Truzzi (100), Gozzi (90), Scoca (86), Longoni (85). Per l'ultimo posto sono in ballottaggio gli on. Rosari, Savio e Angelucci con voti 83. Hanno votato 239 deputati.

Messaggio del Papa alle scuole americane

Città del Vaticano, 15

Il Papa ha indirizzato oggi l'annuale radio-messaggio agli alunni delle scuole cattoliche americane per invocare soccorsi per i fanciulli disagiati.

«Il sempre commovente appello dei vostri bisognosi fratelli e sorelle in ogni parte del mondo — ha detto Pio XII — raggiunge ancora una volta i vostri cuori proprio mentre si inizia la sacra stagione della Quaresima. Oggi, mercoledì delle Ceneri, si compiono esattamente 10 anni pieni di avvenimenti da quando noi vi parlammo la prima volta del triste numero di questi poveri piccoli».

Rilevato che neppure una volta nel corso di questi 10 anni gli alunni delle scuole cattoliche americane hanno abbandonato «queste innocenti vittime di una guerra crudele che divampò subito rovente e che ancora per molti continua del tutto spietata», il Pontefice ha così proseguito: «Ma che cosa hanno essi diritto di aspettarsi come membri dell'unica grande famiglia di Cristo? Forse avete visto le fotografie di loro che si stringono ai genitori mentre vengono spietatamente cacciati dalle proprie case, dalla propria patria in Oriente, mentre in Occidente tanti altri aspettano ansiosamente case più liete e serene dove la vita familiare possa prosperare di nuovo. Questi fanciulli hanno bisogno soprattutto di voi e delle vostre preghiere, delle vostre buone opere al di sopra e al di là del soccorso che potete offrire loro con le vostre esigue risorse. I nostri fanciulli non possono conoscere la vera felicità, nè il mondo la pace e la prosperità, dal solo danaro e dai soli beni materiali».

Nonostante il freddo intenso circa tremila pellegrini e turisti hanno assistito a mezzogiorno all'udienza generale del mercoledì, che il Papa ha concesso nell'aula delle benedizioni.

A tutti il Papa ha rivolto la sua parola di augurio e di benedizione.

PICCOLO RIMPASTO DOPO GLI INCIDENTI DI MADRID

Franco ha esonerato il Segretario della Falange

Anche il Ministro della Pubblica Istruzione è stato sostituito da un elemento intransigente

Madrid, 15

Il Generalissimo Franco ha esonerato oggi il capo del partito della Falange e il Ministro della Pubblica Istruzione a causa degli incidenti fra gli studenti universitari dei giorni scorsi.

Il Ministro segretario generale del partito della Falange, Raimundo Fernandez Cuesta, era ritornato solo ieri da un viaggio nel Brasile e nella Repubblica Dominicana. Egli è stato sostituito da Josè Luis Arrese che già aveva occupato quell'incarico dal 1941 al 1945 e aveva fondato la «Divisione azzurra» della Falange che combattè a fianco dei tedeschi sul fronte russo.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Joaquin Ruiz-Gimenez è stato sostituito da Jesus Rubio Garcian, che fu Sottosegretario alla Istruzione dal 1940 al 1942, consigliere nazionale della Falange e vice presidente del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Anche Garcian, come Arrese, è un acceso falangista. Ruiz-Gimenez paga, con il provvedimento odierno, la simpatia con la quale aveva favorito una certa tolleranza del regime verso i liberali in genere e, in misura più notevole, verso i monarchici. Egli era, e lo faceva capire chiaramente, un liberale-monarchico. La tolleranza della quale era stato ispiratore in seno al Governo aveva in un certo senso reso possibile il riavvicinamento di Franco, e del regime, agli ideali monarchici.

In questo lavoro, Ruiz-Gimenez era stato validamente aiutato da Fernandez Cuesta, del quale si dice che abbia avuto una parte dominante nell'evoluzione di Franco verso la restaurazione della monarchia, quanto meno come impegno formale nei confronti di tale restaurazione.

E i monarchici ne avevano approfittato per reclamare di organizzarsi in regolare partito: nella loro scia avevano alzato la voce anche i liberali, e il regime rischiava di non poggiare più saldamente sulla sola forza della Falange.

Compito di Arrese sarà, come già nel periodo 1941-45, di riportare la Falange verso lo iniziale programma di intransigenza.

I tre giorni di scontri fra studenti falangisti e antifalangisti, con 20 feriti e oltre 50 arresti, hanno causato il più grave perturbamento politico che il regime falangista ricordi da quando è al potere. Franco evidentemente ha ritenuto Cuesta e Ruiz-Gimenez responsabili di non avere avuto un sufficiente controllo sul partito e sugli studenti universitari. Il Rettore dell'Università di Madrid e il preside della Facoltà di legge erano già stati rimossi dal loro incarico ed è probabile che il nuovo capo della Falange proceda a un completo rimaneggiamento fra le file del partito.

Intanto le condizioni dello studente falangista diciannovenne Miguel Alvarez, ferito gravemente giovedì scorso da un colpo di arma da fuoco, sono oggi leggermente migliorate.

In realtà sono i monarchici a subire le conseguenze del rimaneggiamento. Ruiz-Gimenez è considerato un monarchico liberaleggiante e Fernandez Cuesta è uno dei fondatori della Falange che cercava di convincere la «base» dell'opportunità di una restaurazione monarchica.

Il suo successore è notoriamente un falangista puro che nel 1945 venne dimesso perchè si era rifiutato di apportare in seno alla Falange quei cambiamenti necessari per fronteggiare la nuova situazione internazionale conseguente alla vittoria alleata.

Cuesta era stato il primo volontario della «Divisione azzurra», ma Franco non aveva voluto privarsi della sua collaborazione ministeriale.

SI ACCENTUANO IN FRANCIA I CONTRASTI IN SENO AL GOVERNO MOLLET

TUMULTI A PALAZZO BORBONE PER L'INVALIDAZIONE DI UN PUGIADISTA

Iniziato il dialogo franco-marocchino sui rapporti fra i due paesi
Nuove vittime in Algeria per una serie di azioni terroristiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Dopo la sconcertante seduta di ieri, altri più gravi incidenti si sono verificati oggi a Palazzo Borbone durante la discussione dell'invalidazione dei deputati poujadisti nello stesso clima di ieri. Questa sera, un'altra volta la seduta è stata sospesa, senza che si sia potuto votare la terza invalidazione, che doveva essere pronunciata contro il poujadista Cyprien Calmel e in favore del democristiano che al poujadista succedeva in scrutinio, Alfred Coste-Floret.

Dopo la presentazione di due mozioni poujadiste che avevano lo scopo di ritardare il voto d'invalidazione e che venivano respinte dall'Assemblea si ripeteva la scena di ieri. Alla tribuna tornava a salire il deputato poujadista Jean Dalmasio, il quale iniziava un altro discorso fiume, cui tentava di opporsi al Presidente Le Troquer. A un certo punto, il deputato comunista, Manceu, dopo uno scambio di insulti, scendeva dal suo banco e si avventava contro il Dalmasio, il quale, molto più robusto del comunista, lo faceva precipitare dalla tribuna. Fu il segno della mischia. Immediatamente scesero dal loro settore i deputati comunisti, dirigendosi verso Damasio. Ma, dall'altra parte, accorsero in difesa del loro collega, i poujadisti.

La zuffa prese aspetti preoccupanti. Nel clamore infernale di grida, il Presidente fece nuovamente fischiare le sirene. Ma prima che le tribune fossero sgombrate dal pubblico, l'aria fu percossa da quattro detonazioni. Un giovane sulla trentina da una tribuna del pubblico aveva sparato in aria con una rivoltella «scacciacani». Quei quattro colpi aumentarono sino al parossismo la confusione. Un gruppo di agenti di polizia afferrarono il disturbatore, trascinandolo al vicino Commissariato, dove questi declinava le generalità: si trattava di un simpatizzante poujadista, di nome Vincent.

Di fronte alla mischia tra poujadisti e comunisti, nella quale il poujadista Le Pen riportava una ferita alla mano e il comunista Renette uno spacco al labbro, il Presidente si vedeva costretto a sospendere la seduta e a rinviarla a domani. L'invalidazione del terzo poujadista non poteva in tal modo essere votata.

E' in questa atmosfera arroventata che domani Guy Mollet dovrà prendere la parola per fare la sua dichiarazione sull'Algeria, ove la situazione è tutt'altro che calma. Secondo informazioni di fonte francese, riferite dall'«Associated Press», nelle ultime 24 ore sono state uccise in Algeria e nel Marocco francese 88 persone.

Mancano però finora conferme ufficiali in proposito e le autorità militari in Algeria si limitano a parlare di «gravi incidenti» verificatisi ieri nella zona montana di Maktar, nei quali — a quanto si aggiunge confidenzialmente — sarebbero stati uccisi 20 ribelli.

Gli incidenti in Tunisia concernono per la massima parte scontri fra gruppi nazionalisti tunisini rivali. Risulterebbe che seguaci del leader nazionalista moderato Habib Bourguiba, fautore di un accordo con la Francia, avrebbero attaccato una banda di «ribelli» uccidendone gran numero.

In un annuncio successivo, le autorità riferivano che i morti in Algeria nelle ultime 24 ore, ad opera dei terroristi, ascendono a 26, di cui, otto soldati, dieci ribelli ed otto cittadini.

Due avvenimenti hanno dato risalto alla giornata politica: l'inizio del dialogo franco-marocchino per il regolamento dei rapporti tra i due paesi, e il Consiglio dei Ministri, tenuto stamane all'Eliseo sotto la Presidenza di René Coty e continuato questa sera, sempre all'Eliseo.

Il dialogo franco-marocchino verte su due parole, che sono la chiave di tutto il negoziato: «indipendenza» e «interdipendenza». Nel pomeriggio, nei saloni dell'Eliseo, si è avuta una cerimonia solenne, alla quale hanno partecipato il Sultano Mohammed V e il Presidente della Repubblica, René Coty, e che ha segnato l'inizio delle trattative. Nelle allocuzioni scambiate fra i due Capi di Stato, è stato detto che era tempo di dare alla collaborazione dei due popoli nuove basi e nuovo slancio. René Coty ha parlato con molta moderazione; ha tenuto a dire che il Marocco dovrà mostrare fiducia verso la Francia e tener conto di coloro che hanno contribuito a creare la sua ricchezza e ad incrementare il suo progresso. Il Sultano, pur riconoscendo il diritto dei francesi del Marocco di vedere garantiti i loro beni e i loro interessi, ha rilevato che «prima occorre concedere al Marocco l'indipendenza e fare di essa una realtà tangibile per l'abrogazione del trattato di Fez».

Come si nota sin dall'inizio delle trattative, che saranno proseguite nella settimana prossima, le posizioni dei due paesi sono molto distanti. Si spera di poter trovare punti di contatto, che possano offrire un utile terreno di intesa o di compromesso. Ed è in tale prospettiva che le due delegazioni si riuniranno mercoledì al Quai d'Orsay per affrontare il non facile negoziato.

Al Consiglio dei Ministri tenuto stamane all'Eliseo e continuato questa notte si è parlato della situazione dell'Algeria. Guy Mollet ha fatto una particolareggiata situazione sul suo viaggio e sulla situazione algerina, affermando la necessità di dover procedere a urgenti riforme economiche e militari e di trovare i mezzi migliori per definire la situazione giuridica dell'Algeria nei confronti della Francia. Su questo punto della relazione del Presidente del Consiglio sembra che si sia prodotto un dissenso tra Ministri radicali e socialisti e in particolar modo tra Mendes-France e Guy Mollet. Il leader radicale ha rimproverato al capo del Governo le sue esitazioni ad affrontare il nocciolo della questione algerina, e di voler far precedere le riforme economiche e militari alla definizione dello Statuto. Secondo alcune voci la polemica sorta tra i due capi del fronte repubblicano ha preso aspetti seri, tanto più che essa è aggravata da divergenze di vedute sulla legge Barrangé, che i radicali vorrebbero far discutere e abrogare al più presto possibile dal Parlamento.

Bonaventura Caloro

IL XX CONGRESSO DEL P. C. SOVIETICO

Scarsi commenti al discorso di Kruscev

Viva attesa per la discussione che seguirà nei prossimi giorni

Mosca, 15

La prima parte della seconda seduta del XX congresso del partito comunista sovietico è stata dedicata alle questioni economiche, relatore Moskatov presidente del comitato che controlla le spese del partito.

Ha preso inoltre oggi per la prima volta all'attuale congresso la parola un delegato straniero: il rappresentante della Repubblica popolare cinese Tchu Teh, che ha in particolare insistito sull'amicizia sovietico-cinese e che è stato vivamente applaudito dall'assemblea. L'intervento di Tchu Teh starebbe nuovamente a dimostrare il posto di primo piano che occupa oramai il partito comunista cinese nella gerarchia comunista internazionale.

Nei prossimi giorni i congressisti discuteranno il discorso pronunciato ieri dal segretario del partito, Nikita Kruscev, e la relazione di Moskatov.

Gli osservatori attendono con particolare interesse di vedere chi commenterà il discorso di Kruscev e con quali parole. I commenti sono naturalmente tutti preparati, ma si considera importante vedere chi li pronuncia e a quali rilievi viene dato maggior risalto.

I giornali «Pravda» ed «Izvestia» stamane sono usciti a 12 pagine per riportare il testo completo di 50 mila parole del discorso di Kruscev.

A Washington il discorso-fiume di Kruscev non ha determinato finora commenti ufficiali.

Il solo giornale della capitale federale americana che se ne occupi è l'«Evening Star», il quale afferma che, prescindendo dalle «stravaganze ideologiche» in esso contenute, il discorso può essere considerato «molto più sensibile e rassicurante di altre dichiarazioni fatte da Kruscev nel passato».

A New York due giornali hanno commentato il discorso: il «New York Times» ha scritto che la premessa fondamentale del suo «torrente di parole» sembra essere questa: che il mondo libero precipiterà in pezzi e che il comunismo russo si impadronirà dei frammenti; il «Daily News» dal canto suo, ha sostenuto che Kruscev «ha tutta l'aria di aver rinunziato alle speranze del verificarsi di quella disastrosa depressione economica negli Stati Uniti che i comunisti preconizzano da anni».

Il congresso del partito comunista dell'URSS, al quale la Jugoslavia è presente per la prima volta dopo la rottura col Cominform del 1948, con un proprio osservatore nella persona dello Ambasciatore di Belgrado a Mosca Dobrivoje Vidic, è seguito dalla stampa jugoslava e dai circoli politici jugoslavi con la maggiore riservatezza.

I servizi dei corrispondenti ed inviati jugoslavi a Mosca si limitano a riferire in breve la cronaca della prima giornata dei lavori e unico elemento di rilievo è l'insistenza sui passi del discorso di Kruscev che si riferiscono alla Jugoslavia.

Tra le frasi più sottolineate dalla stampa di questa capitale: «Al socialismo si può arrivare per diverse strade, come dimostrano gli esempi cinese e jugoslavo», «La Jugoslavia ha fatto notevoli passi verso l'edificazione del socialismo», «l'Unione Sovietica si adoprerà per un ulteriore sviluppo della cooperazione amichevole con la Jugoslavia».

Un portavoce del Governo di Bonn ha dichiarato ieri sera, che il discorso di Kruscev dimostra come la Russia «cerchi ancora di allargare il dominio sovietico sull'intera Germania».

«E' evidente — ha aggiunto il portavoce — che non si è verificato nessun cambiamento nell'atteggiamento sovietico verso il problema tedesco».

Il commento del Governo della Germania Occidentale è tuttavia l'unica reazione ufficiale al «discorso fiume» di Nikita Kruscev.

MAKARIOS AVREBBE ACCETTATO L'OFFERTA

L'autogoverno a Cipro riproposto dall'Inghilterra

Un'ampia campagna di opposizione e di disordini preparata dalle organizzazioni politiche dell'isola

Londra, 15

Il Ministro delle Colonie britannico Alan Lennox-Boyd ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che l'Inghilterra ha offerto l'autogoverno a Cipro.

Ulteriori notizie, apprese da fonti confidenziali, aggiungono che l'offerta sarebbe stata accettata dall'Arcivescovo Makarios, capo spirituale della popolazione cipriota di origine greca.

Praticamente — sottolineano le stesse fonti — si tratta della stessa proposta presentata il mese scorso dal Governatore inglese dell'isola, gen. Harding, all'Arcivescovo ed agli esponenti della minoranza turca, proposta della quale, peraltro, Makarios si sarebbe limitato a prendere atto, chiedendo nel contempo maggiori precisazioni e offerte più concrete.

Ora — aggiungono le fonti — uno schema particolareggiato ed elaborato è stato nuovamente sottoposto all'Arcivescovo.

La proposta britannica prevede il rinvio a tempo indeterminato dell'esercizio da parte della popolazione cipriota, del diritto di stabilire liberamente se restare nell'ambito del Commonwealth britannico o se chiedere l'annessione alla Gracia. Nel frattempo, e precisamente durante un indeterminato «periodo di transizione», Cipro verrebbe governata da un Governo cipriota, competente in tutti gli affari, con la sola eccezione della difesa e della politica estera, che resterebbero sotto il controllo di Londra.

Durante lo stesso periodo, nessuna restrizione verrebbe apportata ai poteri del Governo inglese in materia di installazione di basi militari nell'isola, di dislocazione di armi e di armati e via dicendo.

In concreto i ciprioti eleggerebbero un proprio Parlamento indipendente a rappresentanza proporzionale. Tutti gli atti legislativi approvati da tale Parlamento sarebbero soggetti all'approvazione puramente formale del Governatore inglese, il quale non avrebbe poteri di sorta sugli affari interni di Cipro, a meno che essi si riflettano sulla politica estera o sulla politica militare dell'Inghilterra.

Secondo dispacci da Nicosia, l'Arcivescovo Makarios avrebbe senz'altro accettato la proposta inglese e si sarebbe accordato col Governatore Harding sulla opportunità, fatta presente da parte britannica, di evitare qualsiasi annuncio ufficiale in materia fino a martedì prossimo, e ciò allo scopo di evitare che l'annuncio influisca in qualche modo sulle imminenti elezioni greche.

Nonostante il riserbo, le organizzazioni politiche cipriote e i comunisti in particolare sarebbero venuti a conoscenza dell'accordo ed avrebbero già predisposto un'ampia campagna di opposizione ad esso.

Churchill a colazione dal Premier britannico

Londra, 15

Sir Winston Churchill ha fatto colazione oggi, al n. 10 di Downing Street, residenza ufficiale del Primo Ministro, con Sir Anthony Eden. Presumibilmente, il vecchio statista ha voluto prendere personalmente conoscenza dei recenti colloqui avuti da Eden a Washington e Ottawa, come pure degli ultimi sviluppi della situazione, tanto dal punto di vista politico che da quello economico. Al pranzo non erano presenti altri ospiti.

Si ha ragione di ritenere che nel loro recente incontro di Washington, Eden ed Eisenhower, abbiano deciso che, allo scopo di mantenere saldi i legami fra Granbretagna e Stati Uniti, i capi di Governo dei due paesi, chiunque sia in carica in quel momento, debbano non soltanto rimanere costantemente in contatto, ma tenere ad intervalli regolari, e non già soltanto quando speciali circostanze lo richiedano, colloqui confidenziali fra loro. Negli ambienti autorevoli dove viene resa nota questa notizia, si aggiunge che tali colloqui potrebbero tenersi una volta all'anno o ogni diciotto mesi.

CENSURA LABURISTA al Governo inglese

Londra, 15

I laburisti hanno presentato questa sera all'ufficio di presidenza della Camera dei Comuni una mozione di censura nei confronti del Governo del Primo Ministro Eden per il suo «continuato fallimento» nei tentativi intesi ad arrestare la inflazione ed equilibrare l'economia del paese.

La mozione di censura è redatta in maniera da chiedere un immediato dibattito, prima che il Cancelliere dello Scacchiere presenti il prossimo mese, il suo annuale messaggio per il bilancio. La mozione laburista segue di pochi giorni la pubblicazione di statistiche concernenti lo scorso mese e che mostrano un allarmante aumento del divario esistente tra le esportazioni e le importazioni.

SECONDO «NO» DI BONN al finanziamento della NATO

Bonn, 15

Il Ministro delle Finanze, Fritz Schaeffer, parlando alla Radio bavarese, ha ribadito che la Repubblica federale non intende continuare a dare il proprio contributo finanziario per il mantenimento delle Forze della NATO dislocate in Germania. Schaeffer ha sostenuto che le pretese degli alleati sono «infondate».

INDAGINI A FONDO sulla morte di Renault

Parigi, 15

Dopo la prima autopsia praticata sulla salma del noto industriale Louis Renault, il giudice istruttore Guy Baures ha continuato la sua istruzione sulla base della denuncia di omicidio sporta dalla vedova. Negli incartamenti riguardanti la detenzione del Renault egli ha trovato un rapporto depositato dal dott. Charles Paul del 28 ottobre 1944, nel quale il medico legale stabiliva che la morte era dovuta ad emorragia cerebrale, causata da disturbi cardio-vascolari. Il rapporto sembra essere in contraddizione con il referto di morte causata da uremia, come appare dagli atti ufficiali.

Il giudice ha l'intenzione di interrogare il dott. Truchot, il quale, su richiesta della vedova, eseguì la radiografia del corpo di Louis Renault attraverso la bara e constatò la frattura della prima vertebra cervicale. Le radiografie, che sono ancora in possesso del dott. Truchot, saranno fatte esaminare da altri esperti in radiologia. Il magistrato sembra intenzionato a raccogliere il massimo di testimonianze sul caso di Louis Renault. Egli interrogherà anche un altro industriale francese, che si trovava a quell'epoca anche lui nelle carceri di Fresnes e che fu ricoverato nell'infermeria. Egli ebbe modo di vedere più volte il Renault ed afferma che aveva la testa bendata e che si lamentava di dolori alla nuca.

Il giudice Baures sentirà anche due religiosi, che erano, in qualità di infermieri, nella clinica di Saint-Jean-de Dieu e che assisterono l'industriale nei suoi ultimi momenti di vita.

KEKKONEN PRESIDENTE della Repubblica finlandese

Helsinki, 15

Urho Kekkonen, l'attuale Primo Ministro finlandese, è stato eletto Presidente della Repubblica finlandese per un periodo di sei anni. Il nuovo eletto entrerà in carica il 1.o marzo, succedendo a Paasikivi, che ha 85 anni. Kekkonen, che è da cinque anni capo del Governo finlandese, ha battuto di due voti Fagerholm, ottenendo 151 voti.

Kekkonen ha 55 anni. Egli è una delle figure più discusse nella storia della Repubblica finlandese. E' universalmente considerato il miglior cervello politico che abbia ora il paese. E' stato lui a portare il partito agrario al prestigio attuale, facendolo diventare il più forte sulla scena politica finlandese. Prima di divenire capo del Governo era stato Ministro degli Interni e poi della Giustizia.

Ha collaborato con Paasikivi, di cui ha condiviso i principali criteri in politica estera: mantenere relazioni amichevoli con la Russia e tenere lontano il paese dalle controversie tra le grandi potenze.

ANCORA PREMATURA L'INTEGRAZIONE NELLA GRANBRETAGNA

Nulla di mutato a Malta dopo l'esito del referendum

Le astensioni sono state troppo numerose per poter decidere senza tema di gravi errori sulla volontà della popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Malta non verrà integrata nella Granbretagna. Benchè favorevole al progetto governativo in questo senso, il risultato del referendum non cambierà la situazione della isola. Esso avrebbe rafforzato qualsiasi Governo e lo avrebbe spinto a proseguire la politica intrapresa, se si fosse trattato di elezioni. Siamo invece di fronte ai risultati di un referendum il quale doveva mostrare quale sia la volontà della popolazione dell'isola «chiaramente e senza possibilità di errori».

Si può ritenere che la volontà maltese sia stata espressa «chiaramente e senza possibilità di errori», come riteneva il rapporto della Tavola Rotonda? Evidentemente no, perchè le astensioni sono state troppo numerose; è chiaro che esse significano contrarietà al processo governativo di unione alla Granbretagna.

Qualcuno può osservare che le astensioni esprimono, più che la volontà politica dei maltesi, l'obbedienza all'opinione e all'appello dell'Arcivescovo. Qualcuno può aggiungere che il timore della Chiesa di perdere, in una nuova situazione politica, la posizione di sicurezza, sia addirittura sbagliato. Ma appunto solo l'esperienza decennale potrebbe fornire una tale risposta. In secondo luogo i risultati di un referendum non possono essere discussi nelle loro conclusioni.

Alla questione maltese il «Times» dedica oggi il suo editoriale, così sintetizzando la opinione generale degli ambienti politici londinesi: «I risultati del referendum maltese non giustificano l'introduzione del progetto di integrazione dell'isola nell'amministrazione britannica, con rappresentanza al Parlamento di Westminster. Un mutamento costituzionale così radicale — prosegue il «Times» — richiede, logicamente se non legalmente, una maggioranza di due terzi. Sorge il problema di quale possa essere una maggioranza di due terzi in una consultazione in cui un partito si astiene. Comunque se Mintoff avesse ottenuto i due terzi dei voti deposti nelle urne nelle ultime elezioni generali, ossia 80 mila su 120 mila, egli potrebbe ora giustificatamente cantar vittoria.

«Il risultato è lamentevole — osserva più oltre il giornale — perchè è stata perduta una occasione storica. Malta è ora lasciata in un vicolo cieco costituzionale: la responsabilità di questo risultato è principalmente della Chiesa. I punti di vista dell'Arcivescovo circa la posizione costituzionale della Granbretagna negli affari ecclesiastici derivano in gran parte da un malinteso. Tuttavia non è la minaccia del Parlamento protestante di Westminster che ha indotto le autorità ecclesiastiche ad opporsi all'integrazione. Esse erano irrevocabilmente contro Mintoff, il suo partito e i suoi principi».

«La questione — scrive in proposito il liberale «Manchester Guardian» — potrebbe essere lasciata in sospeso sino a un nuovo referendum o sino a quando si terranno a Malta nuove elezioni politiche. Esiste tuttavia il pericolo che Mintoff si senta in dovere di dare effetto alla sua minaccia di dimettersi e si rifiuti di collaborare in ulteriori discussioni. Ma avrebbe egli ragione di agire in tal maniera qualora il Governo britannico si impegnasse ad attuare immediatamente la seconda parte delle proposte della conferenza della Tavola Rotonda, ossia l'incremento dell'assistenza economica ed il miglioramento delle consultazioni fra i due Governi? Dopo tutto è soltanto in campo economico che vi è la maggiore urgenza e dei progressi in tale settore potrebbero venire accelerati senza pregiudicare la forma costituzionale definitiva dell'isola».

Quello che in ogni caso va tenuto presente è che meno della metà degli elettori iscritti ha partecipato alle elezioni. Il meno che si possa dire è che i maltesi non hanno mostrato interesse a unirsi alla Granbretagna. Non è questa certamente la situazione nella quale il Governo britannico potrà decidere, basandosi sui risultati matematicamente illusori, di compiere il progetto. Unire Malta alla Granbretagna era una soluzione che piaceva a molti ma che spiaceva a molti altri. Anche nel caso che Malta si fosse dichiarata caldamente ed univocamente per l'unione con la Granbretagna, sarebbe sempre rimasto più di un dubbio, certamente più di una riluttanza, a procedere a quello che è un fondamentale cambiamento nella concezione parlamentare britannica. Due dei parlamentari che erano stati incaricati di trovare una formula per Malta avevano dichiarato che, a loro parere, una integrazione dell'isola era prematura: i risultati del referendum ne hanno dato una prova persuasiva.

Alfredo Pieroni

IL MINISTRO ROSSI in visita a Lisbona

Lisbona, 15

Il Ministro della P. I. on. Paolo Rossi è giunto in aereo a Lisbona dove ad accoglierlo era il Ministro dell'Educazione nazionale portoghese Leite Pinto. L'on. Rossi, il quale è accompagnato dal direttore generale per le relazioni culturali al Ministero degli Esteri, Ministro Conti, inaugurerà domani alla Casa d'Italia la sede dell'Istituto italiano per la cultura e terrà in questa occasione una conferenza. Dopodomani nella capitale portoghese sarà inaugurata una esposizione di pubblicazioni scientifiche italiane.

L'on. Rossi è il primo membro del Governo italiano che si reca ufficialmente nel Portogallo dalla fine della guerra.

I depositi fiduciari 5143 MILIARDI nelle aziende di credito

Roma, 15

I dati definitivi ora conosciuti confermano le previsioni fatte dal governatore della Banca d'Italia dott. Menichella in un discorso pronunciato nello scorso dicembre, in merito al favorevole andamento dei depositi presso le aziende di credito. Infatti questi depositi, in base all'aumento consuetudinario di fine d'anno, hanno superato, alla data del 31 dicembre 1955, i 5000 miliardi raggiungendo esattamente 5143 miliardi e 280 milioni. Tra il mese di novembre e il mese di dicembre 1955, i depositi presso le aziende di credito hanno avuto un aumento del 3.6 per cento rappresentato da 176 miliardi e 781 milioni; nel periodo corrispondente del 1954 lo aumento fu del 3.8 per cento rappresentato da 165 miliardi e 191 milioni.

La cifra di 5143 miliardi, raggiunta al 31 dicembre 1955, è di 93 volte superiore all'ammontare dei depositi esistenti presso gli istituti di credito alla fine del 1938.

CONSOLATI ITALIANI a Klagenfurt e Innsbruck

Vienna, 15

Il Presidente Theodor Koerner ha autorizzato l'apertura di due Consolati italiani, uno a Klagenfurt, capoluogo della Carinzia, che curerà gli interessi dei cittadini italiani nella Carinzia, nella Stiria e nel Tirolo orientale, e sarà diretto dal Console Francesco de Baschi; l'altro a Innsbruck, capoluogo del Tirolo, per il Tirolo, il Vorarlberg, l'Austria Superiore e Salisburgo, e sarà retto dal Console Mario Paolucci.

UN VICARIO INGLESE contro i divorziati del cinema

Londra, 15

Il vicario della chiesa di San Giovanni di Birkenhead, rev. Albert Howarth, ha invitato i fedeli a boicottare tutti i films in cui figuri un interprete che, nella vita privata, ha chiesto ed ottenuto il divorzio.

Sul bollettino parrocchiale, il rev. Howarth osserva: «Le dive e i divi dello schermo plurisposati forniscono un pessimo esempio di moralità in quanto si comportano come semplici animali a primavera, se non peggio. I loro non sono matrimoni. Si tratta di concubinaggio continuato. Per gli uomini, come per le donne, comportarsi così significa aver perduto ogni rispetto umano. Sfuggiteli. Se questi attori e queste attrici — prosegue il vicario — saranno boicottati li si colpirà nella cosa di cui maggiormente si preoccupano, il portafogli, e può darsi che si convincano a cambiar vita».

Violente manifestazioni e scontri sono continuati in Algeria. Nella foto: un gruppo di ex combattenti raccoglie, per lanciarle, delle patate, trasportate sul posto con un'automobile

ATTIVA SOLO LA VOLKSPARTEI ALLA VIGILIA DELLE AMMINISTRATIVE

Gli italiani dell'Alto Adige domandano di essere difesi

I dirigenti politici tedeschi nel segno del diritto di autodecisione continuano a fare più o meno aperta propaganda per il separatismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 15

Mancano solo poche settimane alle elezioni amministrative e pochi mesi alle politico-regionali, ma non si nota alcun segno vistoso di propaganda peculiare e, diciamo così, specifica. Ciò non significa peraltro che i piani d'azione attendano ancora di essere elaborati o, tanto meno, che, fidando nelle proprie forze, ognuno continui a dormire tra due guanciali. Il riserbo, specie del partito di maggioranza, è senza dubbio di natura tattica e un poco anche psicologica. Prodromi tuttavia ce ne sono, nè possono sfuggire all'attenzione di osservatori abituati a esaminare la situazione e a studiarne gli sviluppi al lume della logica; i più significativi e indicativi sono costituiti non tanto dalle deliberazioni genericamente programmatiche dei vari esecutivi (deliberazioni che, in sostanza, sono la eco di quelle delle direzioni centrali, tutt'al più con qualche variante suggerita da esigenze locali) quanto dalle mosse sulla scacchiera politica regionale, provinciale o comunale. Vi sono anzi dei prodromi che, dopo una attenta analisi delle singole mosse, consentono qualche previsione non solo circa i presumibili schieramenti, ma anche circa i temi dominanti della imminente campagna elettorale.

Per ovvii motivi ci asteniamo dall'azzardare previsioni di tal genere. Per ora ci limitiamo a formulare le deduzioni più logiche, e cioè: 1) nella terra di De Gasperi la DC conserverà la sua posizione dominante e predominante; 2) tra il Brennero e Salorno, tale predominio sarà mantenuto dalla Volkspartei, eccezion fatta per Bolzano e Merano, dove il gruppo etnico italiano potrebbe, volendolo, riportare una vittoria determinante; 3) i partiti minori dovrebbero uscirne rafforzati nell'interesse di una amministrazione democratica, se non democristiana, purchè i liberali non insistano troppo sul destrismo economico e i socialdemocratici non si avvicinino eccessivamente ai nenniani; 4) le destre guadagneranno altro terreno, sfruttando nel Trentino le nuove leve e, in Alto Adige, presentandosi come paladine risolute degli interessi italiani minacciati dalla Volkspartei; 5) i nenniani guadagneranno pure altro terreno, ma presumibilmente nel settore alleato.

Tra le mosse più massicce, e quindi più visibili, sono quelle della Volkspartei la quale, ancora una volta, cerca di ricattare la DC anche in sede nazionale, tra l'altro con la minaccia di far saltare la Regione, rispettivamente con la promessa di una certa remissività in cambio di concessioni radicali sulla base del famoso memorandum presentato due anni fa al Viminale e con il quale, fermo restando il diritto di autodecisione, si chiedeva il ripristino dello status quo 1919 e una totale autonomia provinciale.

Aggiungiamo subito che, questa volta, il partito di maggioranza non si lascierà trascinare sul viscido terreno dei compromessi, anzi non è escluso che proprio in Alto Adige esso si presenti con un programma chiaro e convinto, e ciò anche in considerazione del fatto che oggi tutti gli italiani a nord di Salorno chiedono perentoriamente di essere validamente difesi e pertanto daranno il loro voto a chi tale difesa dimostrerà di essere in grado di assumersi in maniera inequivocabilmente impegnativa. Ecco perchè s'è detto sopra che, volendo, il gruppo etnico italiano potrebbe riportare una vittoria determinante a Bolzano e a Merano.

Un atteggiamento fermo e risoluto della DC non dovrebbe essere ostacolato dalla affinità ideologica (politico-religiosa) con la Volkspartei: basterà ribadire quanto ebbe più volte a dichiarare lo stesso De Gasperi circa lo spirito schiettamente europeo degli accordi di Parigi per l'Alto Adige, e ripetere che tali accordi sono stati rispettati, e continueranno ad esserlo ad onta dell'atteggiamento anti-italiano dei dirigenti responsabili della Volkspartei, e ad onta di certi atti che, al tempo della monarchia austro-ungarica (alla quale spesso ci si richiama come a un modello di tolleranza politica), sarebbero stati considerati senz'altro alto tradimento. E ora è tempo di por fine al pericoloso gioco, di rendersi conto della insopprimibile realtà — l'Italia al Brennero — e di tirarne le conseguenze. Prontissimo il Governo di Roma a fare altre e importanti concessioni anche di là della lettera degli accordi di Parigi, ma a patto che i dirigenti della Volkspartei si decidano una buona volta a diventare leali cittadini; in altre e più chiare parole, che cessino di fare del più o meno aperto separatismo nel segno del diritto di autodecisione.

Tutte le mosse, anche le più recenti, si sono svolte sotto questo segno, non ultima in ordine di tempo quella del direttore del «Dolomiten», canonico Gamper; il quale, per Capodanno, ha indirizzato all'organo degli ultraconservatori e ultranazionalisti tirolesi «Volksbote» un messaggio per dire in sostanza che ai tedeschi dell'Alto Adige deve essere accordato il diritto «previsto dalla Carta delle Nazioni Unite», cioè il diritto di chiedere, mediante un referendum, l'annessione all'Austria. Pochi giorni più tardi è venuto di rincalzo il nuovo presidente della Giunta provinciale di Bolzano, ing. Pupp. Costui, parlando da Radio Innsbruck (dunque in territorio straniero), ha rivolto un appello onde «tutti gli amici in Austria appoggino incondizionatamente la causa dei sudtirolesi», cioè intensifichino la campagna contro l'Italia.

Le parole di Pupp sono state prontamente ascoltate, ed ecco le più recenti mosse che ne sono seguite extra muros (mosse cioè decise dalla Volkspartei, ma effettuate dagli «amici» di oltre Brennero):

1) Ventimila volumi, frutto di una iniziativa partita dal deus ex machina dell'irredentismo tirolese prof. Gschnitzer, sono stati rapidamente raccolti, e ora verranno inviati a un ente culturale tedesco di Bolzano che provvederà a distribuirli tra le biblioteche comunali e parrocchiali: superfluo rilevare che il materiale è stato accuratamente selezionato, in modo da poter servire allo scopo: tener viva la fiamma del «patriottismo austriaco».

2) Il capitano provinciale del Tirolo (prefetto) Grauss ha chiesto formalmente al Governo di Vienna d'intavolare al più presto trattative con il Governo di Roma sul problema dell'Alto Adige, e di riservarsi piena libertà d'azione nel caso in cui tali trattative non sortissero il risultato desiderato. Il citato Gschnitzer (al quale si deve anche questa iniziativa) e il deputato indipendentista (cioè neo-nazista) Reimann ne hanno riferito al Parlamento per poter poi attaccare ancora una volta l'Italia e per raccomandare un eventuale passo alle Nazioni Unite.

Come si vede, la Volkspartei può contare sull'appoggio sia degli ultraconservatori panaustriaci, sia dei neo-nazisti, sebbene i primi considerino l'annessione dell'Alto Adige il primo passo verso la ricostituzione del Sacro Romano Impero, mentre i secondi lo considerano il primo passo verso l'Anschluss, cioè verso l'annessione dell'Austria a un quarto Reich. E il governo di Vienna? La lealtà di Raab e di Figl nei riguardi dell'Italia è stata ripetutamente mostrata e dimostrata; essa è un elemento dell'arte del possibile, la politica, che i due eminenti statisti conoscono alla perfezione, come lo è il loro senso di responsabilità di fronte alla realtà europea e agli imperativi che ne scaturiscono. Essi, per intenderci, sanno che le utopie panaustriache, come quelle neo-naziste, finirebbero per incoraggiare pericolosamente il Drang nach Westen, la spinta verso ovest, del sovietizzato imperialismo slavo, mentre un'Austria neutrale tra due potenze democratiche, Italia e Germania, può effettivamente sostenere una delle funzioni storiche dell'antica Marca Orientale.

Taulero Zulberti

IL PROCESSO PER LA MORTE DELLA SIGNORA DE ROSSI

Uccisa per ischerzo con una pistola del '700

Nessuno si era mai accorto che l'arma era rimasta carica per oltre cent'anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 15

Il processo contro Duccio Passaglia, lo studente che «per scherzo» esplose inavvertitamente un colpo da una vecchia pistola del '700 contro la signora Luisa De Rossi, ferendola mortalmente, si è iniziato stamane davanti ai giudici della prima sezione del Tribunale penale di Milano.

Sul banco degli imputati sedevano pure gli antiquari milanesi Rodolfo e Alberto Subert, responsabili di concorso in omicidio colposo per «essere stati consenzienti a che il Passaglia facesse uso dell'arma mortale». In apertura di udienza, prima che il Presidente Biotti desse relazione dell'evento fatale, la parte civile rappresentata dall'avv. Mucciarelli si è ritirata dalla sua posizione affermando di essere stata pienamente soddisfatta e ha dato notizia che la memoria della signora De Rossi sarà ricordata con un gesto altamente benefico. Il marito della vittima e gli imputati, infatti, hanno devoluto al «Martinitt» la somma di 5 milioni di lire.

Il tragico episodio, che costò la vita alla signora De Rossi, avvenne la sera del 18 dicembre 1954 in casa dei Subert. Luisa Albarello De Rossi vi si era recata in compagnia del marito Giancarlo, del fratello Giandomenico e di alcuni altri amici. Volevano trascorrere una lieta serata e invece il destino inesorabile era in agguato.

Duccio Passaglia ha così ricordato il triste episodio rispondendo alle domande del Presidente: «Mi trovavo in casa mia, quella sera, quando ricevetti un invito telefonico dei Subert, ha detto l'imputato. Li raggiunsi a casa loro in via Fratelli Bronzetti 27, una mezz'ora dopo. Eravamo in attesa di altri ospiti e tra essi i coniugi De Rossi. Per ingannare il tempo, presi dal muro una pistola che si trovava appesa e che da tempo Subert teneva in casa sua. Tante volte avevo fatto questo gesto: mentre la guardavo mi venne in mente di prendere un cerino e di introdurlo sul batticanna: fece una piccola fiamma e sprigionò un forte odore di zolfo; più volte feci questo scherzo...

«Poi riattaccai la pistola al muro — continua il Passaglia. — Erano già le 22 passate e ci meravigliavamo che i De Rossi e gli altri amici non fossero ancora giunti, quando squillò il campanello d'ingresso. Entrò la signora De Rossi e io per ridere con questa nostra amica, staccai la pistola dal muro e rivoltomi a lei dissi: «Guarda Pupa...», volevo dire «Guarda Pupa, per questa pistola che ha fatto molta puzza il signor Subert ha voluto aprire le finestre per cambiare l'aria», ma non feci in tempo: ci fu una esplosione... la pistola mi sobbalzò in mano. Credevo di vedere Pupa De Rossi ancora davanti a me, e invece era a terra, ma sorrideva; credevo scherzasse, ma invece aveva una macchia nera intorno a un occhio, che si allargava sempre di più e mi accorsi che era sangue, allora mi precipitai su di lei e nel frattempo accorsero anche altri amici».

P.M. COSTANZA: «Prima di premere il grilletto lei ha introdotto il cerino?».

IMPUTATO: «Era già dentro perchè a un certo punto il signor Subert mi aveva pregato di smettere di far funzionare l'arma, e questo, prima ancora che arrivassero gli amici. Io allora avevo riattaccato la pistola al muro. Ho ripreso quell'arma senza pensarci. Avevo azionato il grilletto più volte, non so quante, tante. Subito dopo il fatto, il marito scoppiò in pianto e chiese chi era stato. Io mi rivolsi verso di lui e gli risposi: «Sono stato io». E mi ritirai in un'altra stanza, rimasi in casa il tempo per chiamare l'avv. Zoboli e da lui, qualche ora dopo, fui accompagnato in Questura».

PRESIDENTE: «Quante erano le armi appese al muro?».

IMPUTATO: «Sotto e scelsi proprio quella...».

P. M.: «Perchè ha diretto la arma verso la signora?».

IMPUTATO: «Non volsi deliberatamente l'arma. Mi voltai con tutto il corpo, eravamo a due o tre metri di distanza».

Al termine dell'interrogatorio di Duccio Passaglia vengono sentiti brevemente gli altri due imputati, Rodolfo e Alberto Subert, rispettivamente padre e figlio. I due confermano praticamente quanto già avevano deposto davanti ai funzionari di polizia e in sede istruttoria.

La vera protagonista del processo è però la vecchia pistola del '700 che è stata posta sul banco dei giudici quale corpo di reato. Dalla perizia balistica redatta dal prof. Oggioni viene così descritta: «E' una pistola fornita di acciarino e pietra focaia e risale al 1760. E' lunga 46 centimetri e ha una canna di 29 centimetri. La cassa è intarsiata con pomo e guarnizioni cesellate. Pesa 930 grammi ed era un'arma classica per duello».

L'escussione di alcuni testi ha permesso anche di rifarne la storia risalendo a ritroso nel tempo fino al 1848. L'arma apparteneva allora a un milanese di nome Tavecchia che l'aveva usata nel periodo eroico contro gli austriaci delle «cinque giornate» di Milano. Per via ereditaria essa era giunta nelle mani di un nipote del Tavecchia e da questi a una vecchia antiquaria che a sua volta l'aveva ceduta ai Subert. Nessuno dei possessori si era mai accorto che l'arma era rimasta carica per più di cento anni.

Al termine dell'istruttoria dibattimentale, sentiti i testi oculari del fatto (tra essi il marito della vittima e i funzionari della polizia), il presidente, per esigenze di ruolo, ha rinviato il processo al 7 marzo prossimo.

In questa prima udienza è apparsa chiaramente la fatalità che ha dominato tutta la vicenda. E prematuro anticipare qualche previsione sull'esito del processo anche perchè dalla fase iniziale del dibattimento non si è ancora potuto comprendere quale sarà l'orientamento del rappresentante la Pubblica accusa e del Collegio giudicante. La Difesa del Passaglia punterà decisamente sulla richiesta di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato, data l'assoluta imprevedibilità dell'evento letale.

G. T.

Scioperano i tipografi della Camera e del Senato

Roma, 15

Oggi i tipografi degli stabilimenti del Senato e della Camera, aderenti alla CGIL, hanno sospeso il lavoro per due ore e sciopereranno sabato anche per protestare contro il fatto che ancora non sono state accolte le loro richieste di miglioramenti salariali, per 200 lire al giorno.

DOPO LA GRAVE SCIAGURA DI QUAREGNON

L'Ambasciata italiana prepara una «lista nera» delle miniere

A Bruxelles il Ministro belga Rey ha garantito che nei pozzi si adottano tutte le misure di sicurezza

Bruxelles, 15

L'Ambasciata italiana ha confermato oggi l'arrivo del dott. Dino Pazzaglia, del Ministero degli Esteri, il quale, in collaborazione coi diplomatici italiani a Bruxelles, compilerà una «lista nera» delle miniere belghe considerate insicure, dove sarà vietato il lavoro ai minatori italiani. Il Governo di Roma, come è noto, ha provvisoriamente bloccato l'emigrazione degli operai italiani in Belgio, in attesa del completamento di una inchiesta ufficiale sulla sicurezza delle miniere belghe. Non è escluso che i sindacati belgi conducano una inchiesta per conto loro, in collaborazione con i rappresentanti dei minatori italiani in Belgio.

Nel frattempo, il Ministro dell'Economia belga, Jean Rey, ha dichiarato oggi in Parlamento che le cause dell'incidente di miniera in cui morirono otto lavoratori, di cui sette italiani, «non sono ancora note con esattezza» e nulla si può dire di preciso fin quando non sarà stata completata l'inchiesta amministrativa e giudiziaria ora in corso. Se si trattò di un «vulcano» (espressione con cui i minatori indicano le esplosioni di gas) non si può parlare di responsabilità perchè «è impossibile — ha detto il Ministro — controllare fenomeni del genere».

Il Ministro Rey, che ha fatto queste dichiarazioni in risposta alle accuse mosse ieri al Governo dal deputato comunista Jean Terfve, ha aggiunto che, per quanto riguarda le misure di sicurezza, lo scorso anno lo ispettore generale delle miniere belghe fu incaricato di dedicarsi appunto ai problemi della sicurezza ed il Parlamento belga ha approvato leggi, ha aumentato i poteri dei rappresentanti dei lavoratori nei comitati di sicurezza, ed ha stabilito sanzioni penali nel caso di inosservanza delle norme di sicurezza nelle miniere.

Il Ministro Rey ha sottolineato che viene fatto tutto il possibile per assicurare le autorità italiane che nelle miniere belghe vengono prese tutte le misure precauzionali del caso. Egli ha deplorato che sia stato detto che i minatori stranieri vittime di incidenti preoccupano meno il Governo di Bruxelles e la popolazione della morte dei minatori belgi. Rey ha inoltre dichiarato che è stata aperta un'inchiesta per accertare se, come si sostiene, una delle vittime lavorava nella galleria sotterranea della miniera fatale, soltanto da otto giorni.

Il Ministro ha fornito le seguenti cifre sulle vittime che si sono avute nelle miniere belghe fra gli operai che lavorano nel sottosuolo (le cifre in parentesi si riferiscono alle vittime italiane): nel 1954, 129 (47); nel 1953, 147 (82); nel 1952, 157 (70); nel 1951, 127 (51); nel 1950, 147 (40); nel 1949, 123 (41); nel 1948, 126 (37); nel 1947, 112 (32). Rey ha affermato che nonostante un aumento della produzione, il numero delle vittime degli incidenti minerari nel 1955 è stato più basso che negli anni precedenti. Ad esempio, mentre negli anni passati la media dei minatori deceduti a causa di incidenti era stata di 150, lo scorso anno è stata di 96.

Distrutte dal fuoco 800 forme di formaggio

Crema, 15

Ottocento forme di formaggio sono state distrutte da un violento incendio divampato nella notte scorsa in un magazzino di Casaletto Ceredano. Le fiamme, sprigionatesi probabilmente da una delle stufe disposte nel magazzino per la stagionatura del formaggio, hanno trovato facile esca nelle scaffalature in legno sulle quali erano sistemate le forme. I vigili del fuoco di Crema, chiamati sul posto, hanno potuto terminare l'opera di spegnimento soltanto questa mattina, dopo sette ore di lavoro.

E' morto il gen. Zamboni

Verona, 15

Si è spento oggi il generale di Corpo d'armata Umberto Zamboni. Da giovane aveva comandato unità di alpini e durante la prima guerra mondiale la gloriosa Brigata di fanteria «Liguria». Era decorato di tre medaglie al valor militare e insignito dell'Ordine militare di Savoia. Nel 1939 venne creato senatore. Nel 1944 era stato arrestato come ostaggio dalle «SS». Il gen. Zamboni era nato il 17 aprile 1865.

«Amici della Grecia» Nuova associazione a Roma

Roma, 15

Si è costituita in Roma l'Associazione degli amici della Grecia, sotto la presidenza del prof. Vincenzo Arangio-Ruiz.

Nella prima riunione dei promotori è stato approvato lo statuto e sono stati eletti i membri del consiglio direttivo. Alte personalità della cultura e delle professioni liberali fanno parte dell'Associazione che inizierà quanto prima la propria attività con una manifestazione artistica italo-greca.

ITALIA SOTTOZERO

DAL NOSTRO INVIATO

Sella di Corno, febbraio

Volli vedere l'Italia tutta infreddolita, scendere nelle pieghe di questo caro paese che tremava, frugare i monti nevosi e le case soffocate da una bambagia di gelo; perciò mi misi in treno.

Parto da Roma. Sulla immensa pianura dell'Aniene appaiono già le cime sbassate e piatte intorno a conche di aspetto alpino. Colli di Montebove, un paesello color ardesia, a mille metri di altitudine, appeso, al disopra della ferrovia, a una parete verticale di montagna grigia, sembra un guerriero che faccia la guardia all'entrata del mondo della neve. Nel villaggio di Sante Marie un cimiterino alpestre erge le croci nere sopra il lenzuolo bianco di un'unica tomba comune.

* * *

Avezzano è tutta bianca. E bianca, e ancora nuova, è la grande cattedrale, che regna su un vastissimo campo di neve: la piazza.

Osservo la lapide che fu eretta nel 1942 a ricordo del vescovo che promosse l'opera: «...suscitò dalla polvere la mole sacra di questo rinnovato tempio, vittoria sulle forze della distruzione e della morte, segnacolo dell'inestinguibile ansia di ritorno a Dio, di unità in Dio». Non era poco significativo, nè poco coraggioso, un simile linguaggio nel 1942.

Che effetti ha avuto il freddo sulla conca dell'ex-lago del Fùcino? Nessun effetto deleterio, piuttosto un buon effetto. La neve assicura fin da ora un'abbondante alimentazione dei canali sopravvissuti al lago. Vado al palazzo sul cui frontone è scritto fieramente «Torlonia». Lì aveva sede l'amministrazione del latifondo di quattordicimila ettari che il duca Alessandro aveva conquistato alle acque del capriccioso lago allorchè, portando a buon termine nel 1886 l'opera iniziata dall'imperatore romano Claudio e ripresa sotto il reame delle Due Sicilie, riuscì a svuotare il lago che era il terzo d'Italia per superficie, venendo dopo il Garda e il Lago Maggiore (era infatti più grande del Trasimeno): impresa memorabile per ardimento e generosità. Oggi, nel palazzo «Torlonia», espropriato contro buon denaro con l'intero latifondo, risiede l'Ente di Riforma.

Il direttore mi accoglie con la pacatezza paziente che ho sempre osservato in questi funzionari della Riforma, abituati a fronteggiare lagnanze e malumori da parte di coloro ai quali dedicano se stessi con animo, un po', di missionari, in cambio di uno stipendio minimo. Parliamo dell'opera di redenzione sociale, che su questa immensa terra, già redenta una prima volta fisicamente, si sta svolgendo. E' un'opera difficile e lenta. Novemila affittuari, gravati fino al 1952 dal pesante canone richiesto dall'amministrazione Torlonia, sono ora proprietari della terra che coltivano; ma per dividere 14.000 ettari in novemila famiglie si sono creati o piuttosto sopportati fondi troppo piccoli, che dànno redditi di 180.000 lire all'anno.

Si è rimediato, invece, all'eccessiva parcellazione, alla polverizzazione della terra, per cui ciascun contadino coltivava minuscoli pezzetti di fondo sparpagliati qua e là, riordinando e unificando i fondi stessi: primo esperimento compiuto su così vasta scala in Italia; e la sola abolizione di molti inutili confini tra fondo e fondo, col migliore sfruttamento delle energie umane, ha aumentato la superficie coltivabile del venti per cento, e il rendimento medio della terra del trenta per cento.

Sull'orlo della pianura del Fùcino, mentre scende la sera, i paeselli lontani accendono luci rossastre. Le tenebre calanti sporcano il biancore della landa.

Il treno elettrico va, forando il buio e il freddo come una parete compatta. Uomini neri si affollano intabarrati, silenziosi, curvi, intorno ai vagoni. Il treno va, sollevando una nuvola bianca di nevischio, che sembra fumo.

* * *

— Perchè vi siete fermato qui? — mi domanda la vecchia bottegaia del paese di Cocullo (870 metri di altitudine), dove sono sceso dal treno. Non so spiegarlo neppur io; volevo immergermi nel freddo e vedere un paese impervio sulla dorsale della Penisola. Epperò, preso in mano il leggerissimo bagaglio, sono saltato a terra e ho percorso un chilometro seguendo un sentiero di neve pesta e gelata tracciato in mezzo al biancore molle.

Nella minuscola casa-bottega mi si è fatto un posto davanti alla stufa. La vecchia bottegaia è una signora dal fine profilo italico-centrale, con una nobiltà di lineamenti e di modi che colpisce: esiste veramente un tipo umano, affinato dai secoli, fra Abruzzi, Marche e Lazio, caratteristico per una posatezza arguta, una bonomia un po' scettica ma sempre sorridente, un fisico grassoccio ma sorvegliato, una involontaria ironia che è incisiva ma non negativa, un non so che di assai aderente alla terra, ma straordinariamente epurato nell'intelligenza.

Cocullo è un paese povero — piccoli mezzadri e braccianti su una terra che rende poco — e la bottegaia dice che i conti dei clienti si allungano assai. Come si fa? Prima o poi, con fatica, pagano.

Fuori della casa-bottega, la traccia che sostituisce la strada cancellata dalla neve mi porta a una piazza dove mi accorgo che rasento i tetti. Mi vedo quasi succhiato dal mare di ovatta, e fuggo atterrito verso la stazione.

* * *

Qui racconterò, per divertire il lettore, un curioso uso di Cocullo.

Ogni anno, all'inizio della primavera, gli abitanti catturano il maggior numero possibile di serpi vive. Per far ciò se le lasciano venire addosso e si lasciano morsicare. Allora, dando uno strappo energico, staccano la bestia dalla mano o dal lembo della giacca; e nella scossa essa ci rimette i denti. Così, resa inerme, viene buttata dentro un vaso di terracotta o un sacchetto di tela, dove se ne trovano già altre; e il giorno della festa di San Domenico la statua del santo è portata in processione tutta coperta di serpi vive. La scena è ritratta in un quadro del Michetti.

* * *

Trovo Sulmona ancora sotto l'effetto dell'intossicazione, sul finire dell'anno scorso, di centoventi bambini che ricevevano la refezione scolastica, accidente disgraziato di cui approfittano i comunisti per attaccare furiosamente la D. C.

Un manifesto del sindaco mi colpisce per l'elevatezza delle parole, per il senso di doloroso sacrificio che ne traspare, per un tono di sicurezza della coscienza che difficilmente può ingannare.

Un altro manifesto del partito comunista domanda un'immediata riunione degli enti cittadini per decidere, fra l'altro, l'assegnazione di un sussidio di diecimila lire a ciascuna famiglia (di disoccupato, debbo intendere), l'assunzione di almeno cinquecento uomini per spalare la neve, la sospensione di tutte le cambiali dei commercianti e degli artigiani. Non si dice chi deve dare le diecimila lire per famiglia: sarebbe di cattivo gusto attardarsi su simili particolari.

* * *

Treno Sulmona-L'Aquila. Giovani viaggiatori parlano di concorsi e di irraggiungibili impieghi, deplorano certe combinazioni a favore di candidati raccomandati (assunti, pare, preventivamente come avventizi): è questa, dunque, l'Italia?

Purtroppo, è anche questa.

I giovani, però, non dicono: — Non sono riuscito ad avere il posto. — Dicono: — Mario, Sandro, Antonio sono andati in Africa del Sud, in posti magnifici, hanno avuto fortuna, io sono stato disgraziato. — E anche questa è una stortura. Possibile che tutti son bravi, che il mondo è sempre ingiusto?

* * *

All'Aquila la gente si lamenta della neve perchè è troppo scarsa. La tradizione vuole che ce ne sia, di questi tempi, un metro, invece non ci siamo arrivati. D'altra parte il freddo ha aumentato il numero dei disoccupati. E, dice la gente con tristezza: i tetti non minacciano di crollare, perchè la neve non è molta; non c'è nemmeno questa risorsa per dare un po' di lavoro a chi ne manca.

Scendo alla «Fontana delle novantanove cannelle», edificata secondo la tradizione nel Duecento, in realtà, pare, nel Quattrocento, una delle più delicate singolarità di cui sono così ricche queste città mal conosciute del centro dell'Italia. Monumento grazioso, quanto imponente. La vasca, rettangolare, ha un lato aperto per il quale si accede alle novantanove bocche d'acqua, ciascuna aperta in un mascherone diverso dagli altri. Un collega aquilano mi aveva assicurato che i getti d'acqua erano gelati: si era sbagliato. L'acqua sgorga allegra dai novantanove rubinetti che ricordano i novantanove castelli sui quali si dice edificata la città.

* * *

Sullo spartiacque fra il Tirreno e l'Adriatico, a 1005 metri di altitudine, è il villaggio minuscolo di Sella di Corno, dove mi fermo per alcune ore. Poche case, sulle cui pareti laterali sono tracciati a vernice i ringraziamenti e l'esultanza di Sella di Corno perchè ha avuto il telefono. «Viva il telefono: Sella di Corno ringrazia».

Come vive Sella di Corno? Vive discretamente; non tutti questi villaggi dell'Appennino sono miserabili. Non c'è famiglia, praticamente, che non abbia il suo bene — mi dice la bottegaia nella cui piccola stanza spicca, conquista ammirata del paese, il telefono pubblico, a fianco di una cabina nuova fiammante. — Tutti hanno qualche bestia, mucche o pecore; i campi rendono poco, ma l'allevamento dà da vivere. No, non si sta male.

La neve copre tutto il paese, e lo spettacolo delle montagne e delle valli che s'aprono, quasi visibilmente, da un lato e dall'altro del valico, è straordinariamente bello. Nella casa-bottega il telefono squilla. E' chiamato un paesano. Ma tarda a venire. «Da quando c'è questo telefono, non si sta più tranquilli — dice la padrona con falso rincrescimento e visibile fierezza.

Bicchier di vino, caffè preparato dalla giovane figlia della bottegaia, mentre fa il bucato prendendo l'acqua bollente dalla bella cucina economica (anch'essa nuova), che sostituisce con acqua gelata. Esco, e una scena antica mi colpisce e mi ferma: giovani donne vestite di nero, composte come statue nello stretto costume locale, salgono lentamente per un viottolo ripido, in mezzo alla neve, con una grande anfora di rame colma d'acqua sulla testa protetta da un cuscinetto di panno. Di tanto in tanto scompaiono dietro il muro del viottolo; e si vedono allora le anfore sole emergere dal muricciolo e avanzare ritmicamente, vacillando appena, per la salita.

C'è un'Italia angosciosa, che bisogna descrivere, a meno di diserzione, a meno di tradimento. C'è un'Italia povera ma sana, operosa, paziente e piena di vitalità, ed è bene, per una volta, soffermarsi anche in essa.

Riccardo Forte

Sono giunti all'aeroporto di Fontanarossa presso Catania due «vagoni volanti» dell'Aviazione americana con viveri, coperte e indumenti per le popolazioni colpite dal maltempo. Nella foto: il pilota fa il suo rapporto a un funzionario del Governo degli Stati Uniti

DALLE MERAVIGLIE CINQUECENTESCHE AL SENTIMENTALE RIMPIANTO DEI «LUSTRISSIMI»

Una curiosa cerimonia dava l'avvio allo splendido Carnevale veneziano

Davanti alla folla in attesa compariva un funzionario e dava il segnale
Tutti si mettevano in maschera e la città diventava un immenso teatro

Venezia, febbraio

«Ieri vedemmo in Venezia una bellissima mascherata di Dei celesti e marini, di turchi ed altre bizzarrie molto fantastiche al numero di 200 con tanto oro, gioie e perle, che era uno stupor a vederle. Vi erano anche li sette pianeti molto ben fatti, riccamente guarniti, con cavalli e trombe avanti, nel mezzo della compagnia, vi erano musiche di vari strumenti. Con gli Dei e Dee marine, era la dea del mare figurata per Venezia, donna compita di bellezza, di ricchezza d'abito e di preziosissime gioie, con una corona in testa di estremo valore. Con li sette pianeti vi era Venere, donna giovinetta che parea scesa dal cielo per mostrar ai mortali qual sia la vera e suprema bella del sesso femminile, ornata anche questa a meraviglia. Passarono per Merceria, ma la calca della gente era sì grande che occupava gli occhi dei riguardanti, e non si poteva contemplare ogni cosa. Andarono alla fine verso il palazzo del Doge ove cantarono e suonarono varie fantasie; ogni maschera fece la parte sua; gli Dei marini con la regina del mare ebbero l'applauso da tutti li pianeti, i quali, ciascuno fece quello che era suo proprio di fare, cioè della Luna il mostrar ghiaccio, il Sole risplendere; Marte la scherma; e così gli altri tutti con bello e meraviglioso ordine».

Mille attrazioni

E' così che un provinciale piombato in pieno Carnevale di Venezia nel febbraio del 1567, descrive incantato, in una lettera a sua moglie, quello che, tra mille attrazioni, i suoi occhia avevano visto. E chissà quanti tra i viaggiatori venuti quell'anno da ogni parte del mondo, avranno spedito a casa, essi pure, il racconto di meraviglie simili. Si spiega dunque la rinomanza e la gloria del Carnevale di Venezia che dai Misteri dell'Alto Medioevo in poi aveva visto crescere rapidamente il suo splendore e la sua allegria; a poco a poco si era identificato col tumulto delle manifestazioni e delle tradizioni che durarono, in gran parte, fino al Romanticismo, succedendosi dalla fine di dicembre al principio della quaresima; e tanto più attraenti poichè erano favorite dalla partecipazione gioiosamente spensierata della città intera, dalla benevolenza dello Stato, dal geniale scatenamento della fantasia artistica ed animate dal desiderio del piacere.

Già nel corso del Cinquecento il Carnevale veneziano rappresenta un avvenimento sociale che unisce, nella solidarietà del riso, tutte le classi della Repubblica e le nazionalità ospiti. Sotto l'uguaglianza della maschera le personalità abolite si fondono nella comune aspirazione ad una felicità bramata di infantile e reciproca confidenza. Si arrivò, così, ben presto alla codificazione degli usi del Carnevale veneziano; esso cominciava ogni anno con una curiosa cerimonia tradizionale: il 26 dicembre, ad una certa ora, compariva in piazza San Marco, davanti alla folla riunita ad aspettarlo, un umile funzionario del Governo, vestito di uno stravagante costume e col viso coperto. Era il segnale. Subito quelli che l'avevano portata con sè, si aggiustavano sul viso una mascheretta di velluto nero, la «moretta», e se andavano oramai irriconoscibili, ai loro affari.

Appena qualche ora più tardi, la capitale era in maschera; di mattina, di pomeriggio e di sera tutti circolavano in incognito e per ciascuno il Carnevale era il pretesto che avrebbe giustificato una libertà senza limiti. Come allo scattar di una molla, Venezia assumeva un aspetto pittoresco, diveniva la sede ideale dei balli, delle case da gioco, degli spettacoli di ogni genere, dei convegni negli orti, delle cene notturne, delle burle clamorose, dei cortei allegorici o celebrativi di recenti vittorie, dei tornei, delle cacce di tori, dei giochi d'ogni sorta. Ciascuno dei centri vitali della città diventava a turno, il luogo d'incontro di ben organizzate compagnie e la piazza o la piazzetta San Marco si trasformavano in un immenso teatro dove attori e spettatori si davano la mano per creare una messa in scena di giochi sportivi, rappresentazioni comiche, tornei, balli della più stravagante assurdità. Alle invenzioni del Giovedì Grasso — tra le quali, le illuminazioni diurne! — interveniva paterno spettatore anche lui il Doge in persona. Andare in maschera, significava, certo, in quei giorni, prendere l'aspetto di personaggi classici: Pantaloni, Pulcinelli, Arlecchini, servi imbroglioni, pullulavano ovunque; ma significava, anche, e soprattutto, travestirsi; e i travestimenti grotteschi, satirici, ironici si contavano a migliaia. Nessuna meraviglia, dunque, che un bel giorno ci si accorgesse che tutto ciò era molto comodo, e che era peccato rinunciarvi per obbedire al calendario che sostituiva il Carnevale con la Quaresima.

E il Settecento invertì, infatti l'ordine delle cose: il Carnevale non fu più un'isola di follia in mezzo ai mesi di saggezza, ma fu la Quaresima che divenne, invece, un'isola di saggezza, in mezzo ai mesi di follia. La maschera divenne una abitudine; Carnevale o no non fu più abolita e le leggi la tolleravano in occasioni sempre più frequenti, anzi la imposero addirittura alle dame per il teatro e per i caffè e ai patrizi quando si recavano nelle case da gioco ed in altri luoghi che era incompatibile frequentare coprendo cariche pubbliche; per cui tutti potevano praticamente mascherarsi e travestirsi ad ogni momento. Il segreto della maschera era sacro, guai a violarlo. Ed accadeva spesso che qualche patrizio decaduto ne approfittasse per correggere la sua miseria e per chiedere, nascosto dall'anonimo, la carità all'angolo di un ponte; carità che non gli era negata poichè il passante indovinava un dramma umano sotto a quella vergogna. Da quell'uso quotidiano dell'incognito, nacque il travestimento più chiuso e più impenetrabile: la bautta. La vita veneziana durante la seconda metà del XVIII sec. non fu che un interminabile Carnevale in «tabarro e bautta»; vi si accorreva da ogni dove; il Carnevale fu il tema, dopo lo spirito satireggiante di Paganini, di quelle «variazioni» senza fine che lo ricordano, insieme ad una immensa letteratura e ad una meravigliosa iconografia, alla nostra nostalgia.

Nei secoli andati le categorie sociali, le arti, le professioni erano contraddistinte da fogge diverse del vestire; queste fornirono i modelli dei travestimenti; chi era nobile si cangiava in popolano; e chi plebeo in professionista od altro.

Infiniti travestimenti

In un codice manoscritto del Museo Correr, c'è un lungo elenco di costumi carnevaleschi; si vedevano in giro maschere da serva, di monache con cesto di ciambelle, pescatori con canestre di pesce, turchi con pipa e scettro, medici, avvocati, spazzacamini, pulcinelli con piatti di maccheroni, invertiti col «putto» accanto, barcaioli, lacchè, cuochi, finte fioraie, gradassi spagnoli, tedeschi con gerla, straccivendoli, ebrei piangenti, diavoli con vescica in mano, cacciatori con schidionate di uccelli, vecchi tremanti e gottosi, infermi, macellai, contadini friulani, «giustacareghe», sovrani incoronati - sudditi pitocchi, carbonai, cavalieri con finti cavalli, lanciati al galoppo per piazza S. Marco, testoni di asini, orsi incatenati, ortolani, venditori di sabbia, di uccelli, di polenta, astrologi, mori, amazzoni, assassini, soldati con esercizio di armi da fuoco vivo; senza contare le bautte, le maschere tradizionali della commedia dell'arte, gli uomini in zendale e moretta, le donne in vesta da magistrato o da soldato. Tutto il mondo prendeva lietamente a gabbo se stesso; di Carnevale ogni scherzo vale e nulla era sacro, in quel periodo di tempo ai veneziani, che pure avevano, normalmente, il più sacro rispetto delle attribuzioni regolate dagli statuti corporativi.

Lento declino

Caduta la Repubblica, durante il governo democratico bonapartista e subito dopo, durante quello austriaco, una curiosa maschera si fece largo nella ressa delle altre: tricorno in testa, volto emaciato, mantello rosso sulle spalle, ecco comparire i «lustrissimi», i nobili, cioè, reduci dagli autoesili campestri, armati di lunghi filoni di pane alla francese. Essi andavano in giro commiserando la miseria altrui. Passata l'epoca delle vacche grasse; quanta fame, coi nuovi regimi!

E lo ripetevano con un ritornello rimasto classico: «Varda varda quanta fame!»; e offrivano ai tapini che incontravano, non confetti, nè coriandoli, ma fette di pan francese. Così il rimpianto sentimentale della Serenissima, così la critica del presente, si univano per velare di una malinconia impalpabile il Carnevale veneziano, malinconia di cui non si accorgevano quanti ancora accorrevano a Venezia nella metà dell'Ottocento alla ricerca dell'allegra spensieratezza della quale ovunque, per tradizione, si continuava a favellare. Non se ne accorse Byron che del Carnevale veneziano scriveva incantato ai più fidi amici inglesi, non la videro i letterati, gli artisti, i poeti, i sognatori calati dopo di lui alle lagune.

La maschera del «lustrissimo» che ha pietà dei suoi compatrioti rimasti sul lastrico, fu l'ultima invenzione del Carnevale veneziano che si estinse, con lunga morte col finir dell'Ottocento. Ebbe, sì, anche dopo, sussulti e risvegli; animò fiaccamente, qualche altro inverno, la vita cittadina; la prima guerra mondiale lo spazzò via definitivamente. Ma sul ritmo di valzer che dopo Paganini dette lo spunto a tanti celebri musicisti per le loro sequele di «variazioni» ispirate dall'antica canzone a ballo del «Carnevale di Venezia» continuano a fiorire i racconti e le evocazioni riassunte dalla celebre cadenza sospirosa: «Te ricordistu, quei basi — se intendeva fra de lor».

Gino Damerini

Il Presidente del Consiglio on. Segni fa alcune dichiarazioni ai giornalisti subito dopo il suo arrivo dalla Sardegna

Libri ricevuti

Gli amori disordinati ed impetuosi di una bellissima «comica dell'arte», nei primi decenni del Seicento, formano il nucleo romanzesco ed appassionato di questo singolare romanzo, in cui l'arte di Piero Gadda Conti si rivela approfondita da una più matura amarezza. Attorno alla estrosa Adamira si muove tutto un mondo vario e colorito di uomini d'arme e di toga, di cortigiani e di artisti, di seguaci del Galileo e di ammiratori del Marino: mentre, sullo sfondo, si accompagnano i monti della Versilia, le pietre rosate dei palazzi senesi, il rigoglio di vita di Livorno sorgente, e Pisa, e Lucca musicale ed aristocratica: scorci di una Toscana granducale in parte scaduta, in parte gloriosa per le marinare imprese mediterranee dei Cavalieri di Santo Stefano. Questo è il più vario e vivo romanzo dell'autore di «Mozzo», di «Gagliarda» e di «Festa da ballo», già vastamente noto alla critica ed al pubblico per l'alta nitidezza del suo stile personalissimo, come uno dei più felici e gradevoli narratori italiani. *Adamira* apparirà fra poco per i tipi di Bompiani. Opere di Piero Gadda Conti, che ebbe il «Premio della Fiera Letteraria 1930», sono state tradotte in francese, in tedesco, in spagnolo, in olandese ed in ceco.

* * *

Alberto Frattini ci offre, con *Studi leopardiani* (ed. Nistri-Lischi), una sintesi panoramica delle più significative ricerche sul pensiero e la poesia del Leopardi apparse in Italia nel secondo dopoguerra. In questo organico quadro — che muove da una approfondita analisi delle singole opere — si accentuano le ragioni di una critica intesa come illuminazione e arricchimento dinamico dell'opera poetica nella penetrazione coscienziale dei molti: così erudizione e filologia, documentazione biografica e studio delle varianti, ricostruzione storica e analisi stilistica vengono considerati strumenti armonicamente operanti ai fini di una più complessa intelligenza di un testo. Nella seconda parte — che può anche considerarsi come integrazione di due precedenti lavori: «Il problema dell'esistenza in Leopardi (1950) e Leopardi e Rousseau (1951)» — si raccolgono alcune indagini peculiarmente condotte nella direzione dell'ethos del Leopardi, direzione non trascurabile per avvicinarsi anche alla stupenda felicità delle sue risoluzioni stilistiche, che il valore di un linguaggio non può intendersi muovendo dalla pura morfologia delle risultanze formali, ma risalendo alle spirituali radici su cui fiorisce e si dirama il miracolo della parola poeticamente viva.

* * *

Eduardo Mallea è noto anche in Italia come lo scrittore sudamericano più aperto alle esperienze della narrativa europea e tuttavia il più sensibile agli atteggiamenti fondamentali della vita e del sentimento argentini. *Tutto il verde perirà* (che apparirà fra poco edito da Bompiani), è forse il suo romanzo più riuscito per l'alta qualità di visione e le coltivate potenze espressive. E' il dramma di una donna che per uscire dalla tetra solitudine di un matrimonio senza amore è inconscientemente spinta al delitto e percorre tutta la via della colpa, dall'illusione d'amore al rimorso e all'espiazione.

La vicenda è messa sul largo sfondo di una rappresentazione della vita argentina con i suoi vasti orizzonti fatti di niente e di eternità e noi sentiamo tutta la agonia morale e la sete di questa anima nella grande aridità che si riflette dall'esterno all'interno. Il racconto, ricco di nascoste vibrazioni s'intreccia e si scioglie in un turbine pacato e nitido di episodi, d'immagini, di ricordi e testimonia di una lucida potenza di scavo e di una matura arte di narratore.

* * *

Michele Troisi: *Teoria economica del turismo e della rendita turistica* - Ed. Cacucci - Bari (pagg. 164 - L. 1500).

QUANDO I SOVRANI VILLEGGIAVANO A S. ROSSORE

Sulla gobba dei dromedari i principi di Casa Savoia

Verrà presto ripreso l'allevamento di questi animali nella celebre pineta toscana che li ospitò per secoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pisa, febbraio

Chi non ricorda la lieta sorpresa, che a volte ci colpiva, viaggiando in treno fra Pisa e Viareggio, prima della seconda guerra mondiale? Non era inconsueto che ai margini della pineta di S. Rossore, all'improvviso sferragliare del treno sotto i folti alberi, una torma di daini scattasse come impazzita e fuggisse lontano; mentre un altro animale, più calmo ed anche più buffo, alzava il lungo collo e senza scomporsi seguiva coi suoi occhi quasi umani il passaggio del convoglio e poi si rimetteva tranquillo a brucare l'erba o i cespugli del sottobosco. Era il dromedario, cioè il piccolo camelide ad una gobba, che si era egregiamente acclimatato in quella incantevole zona d'Italia in riva al Tirreno.

Fu il granduca Ferdinando II de' Medici, a quanto scrive il Brehm, che nel 1622, non si sa per quale capriccio, ma forse per vantare una novità nel suo Stato, tentò con successo l'allevamento dei dromedari in Italia. Va notato che soltanto nella Spagna meridionale, questo animale ha potuto vivere e moltiplicarsi. Nessun'altra parte d'Europa lo ospita. A San Rossore ha vissuto per 320 anni, riproducendosi fino a raggiungere il numero di alcune decine.

I boscaioli della tenuta, passata poi ai sovrani d'Italia, se ne servivano come mezzo di trasporto per le legna; e quando non lavoravano, lasciavano gli animali liberi alla pastura. Erano così docili ed obbedienti, che accorrevano ad un grido di richiamo. Si mostravano sensibili soprattutto alle carezze ed ai doni dei bambini. Arrivavano a tal punto di mansuetudine e di affetto per i piccoli dell'uomo, che si accovacciavano spontaneamente sul terreno, perchè i bambini senza sforzo potessero montare sulla loro gobba, sistemarvisi a cavalcioni, attaccandosi ai peli del collo; e allora si rialzavano lentamente e portavano in giro senza scosse il loro carico umano.

Sembravano orgogliosi della gioia, che procuravano ai bimbi. Tutti i principini di Casa Savoia, quando i sovrani d'estate e d'autunno preferivano S. Rossore ad ogni altra residenza, hanno abbondantemente goduto di questo mezzo di trasporto e di divertimento, che dava loro la illusione di un viaggio africano sulla cosiddetta «nave del deserto».

Del resto questa sensazione la abbiamo provata anche noi nella nostra infanzia, quando dai villaggi e dai sobborghi passavano carovane di zingari, che conducevano a catena, non solo l'orso ballante al suono di un tamburo, ma anche il dromedario. A pagare un soldo, l'animale si accovacciava e ci prendeva obbediente sulla sua gobba, per deliziarci di una piccola passeggiata inconsueta...

La seconda guerra mondiale, con le sue spietate distruzioni, ha fatto sparire da S. Rossore ogni traccia di dromedari. Non si è mai potuto stabilire con certezza che fine abbiano fatta. Si sa purtroppo che sorta di sarabanda infuriò su Tombolo e nella tenuta di S. Rossore fra il 1944 ed il 1947.

Anni tremendi

Uomini di tutte le razze e di tutte le latitudini del mondo vi si accamparono. Donne senza pudore vi moltiplicarono vergogne di ogni sorta. Forse le povere bestie non poterono resistere a tanti scempi, in mezzo a clamori, a risse, a cattiverie di tanta gente, che avevano invaso e quasi sommerso il loro tranquillo regno. Alcuni malvagi avranno colmato la misura uccidendo o sperdendo questi animali.

Fatto sta che molto tempo dopo la fine della guerra, quando la tenuta di S. Rossore ritornò nel silenzio e nella sicurezza, si potè constatare che oltre ai numerosissimi alberi tagliati, alle rovine procurate agli edifici, anche i dromedari non esistevano più. Neppure uno aveva potuto sopravvivere a quegli anni tremendi.

L'Ente provinciale del turismo di Pisa si occupò intensamente per ridare alla tenuta di S. Rossore la sua vita di prima, sperando di farne un parco grandioso ed accogliente, che aumentasse le risorse boschive d'Italia. Pensò giustamente che i dromedari, in più di tre secoli di permanenza in quella zona, erano diventati una nota di colore, anzi una attrattiva, che non si doveva disperdere per sempre. Stabilì quindi di riprendere l'allevamento nel modo stesso come Ferdinando II l'aveva incominciato.

In questi ultimi tempi l'Ente ha mandato in Tunisia un incaricato per l'acquisto di una bella coppia di dromedari, maschio e femmina, da trasportare sulla riviera tirrenica. L'acquisto dei due animali, a quel che ufficialmente si annunzia, è già stato fatto e proprio in questi giorni i due capostipiti del nuovo allevamento stanno viaggiando dai margini del deserto africano verso la città di Tunisi. Qui saranno imbarcati sopra una nave italiana, che li scaricherà a Napoli. Nei pressi della città partenopea sosteranno per un tre mesi, come periodo di quarantena e di acclimatamento.

Nella prossima primavera saranno guidati nella tenuta di S. Rossore e lasciati liberi al pascolo nelle praterie e nel bosco, perchè possano vivere a loro agio e riprodursi.

I più forti del mondo

Tutto lascia sperare che, come già nel 1622, l'esperimento, se non sarà ostacolato da cause imprevedibili, possa ottenere un nuovo successo. Ed allora, viaggiando fra Pisa e Viareggio, potremo rivedere ancora il curioso e mite animale dalla corporatura gibbosa sulle lunghe e sottili zampe, rivolgerci il suo sguardo da quel capo così piccolo in cima ad un collo che sembra di cicogna.

E giova ricordare una curiosità. I dromedari di S. Rossore furono giudicati fra i più belli ed i più forti, che esistessero al mondo. Battevano il record per l'ampiezza e la solennità della loro gobba. Perchè?

Gli studiosi hanno potuto constatare che la gobba dei dromedari, consistendo in una massa tendinea e sebacea, che è una riserva di grasso, aumenta sensibilmente, se l'alimentazione è abbondante. A S. Rossore non mancano davvero le fresche e doviziose pasture, che non si interrompono neppure nell'inverno, essendo il clima sempre mite, salvo brevissime eccezioni. Il dromedario naturalmente ne approfitta per aumentare le sue riserve di grasso, che vanno ad accumularsi tutte nella gobba.

Siro Mennini

Problemi dell'emigrazione in una conferenza dell'on. Del Bo

Roma, 15

Nei saloni della sede centrale del Banco di Roma, il Sottosegretario agli Esteri, on. Dino Del Bo, ha tenuto una conferenza sui problemi dell'emigrazione italiana nel mondo. L'on. Del Bo ha dato alla sua conferenza, tenuta sotto gli auspici del «Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale», il carattere di un bilancio dell'azione dell'attuale Governo e delle sue vedute circa il problema emigratorio. Proprio in questi giorni, egli ha detto, stanno per aprirsi due nuovi sbocchi all'emigrazione italiana: la Germania e la Federazione della Rhodesia e del Nyassaland. Soffermandosi sulle caratteristiche della situazione lavorativa in Germania, l'oratore ha sottolineato come in breve tempo questo paese sia riuscito a trasformare il suo flusso emigratorio in immigratorio, risolvendo in modo autonomo le sue un tempo precarie possibilità di lavoro interne. Anche l'Italia dovrebbe poter riuscire ad offrire lavoro a quanti ne mancano e perciò la emigrazione presenta ora un aspetto contingente e un rimedio sussidiario della lotta contro la disoccupazione.

Nonostante ciò, lo Stato ha il dovere di esplicare un'opera assistenziale nei confronti dell'emigrante, tanto quando si tratta di un emigrante europeo prevalentemente di carattere stagionale, tanto quando si tratta di un emigrante extracontinentale a carattere permanente. In un caso come nell'altro, lo Stato si trova di fronte a un problema di «costo» della emigrazione, che può essere affrontato soltanto quando il lavoro prodotto dall'emigrante superi questo costo e produca perciò un beneficio tale da compensare ad un tempo le spese dello Stato e il rischio del lavoratore.

Lo scultore Gasser deceduto a 70 anni

Bolzano, 15

All'età di 70 anni è deceduto a Villandro lo scultore Pietro Gasser, molto noto specialmente in Austria e particolarmente a Würzburg. Sue pregevoli opere di arte sacra si trovano in chiostri di molte città. Il Gasser si era formato frequentando la scuola d'intaglio della Valle Gardena.

Il 31 gennaio scorso ha avuto luogo l'estrazione della prima serie di premi offerti dalla «MOTTA» ai collaboratori della «5.a INCHIESTA». La fotografia mostra il signor Renzo Dal Bo, di Concorezzo (presso Monza) cui la sorte ha assegnato uno dei premi più ambiti — una «Alfa Romeo 1900 Super» —, mentre osserva soddisfatto, insieme con la moglie ed i figli, la macchina da lui vinta. La «5.a Inchiesta» continua. La estrazione della seconda serie di premi avrà luogo entro il 31 maggio prossimo, e vi parteciperanno le carte d'identità contenute nei panettoni, nei mottini e nelle colombe Motta. In tale occasione, fra tutte le carte d'identità inviate verrà estratta quella vincitrice del 1.o Premio assoluto, consistente in un panettone d'oro del peso di 5 kg.

CRONACA DELLA CITTA'

IL 22 MAGGIO SCADE IL MANDATO DEL CONSIGLIO COMUNALE

FORSE IN PRIMAVERA I TRIESTINI SARANNO CHIAMATI ALLE URNE

Per la prima volta nella nostra città verrà eletto il Consiglio provinciale - Situazione assurda da modificare con un opportuno provvedimento

Gli elettori triestini saranno chiamati alle urne, molto probabilmente, fra pochi mesi. Infatti il mandato dell'attuale Consiglio comunale scade nel maggio prossimo, essendo stato eletto il 22 maggio del 1952, e, a meno che non intervengano altri fattori che facciano opportuno un breve rinvio, in tale epoca si dovrebbero tenere a Trieste le elezioni amministrative. La consultazione di quest'anno presenterà per i triestini due importanti novità: in primo luogo, e ciò vale in tutta Italia, è prevista l'abolizione del sistema maggioritario in tutti i Comuni di popolazione superiore ai 10 mila abitanti, sostituito dall'applicazione del sistema proporzionale; la seconda novità a Trieste è costituita dal fatto che, in concomitanza con le elezioni comunali, i cittadini saranno chiamati a votare anche per il Consiglio provinciale. Tale organo, le cui funzioni sono di natura esclusivamente amministrativa, potrebbe, con la costituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, aumentare la sua prerogativa sulla falsariga dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, ai quali, per la profonda diversità dei problemi che interessano le due province, vengono attribuite ampie facoltà in campo legislativo. Non deve quindi essere sottovalutata l'importanza di questa prossima elezione, che rinnoverà un organismo vitale dell'attività cittadina.

Sarà la prima volta che i triestini sceglieranno con il loro voto i membri del Consiglio provinciale; infatti dalla sua costituzione, che risale al 1925, esso mai fu espressione di un voto popolare, ma sempre di nomina governativa. A questo fatto bisogna forse far risalire la scarsa partecipazione dell'interesse pubblico per l'attività del Consiglio. La nostra provincia, invero, dopo la mutilazione subita per le dolorose vicende politiche, è stata ridotta a soli 6 Comuni, su 213 km. quadrati di territorio, con una popolazione ridotta a circa 294 mila anime. Dell'antica provincia, che contava ben 1.192 km. quadrati, dopo l'ultimo taglio di 9 km. quadrati imposto dal Memorandum, è rimasto ben poco; la maggior parte dell'ex provincia è ormai rimasta al di là della linea di confine con la Jugoslavia (in tutto 15 Comuni che contavano 26 mila abitanti con un'estensione di territorio di circa 744 km. quadrati) e la altra parte è passata sotto la giurisdizione della provincia di Gorizia (9 Comuni con 235 km. quadrati e 45 mila abitanti). Oggi la provincia di Trieste è costituita da meno della quinta parte del territorio che aveva prima dell'ultimo conflitto e dall'evidente squilibrio che ne deriva tra la popolazione del capoluogo e quella degli altri 5 Comuni minori nascono alcune difficoltà, anche di natura politica, per la composizione dei collegi.

La legge 8 marzo 1951 n. 122 sulle elezioni provinciali, per far salvo e garantire il principio della rappresentanza delle zone e per non soffocare i partiti minori, ha creato un sistema elettorale misto. Cioè due terzi dei consiglieri provinciali vengono eletti col sistema maggioritario, mentre per l'altro terzo si adotta il sistema proporzionale. L'ultimo censimento stabilisce che la provincia di Trieste, non superando i 300 mila abitanti, debba avere solo 24 consiglieri, sedici dei quali quindi eletti con collegi uninominali e gli altri otto con il sistema proporzionale. Però la legge in vigore, precisamente l'art. 9, comma 2, stabilisce che nessun Comune può avere assegnati più della metà dei Collegi spettanti alla Provincia. Considerando i 16 seggi da attribuirsi con sistema uninominale, troviamo che se tale disposizione venisse applicata integralmente nella nostra provincia, si avrebbe il nonsenso di veder assegnati 8 seggi ai Comuni minori, la cui popolazione non è neppure un decimo della popolazione della città, mentre verrebbero lasciati a Trieste soltanto gli altri otto seggi restanti. L'assurdità di tale situazione appare evidente. La soluzione di questo inconveniente è ovvia: bisognerebbe assegnare complessivamente non più di due collegi ai cinque Comuni minori, di cui uno a Muggia e S. Dorligo della Valle e l'altro a Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino, e tutti gli altri 14 rimanenti al capoluogo, ripartendo piuttosto i collegi periferici con l'aggiunta di alcune frazioni del Comune di Trieste, onde arrivare al quoziente richiesto dalla legge per formare un collegio (approssimativamente a Trieste occorreranno dai 16 mila ai 18 mila residenti). Tale soluzione, oltre a corrispondere allo spirito della legge, tendente a creare una giusta rappresentatività dei consiglieri, rispecchierebbe anche l'omogeneità dei collegi e i diritti delle minoranze etniche.

In questi termini il problema è oggi all'esame del Commissariato generale del Governo, che, entro il prossimo mese, se le elezioni effettivamente si faranno a fine di maggio — dovrà emanare le norme di legge per le votazioni.

Nei Cantieri minori

OGGI L'IMPOSTAZIONE DI UNA MOTONAVE AL FELSZEGI — DUE PROSSIMI VARI

Al Cantiere Felszegi di Muggia verrà impostata oggi sugli scali la costruzione di una motonave di 700 tonnellate, commessa dalla Società di navigazione «Conariano» della nostra città. Per conto della stessa Società, nel Cantiere muggesano è già in costruzione, dall'ottobre scorso, un'altra unità gemella.

Per le prossime settimane sono inoltre previsti due vari negli altri Cantieri minori: scenderà in mare dagli scali del San Rocco la motonave «Cristianna» di 4.200 tonnellate, della Società di navigazione «Tritonia»; il 28 febbraio scenderà in mare al Cantiere Giuliano - San Giusto una motonave da carico di 2.700 tonnellate, in costruzione per un gruppo armatoriale di Palermo e nello stesso giorno sarà impostata la chiglia di una nave frigorifera da mille tonnellate, commessa da un armatore inglese.

Il caso Collotti e una richiesta al Sindaco

La Sezione triestina di Unità popolare e la Federazione del P. S. I., appresa le dichiarazioni del Sottosegretario alla Difesa on. Bosco sul caso del defunto Gaetano Collotti, di una mozione congiunta chiedono al Sindaco di Trieste di restituire al Governo la Medaglia d'oro della Resistenza assegnata alla nostra città.

COLLABORAZIONE NELLA COMUNANZA DEGLI INTERESSI GENERALI

Un Comitato per la diffusione delle tecniche produttivistiche

La presidenza affidata a Luzzatto Fegiz - Corsi e conferenze su argomenti vari previsti per il primo semestre

Con la collaborazione dei competenti Ministeri, degli Enti e delle Associazioni interessate e con l'appoggio fattivo del Comitato nazionale per la produttività, si stanno costituendo nelle varie province italiane i «Comitati provinciali per la diffusione delle tecniche produttivistiche».

La creazione di questi Comitati è auspicata e diffusamente, nello spirito e consapevole spirito di intesa e di collaborazione, sostenuto dal convincimento della necessità di obiettivi generali tra le varie categorie economiche, che rappresentano e tutelano gli interessi del mondo imprenditoriale e dei lavoratori, senza i quali e collaborazione che costituiscono la garanzia insostituibile di successo per ogni sforzo produttivistico.

Per esaminare l'opportunità di costituire anche nella nostra città tale Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche, si sono riuniti ieri pomeriggio presso la Camera di commercio, su invito della presidenza della Camera stessa e di quella del Centro Sviluppo Economico, oltre ai presidenti dei due Enti suddetti anche i presidenti o delegati della Direzione del lavoro e della previdenza sociale del Commissariato generale del Governo, della Direzione della industria e commercio, della Direzione della pubblica istruzione, dell'Ufficio statistica censimenti e studi, della Direzione del lavoro, della Direzione dei lavori pubblici, della Direzione dell'agricoltura e foreste, della Direzione del tesoro e della sezione prestiti, dell'Università degli studi, della Banca d'Italia, del Consorzio istruzione tecnica, della Associazione industriali, della Federazione piccole e medie industrie, dell'Ente porto industriale, dell'ENAPI, della Federazione coltivatori diretti, della Federazione italiana dei consorzi agrari, della Camera confederale del Lavoro, del Sindacato dirigenti aziende industriali, dell'Associazione degli artigiani, della Federazione del commercio e dell'Associazione commercianti al dettaglio, dell'Associazione armatori di linea e dell'Azienda portuale dei Magazzini Generali.

I presenti, dopo di aver ottenuto dal prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz e dal comm. Carlo Padoa ogni chiarimento e dettaglio sulla struttura, la composizione e le finalità di tale Comitato, che si articolerà in due organi deliberativi (un'assemblea e una giunta) e che sul piano esecutivo si varrà dell'attrezzatura e degli organici della Camera di commercio e del Centro Sviluppo Economico, hanno deciso di creare senz'altro anche nella nostra città tale Comitato che non potrà che apportare un concreto contributo alla maggiore comprensione ed applicazione dei problemi produttivistici nelle nostre imprese industriali e commerciali.

Per i primi sei mesi di attività sono previsti nella nostra città corsi e conferenze sui seguenti argomenti: Analisi e ricerche di mercato; Contabilità industriale; Tecniche industriali - Programmazione aziendale e governo della produzione; Trasporti all'interno degli stabilimenti; Ricerca applicata; Vendita e distribuzione dei prodotti alimentari e non alimentari; Relazioni umane e sociali; Procedimenti di imballaggio; Controllo statistico della qualità.

Considerato che la Giunta direttiva del Comitato per essere funzionale e rispondente alle sue stesse finalità abbisogna dell'operato di persone particolarmente esperte nei vari settori economici, sono stati chiamati a far parte di tale Giunta — che rimarrà in carica per sei mesi e dovrà elaborare uno statuto e un regolamento adattati alle esigenze locali — il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz (presidente), il comm. Carlo Padoa (vicepresidente), ing. Ugo Coretti, il comm. Giuseppe Del Rosso, il signor Giorgio Eppinger, il dott. Roberto Hausbrandt e il signor Fabio Pesqueira. La Segreteria del Comitato avrà sede presso il Centro Sviluppo Economico (Piazza della Borsa - telefono 38255/56).

Nel Movimento giovanile del PNM

Il Segretario nazionale del Movimento giovanile del P. N. M., ha ratificato la composizione del Consiglio direttivo del Movimento giovanile della Federazione triestina come segue: commissario provinciale, Manfioletti Guido; vice commissario provinciale, Valentinuzzi Paolo; delegata femminile, Sala Leila; segretario amministrativo, Hirsch Giorgio; addetti studenti medi, Decorti Tullio e Sala Graziano; addetto universitari, De Pase Sergio; addetti studenti universitari, Malacchio Enrico e Ortolani Nicola; consigliere, Segarini Gianluca.

IL NAUFRAGIO DEL «REGOLO»

Le salme degli otto marinai giungono oggi a Trieste

Apprendiamo da Fiume che le salme degli otto marinai italiani del mercantile «Regolo», affondato al largo di Segna, nel Carnaro, verranno trasportate in Italia, per disposizione della Società armatrice «Trinacria» di Messina. Le salme, che giungeranno oggi a Trieste, saranno imbarcate su un piroscafo italiano della linea regolare Fiume-Ancona.

IMMINENTE L'ACCORDO PER LA PESCA IN ADRIATICO

Limitazioni e divieti che suscitano molte perplessità

Si confida che la delegazione italiana a Belgrado si renda interprete delle giustificate preoccupazioni dei nostri pescatori

La nostra notizia di ieri l'altro preannunciante la prossima conclusione dell'accordo italo-jugoslavo per la pesca, ha suscitato vivo interesse e attesa, perchè il problema trascende ormai la pur vasta categoria dei pescatori, per i suoi riflessi politici nella pesante atmosfera creata dalla sistematica pirateria jugoslava nell'Adriatico.

Negli ambienti dei pescatori, che naturalmente sono più sensibili anche ai dettagli tecnici dell'accordo, si esprimono tuttavia notevoli riserve sulla portata pratica dell'intesa, nella previsione — fondata su attendibili indiscrezioni — che essa manterrà ancora delle limitazioni all'esercizio della pesca, con divieti che potranno essere nuova fonte di conflitti. Si ritiene infatti che le zone nelle quali sarà consentita la pesca a strascico riguardino soltanto il mare attorno allo scoglio di Pomo e all'isola di Pelagosa, zone che interessano rispettivamente le marinerie del medio e basso Adriatico, con esclusione assoluta invece del campo di attività dei nostri pescatori e di quelli chioggiotti, che interessa il nostro mercato ittico. Nell'alto Adriatico verrebbe cioè consentita la pesca con le reti di posta o dei palangresi e solo in qualche zona della costa istriana. Si teme che tale limitazione venga imposta perchè corrispondente al regolamento della pesca vigente nella Slovenia, nella cui giurisdizione territoriale è compresa parte delle zone costiere dell'Istria.

E' da sperare che delle preoccupazioni dei nostri pescatori già si sia fatta interprete la delegazione italiana che tratta l'accordo, così da evitare la dannosa limitazione o che comunque sia ancora in tempo per farlo. Da parte italiana per questa intesa viene offerta alla Jugoslavia una congrua contropartita, con la concessione di un prestito di rilevante entità ed anche di ciò quindi Roma può e deve farsi forte perchè la regolazione della pesca corrisponda effettivamente alle necessità dei pescatori, in modo da eliminare anche possibili conflitti futuri. E' un fatto che l'Italia ha dovuto accedere alle condizioni poste dagli jugoslavi, appunto con la richiesta del prestito (che praticamente sostituirà il pagamento, già molto oneroso, dei diritti di pesca) ma alla concessione che sta per essere fatta legittimamente si attende che si accompagni, da parte jugoslava, adeguata comprensione delle esigenze dei pescatori, condizione prima anche perchè l'accordo possa avere proficua efficacia.

La ritardata nomina del Comitato per il Fondo

UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. COLOGNATTI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'on. Colognatti ha interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro del Tesoro e il Ministro del Bilancio, per sapere «se ci siano concreti motivi di ordine tecnico o politico perchè non si sia ancora provveduto alla nomina dei componenti il Comitato per la gestione del Fondo di rotazione per le iniziative economiche in Trieste e nella provincia di Gorizia, e particolarmente alla nomina del presidente, da nominarsi per legge con decreto del Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro del Bilancio. La iniziativa di tale fondo, istituito dal Parlamento e promosso dal Governo col proposito di contribuire in modo positivo alla rinascita dell'economia di Trieste e di Gorizia, è da lungo tempo bloccata da inspiegabili e ingiustificabili remore che ostacolano o almeno ritardano la costituzione dell'indispensabile Comitato di gestione. Tale ritardo suscita preoccupazioni ed apprezzamenti negativi nei circoli economici e nelle popolazioni di Trieste e di Gorizia, dove l'istituzione del Fondo era stata a suo tempo salutata con simpatia e con speranza, che sarebbe triste deludere».

Lo stesso on. Colognatti ha presentato al Presidente Segni e al Ministro della Marina Cassiani una interrogazione per sapere «se non si pensi di far rispettare le formali promesse fatte a Trieste dall'allora Ministro Tambroni sull'assegnazione della m/n «San Giorgio» dell'«Adriatica». L'assegnare invece la «San Giorgio» a Genova sarebbe — dice l'interrogazione — estremamente pregiudizievole non solo agli interessi legittimi di Trieste, ma pure dell'intero bacino Adriatico, che più di qualsiasi altro ha subito, per cause belliche e postbelliche, la più disastrosa falcidia del suo tonnellaggio mercantile.

Una rappresentanza di profughi ricevuta dal Prefetto Palamara

Una rappresentanza di profughi già dipendenti da enti locali delle zone di provenienza, è stata ieri ricevuta dal Commissario del Governo, Prefetto Palamara, al quale ha illustrato le istanze della categoria in conformità alle conclusioni dell'assemblea recentemente svoltasi.

I rappresentanti, che erano accompagnati dal segretario del C.L.N. dell'Istria, Rovatti, e dal presidente della Consulta dei Comuni istriani, avv. Ponis, hanno particolarmente insistito per l'estensione alla zona delle leggi 137 del 22 febbraio 1946 e 957 del 23 dicembre 1953, a ciò, allo scopo precipuo di normalizzare la posizione giuridico ed economica dei profughi attualmente in servizio negli Enti locali di Trieste, e di rendere possibile, ove consentito dalle condizioni dei singoli enti, il ricollocamento dei pochi profughi, aventi diritto, tuttora in attesa di una sistemazione, alcuni dei quali di recente esodati dalla Zona B e alloggiati nei vari campi della città.

VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Raggiunta una soluzione per i sospesi della Kraftmetal

L'azienda si ripromette di reimpiegare tutto il personale appena possibile - I licenziamenti alla Cidonio

Una soddisfacente seppure parziale soluzione è stata raggiunta ieri mattina nelle trattative sindacali per la mitigazione delle sospensioni decise dalla Kraftmetal e che hanno colpito 48 dipendenti. Il grave provvedimento è stato spiegato dall'azienda come inevitabile conseguenza del ritardato arrivo delle materie prime occorrenti per le lavorazioni in corso nello stabilimento di Zaule. Disagio comunque, così è stato assicurato, di carattere temporaneo e la Kraftmetal si ripromette di reimpiegare tutto il personale appena possibile. Nell'incontro di ieri, svoltosi all'Ufficio del Lavoro, è stato frattanto deciso di dare la possibilità ai lavoratori sospesi, specie ai capifamiglia, di riprendere l'attività con turni di lavoro ridotti e a rotazione, in modo da attenuare le conseguenze del provvedimento e consentire ai lavoratori aventi diritto di percepire gli assegni familiari. E' stato dato anche affidamento per la riassunzione degli apprendisti e le parti hanno stabilito di incontrarsi nuovamente il 16 marzo per un riesame della situazione.

All'Ufficio del Lavoro doveva essere discusso ieri anche il caso dell'Impresa Cidonio che come noto, ha intimato il licenziamento a tutti i sessanta operai addetti alla costruzione del nuovo bacino di carenaggio all'Arsenale Triestino. La riunione peraltro è stata sospesa e rinviata, per l'assenza del rappresentante della Confiavoro.

Alla Camera del Lavoro si è tenuta ieri l'assemblea dei dipendenti da macellerie delle Cooperative Operaie, che ha trattato vari problemi di categoria, tra cui questioni riflettenti il calo merci ed i gerenti, nonchè provvedimenti recenti adottati dall'azienda nei riguardi del personale e per i quali l'assemblea ha espresso vivo rammarico.

La CGIL terrà oggi, nella sede di via Madonnina, alle 18, l'annunciata riunione dei sindacato metallurgici, alla quale interverrà l'on. Novella, segretario centrale della FIOM-CGIL.

Per oggi inoltre sono in programma le elezioni sindacali per il rinnovo delle commissioni interne al Cantiere Felszegi di Muggia e allo stabilimento Dilfi di Zaule.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 19 corr. gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita sciatoria a Forni di Sopra. Con partenza domenica gita sciatoria a Ravascletto - Cima Sappada e Sappada. Informazioni e iscrizioni, anche per le gite settimanali a Cortina d'Ampezzo e Ortisei, in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Servizio certificati e documenti UTAT

L'apposito reparto certificati e documenti, istituito da molti anni dall'Ufficio UTAT, è specializzato per il disbrigo delle pratiche relative al rapido ottenimento di tutti i documenti necessari per l'emigrazione, visti consolari, passaporti, compravendite, patenti, licenze e matrimoni. Per informazioni rivolgersi agli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

† Si è spenta, il giorno 13 febbraio

Ersilia ved. Canetto n. Roth
d'anni 98

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio, angosciati, i figli MARGHERITA ved. SENICA e ORESTE, in uno alle congiunte famiglie ROTH, CIBIN, MELLI, NICCOLINI, OTTOCHIAN e ai parenti tutti.

Un grazie di cuore all'esimio dott. Piero Marcovich per le Sue amorevoli e premurose cure, a Mons. Don Gligo, alle pie Suore Infermiere «Regina Apostolorum» e a tutte le buone e gentili persone che La confortarono.

† Il giorno 14 corr. è spirata la nostra cara mamma

Carmen Andlovitz
ved. MALOSSI

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio i figli LIVIO, LUCIO, FERRUCCIO e MARION unitamente ai nipoti e congiunti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il giorno 12 corr. è spirato dopo breve malattia

Antonio Crasti

Ne dànno il triste annuncio, la moglie LUCIA, i figli, le figlie, la nuora, i generi, i nipotini e i parenti tutti.

Oggi 16 corr. alle ore 10, la cara salma verrà tumulata provvisoriamente nel cimitero di S. Anna, in attesa di essere traslata a Castelvenere.

† **Teresa ved. Radini**

è spirata serenamente il giorno 15 corr.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Psichiatrico.

Famiglie: RADIN KOKORAVEC, DOLENI

† Ieri mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari la

prof.ssa Gina Corgnolan

lasciando affranti nel dolore il fratello LUIGI, i nipoti GUIDO e CARMEN ved. TOSOLINI con il piccolo CLAUDIO.

Oggi ricorre il VI triste anniversario dell'irreparabile perdita della nostra adorata unica figlia

Bruna

spentasi per tragico errore.

In un dolore che non trova conforto i genitori la ricordano a quanti l'ebbero cara.

Famiglia ZIBERNA

† **Alberta ved. Visintin**

si è spenta a 89 anni.

A tumulazione avvenuta, ne dànno addolorati il triste annuncio il figlio dott. RICCARDO VISINTIN con la moglie ELDA, la nipote THEA in FOGAZZARO col marito PIERO e la adorata pronipotina ELISABETTA FOGAZZARO, nonchè il genero dott. RODOLFO ANDREUCCI.

† Al 14 febbraio è passato a miglior vita

Carlo Cividino
Direttore macchina Soc. Italia a riposo

Ne dà annuncio l'addolorata moglie ADELE, i figli ELDA e CARLUCCI, il fratello VITTORIO, le sorelle ELVIRA e CARLA e le congiunte famiglie CIVIDINO, STERRI, CIAMPI.

I funerali seguiranno oggi 16 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi è spirata iermattina l'anima eletta di

Maria Cernivani ved. Bani

Ne dànno l'annuncio i figli GIACOMO, CATERINA col marito GIOVANNI DECARLI, GIOVANNI e GIUSEPPE, la sorella GIOVANNA ved. GANDUSIO, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 14.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 15 corr. è mancata improvvisamente

Elisabetta Marsich
nata RASMAN

Ne dànno il triste annuncio i figli, i fratelli e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corrente, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Famiglie: MARSICH, RASMAN, SANDRIN, ZAGO

† Ieri, dopo lunga malattia, si spense la nostra adorata

Andreina Bizil nata Sauli

Ne dànno il triste annuncio desolatissimi il marito GIULIO, il figlio SERGIO, la nuora GERMANA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 16, da via Donadoni 26.

Con immutato dolore, nel primo anniversario della morte, la Ditta DODI MOMBELLI ricorda il suo indimenticabile

Giovanni Mombelli

Una prece.

Milano, 15 febbraio 1956

I FAMILIARI del compianto

Ermenegildo Dagri

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Insigne economista americano prossimamente in visita a Trieste

Auspici l'Università degli Studi e la Camera di Commercio, il 12 e 13 marzo sarà a Trieste l'illustre studioso americano Elmo Roper, fondatore e capo dell'omonimo Istituto di ricerche di New York e autore di celebri inchieste nel campo dell'opinione pubblica e delle relazioni umane, del quale è da considerarsi un pioniere.

Elmo Roper viene a Trieste per invito della nostra Università, per la quale terrà il 13 marzo una conferenza sulle sue esperienze di studioso e consulente, in particolare su «come le aziende americane si sono servite delle ricerche campionarie per risolvere specifici problemi». Sarà una manifestazione di eccezionale interesse, per la vasta esperienza del Roper, che da oltre venti anni esplica la sua attività, con rinomanza internazionale e godendo della fiducia di parecchie tra le maggiori imprese industriali degli Stati Uniti (la Ford, la Standard Oil, la Phillips Morris, la Victor, ecc.) che a lui e al suo istituto si affidano per le ricerche di mercato. Per l'alto prestigio di cui gode, la Università di Louisville gli ha conferito la laurea «honoris causa» ed è stato chiamato a far parte del consiglio di amministrazione di una delle maggiori istituzioni statunitensi, la «Fund for the Republic».

Nell'annunciata conferenza l'oratore parlerà in lingua inglese, ma un servizio di traduzione simultanea, organizzato dall'Istituto di lingue moderne dell'Università, permetterà agli ascoltatori di seguire, con le apposite cuffie, la traduzione parola per parola della conferenza.

200 pacchi viveri per l'Associazione V.G. e D.

Il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia comunica che, tramite l'Associazione madre, ha ottenuto dalla Pontificia Opera assistenziale un'assegnazione straordinaria di 200 pacchi da distribuire agli associati poveri e bisognosi. Ogni pacco conterrà 1 kg. di burro, un barattolo di kg. 3 di formaggio ed 1 kg. di pasta.

Condizioni essenziali per poter aderire al beneficio è di appartenere all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Per informazioni rivolgersi presso lo Ufficio della Lega Nazionale, Sezione di Fiume - via Ginnastica n. 52 - dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Un'ispezione di Longo a Trieste?

Secondo quanto riferisce una Agenzia di stampa romana, la direzione centrale del P. C. I. avrebbe disposto che l'on. Longo si rechi prossimamente a Trieste, per ispezionare quell'organizzazione comunista.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 0.4, minima —6.8; pressione 1012.6 mb in lieve aumento; temperatura del mare 4.2; umidità 26 per cento.

Oggi: S. Giuliana. — Il sole sorge alle 7.8, tramonta alle 17.31. La luna sorge alle 8.40, cala alle 22.49.

Maree. OGGI: bassa ore 5.55, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 17.35, cm. 35 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.10, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 6.55, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 18, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate della Capitaneria di porto per le ore 10 di stamane: Turno Generale: 3 marinai (turno 1681, 1682, conferma 1849); 1 ingrassatore (turno 471); 1 fuochista nafta (turno 954); 1 allievo ufficiale di coperta (turno 42).

★ Nel concorso pubblico a quattro posti di infermiere diplomate laiche nel ruolo dell'E. C. A. e istituzioni dipendenti, il termine per la presentazione delle domande delle concorrenti è stato fissato al 31 marzo p. v., alle 12.

STATO CIVILE

MORTI: Trapani Guerrino a. 89, Vurchio Francesco a. 65, Cernaz ved. Rasen Maria a. 71, Cristiani Antonio a. 72, Svetina Giuseppe a. 61, Mosetti Silvia giorni 1, Coretti Riccardo a. 73, Vero Antonio a. 33, Hastolio Luciano mesi 9, Buratto in Bretz Giovanna a. 87, Taucar Antonio a. 76, Bencina Carlo a. 74, Preinitsch ved. Rosso Giulia a. 87, Derin Luigi a. 68, Fonda Carlo a. 80, Nessi Carlo a. 66, Caucer Francesco a. 73, Ostrouska ved. Malcen Maria a. 79, Crasti Antonio a. 63, Voigt Augusto a. 80, Susmelj Giusto a. 71, Rot ved. Canetto Ersilia a. 98, Veneziani Alfredo a. 75, Cillia ved. Zanetti Bianca a. 75, Ursic ved. Gomiscek Giovanna a. 67, Miao Francesco a. 68, Schillani Giuseppe a. 56, Miniussi Ferruccio a. 45, Andlovitz ved. Malossi Maria a. 73, Ghergorina Roberto minuti 10, Hozman Giovanni a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bonivento Lucio medico con Pavan Licia insegnante; Venuti Giovanni dottore chim. con Iustin Nora farmacista; Roiaz Luciano autista con Grego Bianca casalinga; Zorini Dante commesso con Codiglia Italia sarta.

Il Ministero delle Finanze ha confermato la proroga al 23 febbraio della scadenza della corrente rata delle imposte, spostamento che era stato disposto già all'inizio dello sciopero.

LE ORE DELLA CITTA'

Il tempo

Il sole ieri ha rallegrato l'atmosfera ma la temperatura si è mantenuta ancora nelle ultime ventiquattr'ore costantemente sotto lo zero. Siamo arrivati vicini al limite (quattro sole linee, meno di mezzo grado) ma si è registrata anche, nelle ore più fredde, una temperatura molto rigida, di quasi sette sottozero. Tuttavia l'aria è parsa ieri quasi primaverile, priva di umidità e piena di sole. E' questa la nota meteorologica più saliente della giornata, che caratterizza l'andamento della situazione, tuttora gelida ma ormai prossima a migliorare. Anche l'indice barometrico lo conferma, con i 1012,6 millibar in lieve aumento, dopo i valori eccezionalmente bassi dei giorni scorsi. Siamo tuttora parecchio sotto l'indice normale (1017 mb.), ma la bora è scomparsa e tutto sembra promettere il sollievo di una temperatura più mite.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 13.20: Album musicale; 20: Orchestra Milleluci diretta da William Galassini; 21.45: Gorni Kramer e la sua orchestra; 22.45: Concerto della pianista Lya De Barberiis.

SECONDO PROGRAMMA

10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta; 17.15: Appuntamento con Dino Olivieri e Ray Anthony; 19.30: Orchestra diretta da Bruno Canfora; 21: Il labirinto, itinerario musicale a premi; 22: Concerto diretto da Otto Ackermann.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto sinfonico con musiche di Berlioz e Schumann; 21.20: Cristina di Svezia.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Le tre arti, rassegna di pittura, scultura e architettura; 20.30: Telegiornale; 20.45: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo; 21: Lascia o raddoppia, presentato da Mike Bongiorno; 21.45: Ripresa diretta di una parte dello spettacolo «Piccolo cabotaggio»; 22.30: Le avventure della scienza; 23: Replica del telegiornale.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

Il cuore dei lettori

Ci sono pervenute ieri, a favore dei coniugi Gavinel, due altre offerte: 10 mila lire da parte di S. V. e lire 500 da N. N. La sottoscrizione ha così raggiunto le 75 mila lire. Ieri i due poveri vecchi, commossi per la pronta e generosa adesione di tanti buoni, ci hanno indirizzato una lettera nella quale ringraziano «il popolo triestino per la sua carità» e con malferma scrittura affermano che «Trieste è stata sempre per le opere buone». Estendiamo il ringraziamento ai cittadini di cuore che li hanno aiutati.

Libera docenza

Apprendiamo che il dott. Giorgio Costantinides, direttore del laboratorio chimico della Raffineria Aquila, ha conseguito in questi giorni, presso l'Università di Roma, la libera docenza in Tecnologia del petrolio. Si tratta della prima specializzazione del genere in Italia, ed essa ha potuto essere attuata su proposta della nostra Università degli studi e su parere favorevole del Consiglio superiore dell'Istruzione. Si ha ragione di ritenere che i relativi corsi saranno tenuti presso la nostra Università. Rivolgiamo al dott. Costantinides le nostre felicitazioni per la brillante affermazione.

Il ballo degli esercenti

sospeso Sabato Grasso per il maltempo, è stato rinviato a sabato 3 marzo p. v. sempre nei saloni dell'Excelsior Palace. Le prenotazioni dei tavoli rimangono valide per quella serata: per eventuali disdette gli interessati possono rivolgersi direttamente nella sede dell'Associazione, piazza Santa Caterina 4, entro il giorno 26 corrente.

Quadri d'autore

che valorizzano la casa e allietano lo spirito, autentico segno di distinzione e signorilità, trovate unitamente a pregevoli tappeti nella «Sala d'Arte» della Galleria Rossoni.

GRAN BAR ALCIONE — all'ora dell'aperitivo: un «Alcionetto»

Solidarietà umana

Innumeri episodi di bontà e di gentilezza sono scaturiti dalla recente ondata di freddo. Chiunque ha potuto, si è prodigato senza riserve verso i fratelli che soffrivano il disagio dell'inclemenza del tempo. In questa nobilissima gara di solidarietà umana, un posto d'onore spetta ai poliziotti e alle poliziotte, che si sono prodigati in mille modi per soccorrere i vecchi e i bambini alloggiati nei vari campi profughi. Gli agenti e le poliziotte non si sono limitati a compiere il proprio dovere ma, nell'opera di soccorso e di assistenza connesse al trasferimento dei bimbi e dei vecchi nelle varie caserme, hanno obbedito, prima di tutto, alle leggi del cuore e a quelle della coscienza.

Posta aerea

A partire da oggi sarà posto in vendita, presso lo sportello filatelico dell'Ufficio centrale corrispondenze e pacchi, un francobollo da lire 500 di posta aerea.

Matrimonio

l'ora più bella di due cuori felici: perchè il ricordo sia perfetto, affidatevi per le partecipazioni e le bomboniere alla Cartoleria ABC.

Laurea

La signorina Dora Dorigo si è laureata all'Università Bocconi di Milano in lingue e letterature straniere. Felicitazioni e auguri.

Capaci magazzini

asciutti ed adatti alla custodia della mobilia: ecco uno dei tanti vantaggi che vi offre la anziana e nota Ditta R. Allegretto di via Gallina 3, tel. 37-682, particolarmente attrezzata con personale specializzato ed automezzi per i trasporti e la custodia della mobilia.

Chi tardi arriva

...alla «Fiera della Pelliccia», da Marchi in via Genova 19, perde l'occasione di concludere un ottimo affare. Affrettatevi.

Buona occasione

Che volete di più? Articoli invernali di marca, a prezzi di fine stagione, e per di più a rate, senza aumenti, senza formalità, senza buoni d'acquisto. Naturalmente da Orvera, la ben nota ditta che vi invita a visitare, senza impegno d'acquisto, il suo assortimento. Via Machiavelli 7/I piano.

DOPO LA DISDETTA DELLA «LEGA ADRIATICA»

Come saranno assicurati i traffici austriaci per Trieste

A partire dal 1.o marzo verrà adottato il sistema «da ferrovia a ferrovia» - La situazione resta sostanzialmente immutata per gli operatori triestini

Come è noto, il 29 febbraio prossimo scadrà la tariffa diretta internazionale Austria-Trieste-Oltremare, che regolava i traffici sia per il transito di Tarvisio che per quello di Jesenice e gli altri della vecchia «Südbahn».

Le Ferrovie italiane hanno deciso per il momento di non istituire in sostituzione nessuna nuova tariffa diretta, per cui il traffico tra il porto di Trieste e l'Austria si svolgerà a cominciare da marzo con il sistema cosiddetto «da ferrovia a ferrovia».

A questa decisione le Ferrovie italiane sono state costrette in quanto la «Lega adriatica» non sarà sciolta fino al luglio prossimo (in base al regolamento essa può essere sciolta soltanto con preannuncio di sei mesi). Fino a quella data la Lega, che unì l'Italia, l'Austria e la Jugoslavia, resta in vigore, e l'Italia non potrebbe trattare nuove tariffe dirette senza l'accordo degli jugoslavi. Sarebbe naturalmente possibile modificare le tariffe del vecchio accordo come è già stato fatto una volta, ma ciò non avrebbe nessun valore in questo caso, perchè la vecchia tariffa era unica per tutti i transiti, mentre ora si tratta di adottare eventualmente una nuova che riguardi i transiti che passano esclusivamente per l'Italia, senza attraversamento di un terzo paese. Infatti (e ripetiamo una cosa già nota) è stato impossibile raggiungere l'accordo con la Jugoslavia per rinnovare l'accordo a tre.

Non è escluso, naturalmente, che dopo il 1.o luglio l'Italia possa sondare le intenzioni austriache riguardo all'adozione di una nuova tariffa diretta. Gli operatori triestini non devono temere che, nell'attesa, si registri qualche aumento nel nolo ferroviario, a causa della scadenza della tariffa diretta; infatti siamo in grado di annunciare che nel bollettino commerciale del Ministero dei Trasporti che uscirà con data 16 febbraio sarà pubblicato un provvedimento con il quale tutte le facilitazioni già esistenti con la tariffa diretta saranno conservate con le tariffe da «ferrovia a ferrovia».

Come si vede, l'Italia non ha ritenuto di dover prendere particolari provvedimenti in seguito all'accordo tra Austria e Jugoslavia recentemente concluso a Maribor. Infatti nessuna delle decisioni prese in quella sede, per quanto se ne è saputo in via non ufficiale a Roma, è tale da poter destare preoccupazioni. La diminuzione delle spese doganali che sono imposte dagli jugoslavi al traffico che deve raggiungere Trieste passando per la Jugoslavia, rappresenta infatti un vantaggio per gli operatori triestini, e non preoccupa le Ferrovie italiane, che in ogni caso vedranno il traffico per Tarvisio aumentare rispetto al 17-18 per cento del traffico totale Trieste-Austria, quale era stato nell'ultimo periodo.

In quanto alla diminuzione della tariffa Austria-Fiume, secondo gli ambienti romani essa non fa che codificare una situazione già esistente. Ciò quando, in base all'accordo a tre, la tariffa Austria-Fiume era superiore circa dell'otto per cento alla tariffa Austria-Trieste, egualmente gli operatori di Fiume offrivano agli esportatori e agli importatori austriaci condizioni più vantaggiose degli operatori triestini grazie al sistema dei «forfaits», cioè di un prezzo unico che comprendeva il nolo ferroviario e le spese di piazza. Ciò potevano farlo in quanto le spese portuali e di trasbordo sono a Fiume notevolmente inferiori rispetto a Trieste.

Concludendo: con la scadenza dell'attuale tariffa, gli operatori triestini non vedranno cambiare nella sostanza la loro situazione (essa resterà immutata per i traffici attraverso Tarvisio ed il Brennero, potrà forse migliorare lievemente per quelli di Jesenice e di Poggioreale campagna). Se poi, più tardi, dovesse verificarsi una specie di guerra tariffaria, il risultato non potrebbe essere che una ulteriore diminuzione dei noli ferroviari, già notevolmente diminuiti in questo ultimo periodo.

Su una denuncia per truffa ai danni di un'industria locale

A proposito di quanto da noi pubblicato in data 12 febbraio '56 sotto il titolo «Truffa per 80 milioni in un'industria locale — Due consiglieri di amministrazione denunciati a Milano», ci è pervenuta una lettera da parte dei due consiglieri della società nella quale si precisa quanto segue: «1) Non è vero che lo stabilimento industriale al quale il Piccolo si riferisce sia sorto a Trieste, e stato costituito con forti investimenti di capitali stranieri. I cittadini stranieri che fan parte del gruppo azionario della società non hanno versato alcun importo ma hanno apportato il solo immobile ove ha sede lo stabilimento. Per l'immobile fu interamente reinvestito il fabbricato e non i macchinari, ed attrezzature di rilevantissimo valore, che furono acquistati ed apportati da noi in occasione della combinazione sociale. Successivamente i macchinari furono aumentati e migliorati non con capitali stranieri ma con un mutuo di 180 milioni concesso dal GMA. Del quale mutuo abbiamo prestato personale fideiussione prevalentemente noi. 2) Le notizie, di emissione di assegni e cambiali a nomi fittizi, non corrispondono assolutamente al vero e la nostra maggiore attività in questi giorni presso la Magistratura di Milano tende ad ottenere che la calunniosa denuncia presentata contro di noi sia esaminata con la più scrupolosa energia ed attenzione, onde poi il nostro legale a Milano, da noi incaricato di presentare denuncia per calunnia contro chi ha denunciato, possa adempiere al mandato affidatogli. 3) Desideriamo inoltre rendere di pubblica ragione che in un'assemblea straordinaria, tenutasi in nostra assenza il 4 gennaio 1956, furono adottate decisioni contrarie allo statuto della società ed intese soltanto ad estrometterci da ogni ingerenza nell'amministrazione dell'azienda. Abbiamo prodotto ricorso al Tribunale di Trieste perchè siano dichiarate inefficaci le deliberazioni prese in questa assemblea. 4) I provvedimenti quanto mai allarmanti sul licenziamento del personale sono stati da noi disapprovati e facciamo voti che si debba a questo problema porre valido rimedio».

La notizia da noi riprodotta era stata ripresa dal «Corriere di Informazioni» come accennavamo nel nostro numero di domenica. La odierna precisazione dei due consiglieri della società denunciati per truffa, mentre conferma la sostanza della nostra notizia, tende a sminuire dal loro punto di vista, alcuni particolari della controversia, la quale, come è logico troverà ora appropriata sede per ogni chiarimento presso l'autorità giudiziaria alla quale le parti si sono rivolte.

ALL'ISTITUTO STATALE D'ARTE

Prossima apertura dei corsi serali

L'Istituto statale d'arte per lo arredamento e la decorazione della nave e degli interni aprirà prossimamente, come già pubblicato, i suoi corsi serali. Si avvertono gli interessati che il termine di presentazione delle domande scade il 26 corrente.

Assemblea della Cassa di previdenza per medici condotti

Domani alle 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore l'assemblea generale della Cassa di previdenza per medici ammalati, col seguente ordine del giorno: lettura del verbale della precedente assemblea; relazione sull'attività svolta nell'anno sociale 1955, presentazione ed approvazione dei rendiconti economici; proposte del Consiglio d'Amministrazione; eventuali proposte.

SA TUTTO SUL CINEMA DALLE ORIGINI AL 1950

Il maresciallo Pettener alle prese con Bongiorno

L'attesa in città per la prova del primo triestino ammesso a «Lascia o raddoppia» si è fatta alquanto viva nelle ultime ore. L'intrinseca difficoltà e la vastità della materia scelta dal nostro candidato — la storia del cinema dalle origini fino al 1950 —, fa correre di bocca in bocca le più disparate previsioni. In tutti però nasce spontaneo un sincero augurio, ispirato, oltre per un certo campanilismo, anche dalla simpatica figura del rappresentante triestino.

Il maresciallo di P. C. Bruno Pettener ha trascorso ieri una giornata normale; per nulla emozionato e spaventato, si è recato come ogni giorno al suo lavoro all'Ufficio Permessi della Stazione marittima dove ha trovato i suoi colleghi più agitati di lui. Nelle ore libere della giornata si è riguardato un po' il suo piccolo archivio cinematografico, come uno scolaretto prima degli esami. La ripassata generale, però, è stata veloce e superficiale, segno che si sente veramente preparato a raddoppiare a tutto spiano e senza problemi di coscienza, com'è sua intenzione. E' ammirevole lo spirito sportivo con cui ha appreso la bella notizia e che ha mantenuto fino al momento della sua partenza. Anche se la fortuna non gli sarà amica, avrà dato a chi lo conosce, e ormai sono in molti, una bella prova di serenità e buonsenso.

Il maresciallo ha trascorso la notte nella casa dei suoceri, per poter raggiungere, stamane, più facilmente la stazione ferroviaria. Sua moglie, la signora Mirella, nata a Contarino in provincia di Rovigo, non lo seguirà nel breve viaggio a Milano e quindi non potrà incoraggiarlo durante le poche ore che lo separano dalla prova del fuoco. Se sarà ammesso ad un altro esame del «commissario» Bongiorno, è invece probabile che la moglie lo accompagni per potersi rallegrare per prima o dargli la prima e più affettuosa parola di consolazione.

Bruno Pettener è partito col rapido alla volta di Milano, alle ore 6 di stamane, ricevendo l'ultimo augurio, il più efficace, dalla signora Mirella. Trascorrerà la sua giornata milanese presso i suoi parenti e già alle 17, dovrà trovarsi all'appuntamento con la TV, in corso Sempione, per il disbrigo di alcune formalità. Vedremo il suo gioviale e simpatico volto sugli schermi televisivi alle 21 di questa sera e l'emozione, che certamente lo assalirà pochi istanti prima di presentarsi davanti agli occhi di migliaia di telespettatori italiani, la subiranno anche tutti i triestini davanti agli apparecchi televisivi. Egli ha già risposto brillantemente alle cinque domande da noi riportate nella precedente edizione, che gli erano state poste dalla commissione selezionatrice della TV. La difficoltà della prova già superata ci fa sperare di poterlo rivedere in molte trasmissioni di «Lascia o raddoppia». Con questa convinzione aggiungiamo anche il nostro augurio di: «In bocca a... Mike Bongiorno».

Camminando, intorno alle 19, attraverso piazza Malta, la pensionata Albina Verzegnassi, di 69 anni, abitante in via dell'Istria 41, ha posato inavvertitamente un piede su un crostello di ghiaccio, ed è quindi scivolata e caduta, fratturandosi la caviglia sinistra.

IL RIFACIMENTO DI DUE IMPORTANTI OPERE

Ultimata la Sandrinelli si passerà alla galleria S. Vito

Tra qualche settimana la riapertura al traffico - La seconda galleria avrà una zoccolatura alta due metri di lastroni di marmo

Il maltempo di questi giorni, e particolarmente il freddo intenso, hanno causato un improvviso rallentamento nell'ultimazione del restauro della galleria Sandrinelli. Da lunedì 30 gennaio il lavoro è stato sospeso tanto da parte della impresa appaltatrice del rifacimento della volta quanto da parte del Comune, cui spetta il riassetto del fondo stradale. Così, proprio quando si era giunti alla fase conclusiva dell'importante restauro, il tempo — che in precedenza non aveva soverchiamente ostacolato i lavori — ha provocato un ritardo nella consegna dell'opera.

Le condizioni atmosferiche vanno progressivamente migliorando e si spera di poter entro breve tempo riprendere il lavoro; i tecnici confidano di completare la Sandrinelli entro la fine del mese. La situazione attuale dei lavori infatti è ottima. Sono stati rivestiti di mosaico vetroso 6500 dei 7200 metri quadrati della volta, ed è in via di ultimazione l'intonacatura dell'imbocco sulla via Silvio Pellico, ove sono state già idrofugate le connessure e sistemato il drenaggio per le infiltrazioni d'acqua dalla soprastante collina di Montuzza. In otto giornate di lavoro verrà terminato il rivestimento.

Da parte sua il Comune ha riassettato per circa due terzi la carreggiata e i marciapiedi; in taluni tratti si è provveduto ad una nuova massicciata, onde stabilizzare il piano stradale. Una settimana di lavoro sarà sufficiente per completare anche questo lotto. Le prospettive per una rapida conclusione dell'intero restauro sono quindi ottime, anche perchè l'Acegat provvederà tempestivamente al nuovo impianto di illuminazione al neon. A quanto sembra è stato prescelto il tipo di lampade a tre tubi di neon, che consente una illuminazione razionale e moderna. L'apertura della Sandrinelli dipende pertanto in primo luogo dalle condizioni atmosferiche che si avranno nei prossimi giorni; se tutto procederà secondo le previsioni, la galleria tornerà già nella prima decade di marzo alla sua importante funzione di viabilità e collegamento cittadino, con gran vantaggio soprattutto del traffico autoveicolare dopo un anno di disagio.

Dopo la Sandrinelli sarà il turno della galleria di San Vito. Anche questa si presenta oggi in condizioni deplorevoli: larghi tratti dell'intonaco e del rivestimento in piastrelle di Boemia hanno ceduto all'erosione delle acque, e tutto l'impianto risente notevolmente le conseguenze dei bombardamenti che provocarono la caduta di un decimo delle piastrelle. Per il restauro di questa galleria verranno spesi circa 45 milioni, press'a poco come per la Sandrinelli.

La galleria di San Vito tuttavia dovrebbe presentare un diverso aspetto rispetto alla Sandrinelli; la volta, infatti, non verrà rivestita in mosaico vetroso e sarà adottato un altro criterio dettato da ragioni economiche. L'antico rivestimento verrà smantellato, poi si procederà alla sistemazione dei drenaggi per il convogliamento delle acque; verranno idrofugate le connessure e completati i canali di scolo che, al pari della Sandrinelli, saranno rivestiti di piastre di piombo e mastice impermeabile. L'intera volta sarà quindi intonacata a grezzo, e ai lati verrà posto in opera una zoccolatura di lastroni di marmo che raggiungerà i due metri d'altezza. Successivamente saranno sistemati i marciapiedi laterali e verrà riassettato il manto stradale.

Anche nella galleria di San Vito l'attuale illuminazione a lampada verrà sostituita dai tubi al neon. Per il completo restauro della seconda galleria che collega il Broletto al centro cittadino, sono previsti dieci mesi di lavoro. Durante questo periodo il traffico autoveicolare verrà convogliato attraverso altre vie, come è stato fatto per la Sandrinelli. L'inizio dei lavori non è stato ancora deciso; con tutta probabilità il via verrà dato alla fine d'aprile o ai primi di maggio, onde usufruire per le più importanti opere di muratura della stagione più favorevole.

ALL'UFFICIO ALLOGGI

Minacce all'impiegato per una mancata assegnazione

I funzionari del Commissariato centrale hanno denunciato a piede libero Michele Carli, di 22 anni, abitante in via delle Beccherie 17, il quale dovrà rispondere di minaccia a incaricato di pubblico servizio. L'episodio che condurrà il Carli davanti a un magistrato, è accaduto martedì mattina, quando il giovanotto si è presentato all'ufficio alloggi del Comune, dove ha interpellato lo impiegato Edoardo Oberanù, di 56 anni, in merito a una sua pratica. Ad un certo punto, ritenendo l'Oberanù responsabile della mancata assegnazione di una casa, il Carli lo ha investito con male parole ed ha rincarato poi la dose proferendo alcune minacce.

Furti di elemosine

Al Commissariato di via Caprin, Alma Svara in Zuccheri, di 59 anni, abitante in via Pascoli 24, ha denunciato iermattina due furti di natura sacrilega. La signora ha narrato che, durante la notte tra lunedì e martedì scorso, sconosciuti avevano forzato la cassettina murale per le elemosine dedicata a San Vincenzo della parrocchia della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti 33, impadronendosi di tutti gli oboli dei fedeli. La stessa notte, gli ignoti avevano divelto anche un'altra cassettina, apposta su un muro dello stabile n. 28 di via Pascoli, e avevano asportato tutti gli spiccioli in essa contenuti.

Dall'auto di Bruno Grioni, di 57 anni, abitante in Salita alla Madonna di Gretta, è sparito l'altra notte un accumulatore a batteria. Il furto è stato consumato tra le 21 e le 23, mentre la macchina era parcheggiata in via Donizetti. Il Grioni, che lamenta un danno di quindicimila lire, ha denunciato il fatto al Commissariato centrale.

I vigili del fuoco sono intervenuti alle 10.55 di iermattina in via Fabio Severo dove, nelle vicinanze del Monte Valerio, aveva preso fuoco un appezzamento di 150 metri quadrati di sterpaglia. Alle 15.45, essi sono accorsi in via Zovenzoni n. 5, dove, due alloggi erano stati invasi dal fumo filtrato da un comignolo. I vigili del distaccamento di Muggia si sono recati, alle 17, in Salita Ubaldini 1, dove s'era verificato un allagamento. Alle 19.5, essi hanno infine estinto un incendio di canna fumaria in via San Giusto 18.

PROCESSO PER RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE

Stava a malapena in piedi ma voleva per forza ballare

All'invito di lasciare la sala dapprima acconsentiva poi si arrabbiava sbattendo la porta sulla mano dell'agente

Imputato di resistenza a pubblico ufficiale è comparso di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale Fortunato Chermaz-Zudich, di 26 anni, abitante al numero 102 di Scala Santa. Il fatto che ha dato origine al procedimento ha avuto inizio la notte del 15 gennaio scorso, alle ore piccole: quando, per la precisione, il giovane fece il suo ingresso nella sala del ridotto del Politeama Rossetti, ove si stava svolgendo una festa da ballo. Il Chermaz-Zudich non si trovava però nelle condizioni ideali non diciamo per ballare ma neppure per starsene il buono buono a guardar ballare gli altri. Aveva bevuto parecchio, e l'alcool — si sa — oltre a influire sull'efficienza della deambulazione, è cattivo consigliere. A farla breve, al giovane che ciondolava qua e là per la sala si avvicinarono due agenti in borghese i quali, dopo essersi legittimati, lo invitarono ad uscire e spinsero la propria cortesia fino ad accompagnarlo per un tratto di strada.

Tutto sarebbe finito lì se i due agenti, rientrati in sala, dopo una decina di minuti non si fossero visti nuovamente davanti il Chermaz-Zudich che era tornato sui propri passi; al che nuovo invito ad andarsene e nuovo tentativo di accompagnarlo. Fu a questo punto che il giovane mutò registro. Da allegro diventò rabbioso: e nello uscire per la seconda volta dal locale cominciò a dimenarsi tra i due «angeli custodi» sbattendo infine in malo modo la porta d'ingresso proprio nel momento in cui uno dei due agenti teneva la mano sullo stipite. Morale: l'agente rimase ferito all'indice e al dorso della mano destra e dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare; pure all'ospedale venne portato naturalmente anche l'imputato, per la constatazione dell'ubriachezza.

All'udienza, pur affermando di non ricordare quant'era successo, Fortunato Chermaz-Zudich ha ammesso l'ubriachezza; e al termine di un breve dibattimento è stato condannato — con le attenuanti generiche — a cinque mesi e dieci giorni di reclusione nonchè 2400 lire di ammenda.

Pres.: Fabrio, P. M. Amodeo; difesa Padovani.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 febbraio 1956

B. 6 «Sagitta» (it.), B. 7 «R. lagi» (it.), B. 10 «Generoso» (it.), B. 11 «Sark» (tur.), B. 14 «Thetis» (gr.), «Christina» (gr.), B. 15 «Vardar» (jug.), «Timok» (jug.), B. 16 «Soca» (jug.), B. 17 «Kozani» (gr.), B. 20 «C. di Messina» (it.), B. 23 «Enri» (it.), B. 24 «Sileno» (it.), B. 26 «Barletta» (it.), B. 32 «Aquila» (it.), B. 33 «I. Parodi» (it.), B. 37 «Corna Gora» (jug.), B. 38 «Nella» (pa.), B. 39 «Giorgio» (it.), B. 40 «Portorose» (it.), B. 41 «Mongioia» (it.), B. 42 «Leme» (it.), B. 43 «Olimpia» (it.), B. 44 «C. Battisti» (it.), B. 46 «Libertad» (cost.), «Verax» (it.), B. 47 «T. Cosulich» (it.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Scillin II» (it.), «Silvano» (it.), Ars. Dock: «F. Grimani» (it.), «Nica» (it.), «El Nil» (eg.), S. Marco: «Trieste» (it.). Ilva Vecchia: «Giuliano» (it.). Ilva Nuova «Rinucci» (it.), «Tarquinia» (it.), Rada est.: «Allegra» (pa.), «Portaria» (pa.), «Santa Lucia» (it.).

MOVIMENTI

15 febbraio: «Mongioia» da B. 41 a mare, «T. Cosulich» da B. 47 a mare, «Enri» da B. 23 a mare, «Crna Gora» da B. 37 a mare, 16 febbraio: «Rinucci» da Ilva a mare, «Sileno» da B. 24 a mare, «Portaria» da rada a B. 37, «Portorose» da B. 40 a B. 36, «Timok» da B. 16 a B. 41, «El Nil» da Ars. a B. 47.

ARRIVI

16 febbraio «Onda» a B. 17-18, «Flaminia» a rada - Arsenale, «Hudson River» a rada, «Sparta» a rada, «G. Mazzini» a rada.

Numerosi incidenti a lavoratori portuali

Un doloroso infortunio è occorso iermattina al bracciante Luigi Cattunar, di 30 anni, abitante al n. 64 di Domio. Poco prima di mezzogiorno, mentre stava lavorando nella stiva di un piroscafo ormeggiato all'hangar 65 del Porto Duca d'Aosta, per conto della compagnia portuale «Carboni e minerali», il Cattunar è rimasto investito dal grappo di una gru in movimento, ed ha riportato la frattura esposta della gamba destra. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, il ferito è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Su una nave in allestimento al Cantiere navale «San Giusto», al Molo Fratelli Bandiera, è rimasto infortunato il calafatore Marino Boscarol, di 31 anni, domiciliato a Sagrado, in via Dante 17. Muovendosi su una pavimentazione di ferro, il Boscarol è sdrucciolato e caduto, producendosi una profonda contusione alla regione lombare. Adagiato in un automezzo del suo datore di lavoro, il ferito ha raggiunto poco dopo l'ospedale.

Lavorando nella stiva del piroscafo «Leme», ormeggiato all'hangar 61 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Leonardo Gridi, di 30 anni, abitante in via Udine 25, è stato colpito alla testa da un pezzo di legno precipitato da sei metri d'altezza. Il Gridi, che ha riportato ferite lacero contuse al cuoio capelluto e conseguente stato commozionale, è stato subito accompagnato nell'infermeria per essere poi trasferito all'ospedale con un'autolettiga della CRI.

Intorno a mezzogiorno, mentre stava caricando della legna sul rimorchio di un trattore in sosta in via Cellini 11, il bracciante Mario Marussi, di 22 anni, alloggiato in via Gozzi 5, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo. Il Marussi, che ha riportato la probabile frattura del femore sinistro, è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, e colà trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nello scendere, intorno alle 14, le scale di casa, il pittore Francesco Bussolini, di 47 anni, abitante in via Guerrazzi 9, è inciampato e caduto, producendosi un ematoma alla fronte con conseguente stato commozionale. Il Bussolini con un tassametro, è trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

SPETTACOLI

La seconda di «Lohengrin» questa sera al Teatro Verdi

Oggi, alle 20.30 precise, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione di «Lohengrin» di Riccardo Wagner, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Herbert Albert. Continua alla biglietteria la vendita dei biglietti. Sabato prima di «Fedora» di Umberto Giordano, protagonista Maria Caniglia. Maestro concertatore e direttore Antonio Narducci.

Prolusione alla «Fedora»

Domani sera, venerdì, alle 18, nella sala maggiore del C.C.A., (via S. Carlo n. 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, la prolusione alla «Fedora» di Umberto Giordano, che sarà rappresentata sabato al Verdi. Il commento storico-critico dell'opera sarà sostenuto dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà l'esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali della opera. Ingresso libero.

Il «cavaliere» Tino Scotti in avanspettacolo al Rossetti

Il ritorno dell'avanspettacolo a Trieste ha destato non poca curiosità negli affezionati del teatro di rivista. In particolare, dopo molti anni di assenza, il genere sembrerà addirittura nuovo, sebbene da tempo si sia iniziato per esso una malinconica frase crepuscolare. A risollevarne le sorti, a riproporne i temi e lucidarne la vernice ormai romantica è toccato al comico milanese Tino Scotti, il «cavaliere» per antonomasia di tanti film e di tante riviste. Perchè il bravo Tino è ritornato alle origini. Egli stesso l'ha confessato in una rapida intervista: «è stato per aiutare questo bistrattato e indifeso settore dell'attività spettacolistica italiana alla rinascita — ha detto Scotti — che non potrà mancare se le cose saranno fatte con buoni intendimenti. Inoltre — egli ha aggiunto — il ritorno allo avanspettacolo è stato commovente. Tutti gli artisti dovrebbero alternare la loro attività partecipando ai grandi spettacoli e alle rappresentazioni delle buone e dignitose compagnie di avanspettacolo. Il pubblico del cinema teatri è quello che veramente crea la popolarità di un artista. Pensi che all'Ideal di Torino in sette giorni ben 47.000 persone hanno assistito alle mie rappresentazioni. E con quanto calore applaudono, ci accolgono e ci seguono. E' entusiasmante».

Infine il «cavaliere» ha avuto generose parole di elogio per i suoi collaboratori che ha definiti tutti «più che bravi. Sono delle vere promesse ed io pronostico per loro il miglior avvenire. L'avanspettacolo è veramente la fucina dei nuovi elementi destinati ad assurgere ai ruoli più importanti della grande ribalta».

Come annunciato «Esauritissimo» inizia da oggi la serie di rappresentazioni al Politeama Rossetti.

DAL 21 AL TEATRO NUOVO

Tre recite straordinarie de «L'Arcisopolo» con F. Valeri

Giorgio Prosperi il critico del «Tempo» di Roma, così si esprimievemeva abrdluetaolnahrdlu b meva dopo la prima a Roma dell'«Arcisopolo»:

«...All'infuori del realismo dialettale è questo il solo germe di teatro comico che nell'Italia di oggi noi conosciamo; pur nel frammentismo delle invenzioni i tre personaggi dell'«Arcisopolo» si lasciano dietro una scia di pensieri, lampi di caratteri autentici, immagini d'una società riconoscibile...»

Essendo molta la richiesta di prenotazioni per i tre spettacoli della Valeri - Caprioli - Salce, si prega il pubblico di prenotarsi in tempo i posti. Le date fissate sono: 21-22-23 febbraio con inizio alle ore 21. I prezzi sono i seguenti: poltrone A lire 800; poltrone B lire 600; galleria lire 300. Prenotazioni al botteghino del Teatro, telefono n. 24-183.

Questa sera con inizio alle ore 21 «Le Vergini» di M. Praga.

Il violinista Grumiaux alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violinista Arthur Grumiaux con la collaborazione del pianista Riccardo Castagnone. Il programma comprende il Duo in la di Schubert, la Sonata in sol maggiore di Beethoven, la Sonata in sol maggiore di Mozart ed il Divertimento di Strawinsky.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Ore 20.30: Seconda rappresentazione di «Lohengrin» di Riccardo Wagner. Turno di abbon. B per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Le vergini» di M. Praga. Regia di O. Spadaro. Prezzi: poltrone A lire 600, B lire 400; galleria lire 250. Prenot. botteghino del teatro, telef. 24183.

ROSSETTI. 16: In avanspettacolo compagnia Tino Scotti con la rivista: «Esauritissimo». Sullo schermo: «Perdonami» con Raf Vallone e Antonella Lualdi. Avanspettacolo ore 18.20 e 21.45. Prezzi: platea lire 350, gallerie lire 250.

TEATRO NUOVO. Domenica, alle ore 11: «Barbariccia contro Bonaventura» di Sto. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

EXCELSIOR. 15: «La grande prateria», il secondo technicolor di W. Disney della serie «La natura e le sue meraviglie». Ultima 22.

FENICE. 15: «All'inferno e ritorno» con Audie Murphy, il soldato più decorato d'America. Un grande Cinemascope in technicolor. Ult. 22.

NAZIONALE. 15: «Gli egoisti» con Lucia Bosè e Alberto Closas. Gran premio della critica all'ottavo Festival di Cannes. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Un napoletano nel Far West». Un film Metro in Cinemascope Eastmancolor, con Robert Taylor, Eleanor Parker e Victor Mac Laglen.

FILODRAMMATICO. 16: «La casa di bambù». Cinemascope, con Robert Ryan, Robert Stack, Shirley Yamaguchi, C. Mitchell. Capolavoro 20th Century Fox.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

GRATTACIELO. 16: La Dear presenta il capolavoro di D. Lean in technicolor «Tempo d'estate» (Summertime), con Katharine Hepburn, Rossano Brazzi e Isa Miranda.

CRISTALLO. 16: Ultimo giorno: Humphrey Bogart e Gene Tierney in un dramma umano di superba potenza: «La mano sinistra di Dio». Grande Cinemascope.

CAPITOL. 16: «Pane, amore, e...», Cinemascope Titanus, con S. Loren, V. De Sica, L. Padovani, T. Pica e A. Cifariello.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Ora X, colpo sensazionale» con Linda Darnell e Dick Powell. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno: «La canzone del cuore», passionale e cantato, con Milly Vitale e Alberto Farnese. Prima visione.

ARISTON. 16: «Lo zoo di vetro». Un dramma della solitudine, capolavoro Warner, con Jane Wyman e Kirk Douglas. Solo oggi.

ARMONIA. 15: «La banda dei 10». Un avventuroso technicolor, con R. Scott, J. Brando, R. Boone. Segue comicissimo varietà.

AURORA. 16: «Lilli e il vagabondo», l'ultimo meraviglioso capolavoro di Walt Disney. Eccezionale Cinemascope in technicolor Dear. Sino a nuovo avviso sono sospese tessere ed entrate di favore.

GARIBALDI. 15.30: «Lady Godiva». M. O'Hara e G. Nader. Technicolor.

IDEALE. 16: Grande successo di Shelley Winters in «Ragazze audaci» con B. Sullivan. Gelosie di donne alla conquista dell'amore e della ricchezza.

IMPERO. 16: «La lunga linea grigia» con T. Power e M. O'Hara. Meraviglioso Cinemascope Columbia. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: Si salvi chi può! Un ciclone di risate, con Totò e Gino Cervi, nel comicissimo film: «Il coraggio». Ultimo giorno.

MARE. 16: «Giulietta e Romeo» di W. Shakespeare, regista R. Castellani. Attori principali: L. Harwey, S. Shentall, F. Robson. Technicolor.

MODERNO. 16: «Sette spose per sette fratelli». Meraviglioso film musicale in Cinemascope e suono Perspecta, con Jane Powell e Howard Keel, in technicolor.

SAVONA. 15.30: «Il figlio di viso pallido», comicissimo technicolor, con Bob Hope e Jane Russell.

S. MARCO. 16: «Bandiera di combattimento», un film avvincente, con Sterling Hayden e Alexis Smith.

VIALE. 16: «La vendicatrice di Siviglia» con Paquita Rico. Imminente: «Sakiss, vendetta indiana» con Scott Bredi. Prima visione.

VITT. VENETO. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi», Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon. Tutte le passioni vibrano in questo capolavoro in technicolor della Metro Goldwyn Mayer.

AZZURRO. 16: «Hanno rubato un tram» con Aldo Fabrizi, Ivan De Landa, Lucia Banti, Carlo Campanini e Lia Ranieri. Successo.

BELVEDERE. 15.30: «Il più comico spettacolo del mondo». Divertentissimo technicolor Paramount, con Totò, T. Weber e F. Faldini.

LUMIERE. 17: «L'assedio di fuoco». Warnercolor, con Randolph Scott e Joan Weldon.

MARCONI. 16: «Gioventù alla sbarra», un dramma umano e commovente, con M. Serato, I. Barzizza, D. Scala, G. Albertazzi e P. Stoppa.

MASSIMO. 16: Si salvi chi può! Un ciclone di risate con Totò e Gino Cervi nel comicissimo film «Il coraggio». Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «I figli dell'amore», drammatico, con Jean Claude Pascal.

ODEON. 16: «La porta del mistero», con la coppia ideale Van Johnson e June Allyson.

RADIO. 16: «Una donna prega». Dramma appassionante, con Lia Amanda, Alba Arnova, Otello Toso.

FERR. S. VITO. 18: «L'ultimo dei Dakota». Segue cartone animato.

SERVOLA. 18: «Complice segreto». Universal.

VENEZIA. 15.30: «Navi senza ritorno», technicolor, con John Derek.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

LE CONFERENZE

Guido Manacorda stasera alla Dante Alighieri

Rammentiamo che Guido Manacorda, questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, parlerà «Dell'astrattismo, arte-poesia-pensiero». Il Comitato di Trieste della Società nazionale «Dante Alighieri» invita soci ed amici ad ascoltare l'illustre conferenziere. Domani, Manacorda, inaugurerà l'attività culturale al C.M.M. con una conferenza sul tema: «Colloqui con l'ultimo D'Annunzio». La conferenza avrà inizio alle 18.30.

L'Associazione I. P. e A.S.V. comunica che oggi, giovedì 16 corrente, tempo permettendo, alle ore 20, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la IX lezione del corso di aggiornamento. Parlerà il dott. Antonio Ressa.

Questa sera, alle 20, nei locali della Chiesa di Cristo di via San Francesco 16, il predicatore Luigi Lisi terrà una conferenza pubblica sul tema: «Il battesimo secondo le Sacre Scritture». Possono intervenire quanti vi si interessano.

Domani sera, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo l'XI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. P. de Nicola di Pavia, sul tema: «Gli attuali orientamenti nella terapia delle malattie tromboemboliche».

L'Associazione amici dell'arte sacra di Trieste, aderente all'U.C.A.I. (Unione cattolica artisti italiani), sta alacremente lavorando per realizzare la V Mostra d'arte sacra, la quale avrà questo anno, carattere nazionale. In preparazione a tale avvenimento sono annunciate due eccezionali prolusioni: sul tema «Aspetti e contenuto dell'arte sacra in generale», il segretario generale della Quadriennale Romana, prof. Fortunato Bellonzi parlerà domani sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» agli artisti e studiosi della nostra città.

La conferenza del dott. Tullio Osvaldella che doveva svolgersi questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, sull'argomento «Conversazioni di filosofia cristiana» è stata rinviata a giovedì prossimo 23 febbraio, alla stessa ora.

Le auto erano ferme ma non aveva visto il cavo

Un'insolita disavventura è capitata iersera a Caterina Stefancich ved. Grabelli, di 60 anni, abitante in via Crosada 11. Scesa intorno alla 18.30 dal marciapiede prospiciente lo stabile n. 5 del viale Miramare, la Grabelli si è incamminata verso quello opposto, passando tra due automezzi in sosta. Nella fretta o perchè debole di vista, la signora non notava che i due veicoli erano uniti da un cavo di traino, contro il quale è andata a sbattere, cadendo quindi al suolo e ferendosi. Raccolta dalla CRI, la Grabelli è stata avviata all'ospedale con una autolettiga, e colà trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana per una forte contusione alla gamba destra.

UN ARTICOLO DI DIEGO DE CASTRO

I PROBLEMI DI TRIESTE

Riportiamo nel suo testo integrale un articolo del prof. Diego de Castro, apparso sul quotidiano «La Stampa» nella sua edizione di ieri. Come ormai è sua nota consuetudine, Diego de Castro affronta, i maggiori problemi dell'attuale momento triestino con lucidità di giudizio ed obiettiva serenità. Pur essendo da molti anni lontano da Trieste, egli continua ad interessarsi delle questioni di casa nostra che per richiamo di origini e per il ricordo della sua fruttuosa attività quale consigliere politico presso l'ex GMA, gli stanno particolarmente a cuore.

Chiunque si rechi oggi a Trieste e non sia in malafede deve constatare che esiste un leggero miglioramento economico, dovuto ai miliardi che l'Italia vi spende ed all'accordo con l'Austria per i traffici. Essendo imperfetta in certi suoi aspetti, la convenzione con Vienna dovrebbe essere migliorata; ma, soprattutto, analoghe intese andrebbero stipulate con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, perchè non dirottino i traffici su altri porti; ed è ben noto che l'ultimo dei due paesi è in procinto di farlo.

A chi conosca l'ambiente triestino ed abbia modo di parlare liberamente, trovando negli altri uguale sincerità, non sfugge, però, il fatto che, ai tanti miliardi spesi, non corrisponde, nel campo politico, un successo analogo a quello, pur lieve, ottenuto nel settore economico. Anzi, a dire il vero, ogni volta che si ritorna a Trieste ci si trova di fronte ad un dignitoso malcontento che non accenna affatto a diminuire, malgrado l'immutato amore di Patria di coloro i quali, con retorica che li diverte, continuano ad essere chiamati i «fratelli giuliani» abitanti nella «città più di tutte cara al cuore degli italiani».

La ragione del malcontento dei triestini, va trovata nella loro mentalità ed educazione centro-europee, assolutamente contrarie ad ogni forma di pesantezza burocratica e di pressappochismo politico ed estremamente sensibili ad ogni sfumatura psicologica. Questi cittadini soddisfatti della sostanza degli aiuti della Madrepatria a Trieste, malcontenti per la forma, saranno chiamati ad esprimere le loro opinioni amministrative (che, in zona di confine, sono sempre politiche) nella prossima primavera. E Dio voglia che essi si dimostrino come sempre responsabili, basando il loro giudizio sull'amore per l'Italia e non sui risentimenti verso i metodi talvolta incongruenti con cui vengono trattati i loro problemi.

E' facile pensare quale sarebbe il futuro economico e forse anche politico di Trieste se il Comune, dai partiti del centro democratico, dovesse passare nelle mani congiunte dei comunisti cominformisti e titini e degli indipendentisti. Non è ignoto il tentativo di scissione e di accaparramento degli ultimi da parte dei primi, attualmente in corso. *Repetita non juvant* perchè l'esistenza di tale pericolo viene illustrata, da circa due anni, su queste colonne; ma Roma non sembra essersene accorta ancora.

Rimuovere il malcontento che esiste a Trieste sarebbe cosa facile e per nulla gravosa al Tesoro italiano in quanto si tratta di questioni psicologiche e di forma. Basterebbe ricordare che i triestini, per la loro mentalità, preferiscono il «no», purchè la ragione ne sia illustrata, agli incerti «forse»; preferiscono le cose chiare a quelle circonfuse da segreti e mezzi segreti, da misteri trasudanti il loro contenuto d'indecisione, di sterile furbizia e, non di rado, di inutili preoccupazioni.

Che i triestini non siano come si sussurra, degli incontentabili è provato, fra l'altro, dal fatto che, nella lunga lista delle loro non sempre infondate critiche, non sono incluse quelle al Commissario del Governo, solo perchè è noto ch'egli cerca di fare il possibile per il bene di Trieste, anche se i suoi sforzi si arenano di fronte alla scarsa ricettività di Roma. Non tutti hanno compreso nella capitale, che il problema di Trieste esiste ed esisterà ancora per molti anni — forse per sempre, data l'assurda sistemazione dei confini — e che, per affrontarlo nella sua qualificazione attuale, occorre avere il coraggio di non aver paura di dire ai triestini la verità.

Una delle finzioni da eliminare si riferisce al Memorandum d'intesa con la Jugoslavia, firmato il 5 ottobre 1954. Chi scrive crede di poter sostenere in merito una tesi fors'anche per molti impopolare, data la sua coscienza tranquilla nei riguardi di quell'infelice accordo, per non appoggiare il quale aveva lasciato il posto di consigliere politico, quand'esso, nel marzo 1954, era in prima gestazione.

Com'è noto il Memorandum è provvisorio e la sua provvisorietà fu la dolce vernice che, da un lato, servì per far ingoiare agli italiani l'amara pillola della rinuncia all'Istria; dallo altro, per non scatenare i fulmini della Russia con quanto sembrava, in quel momento, essere una violazione del trattato di pace. La Jugoslavia si fece pagare profumatamente la provvisorietà che noi chiedevamo, pur sapendo — e lo disse dopo — che il Cremlino non avrebbe tuonato contro l'accordo. Attualmente la falsa provvisorietà del Memorandum non serve che all'altra parte contraente e gioca a nostro svantaggio in tutte le trattative che noi conduciamo sulla base del Memorandum stesso per sistemare i problemi in corso. Non si vuol fare di ciò colpa agli jugoslavi; anzi bisogna riconoscere che, sotto certi aspetti, Belgrado potrebbe approfittare ancor più della pania in cui ci hanno messo gli «inesperti» che accompagnarono allora i nostri diplomatici.

In Jugoslavia il Memorandum ha avuto regolare ratifica e, per essa, è un vero e proprio trattato internazionale. In Italia, invece, esso non è stato ratificato perchè si temeva il rifiuto delle Camere. Esso costituisce, quindi, un impegno del Governo in campo internazionale, ma non ha nessun valore in diritto interno, non essendo stato approvato dal Parlamento. Tra le molte conseguenze negative di questo fatto, le più spiacevoli sono: 1) nessuna legge può essere emanata per applicare il Memorandum; 2) i poteri legislativi conferiti al Commissario del Governo a Trieste, hanno una base così discutibile da aver già indotto varii interessati a presentare numerosi ricorsi al Consiglio di Stato; 3) la Magistratura ordinaria non può tener conto dell'accordo; 4) molti provvedimenti non possono essere presi, perchè non si sa a chi spetti la competenza di emetterli; 5) ma più grave di tutti, per ragioni umane, è il fatto che i 6000 nostri connazionali che rimarranno nella ex Zona B non sanno oggi, ad opzioni finite, se rimarranno cittadini italiani o diverranno jugoslavi o addirittura apolidi.

Occorre che il Governo faccia ratificare l'accordo dal Parlamento che, ormai, certamente l'approverà. Per togliere ogni preoccupazione a chi pensi che ciò possa costituire una definitiva rinuncia all'Istria, sia la Italia che la Jugoslavia potrebbero ripetere la dichiarazione ufficiale che fecero in merito, quando fu firmato il trattato di pace.

Insistere sulla bugia della provvisorietà è un inganno che non serve più a nessuno e, per contro, nuoce ad infiniti problemi.

Diego de Castro

Corsi gratuiti all'USIS di lingua e cultura americana

L'USIS di Trieste inizierà martedì 21 corrente alle ore 19 un corso di lingua e cultura americana riservato a dirigenti dell'industria, del commercio, del lavoro, professionisti, professori, giornalisti e candidati a borse di studio per gli Stati Uniti.

Le lezioni saranno condotte interamente in inglese e preparate per persone che desiderano in un tempo relativamente breve imparare a comprendere la lingua parlata americana e a farsi capire con un linguaggio semplice, ma efficace.

Le lezioni saranno tenute presso la sede dell'USIS di via Galatti 1. Tutti gli studenti avranno la possibilità di usare registratori a filo e a nastro per provare la pronuncia e giradischi.

L'iscrizione e la frequenza sono gratuite.

MOSTRE D'ARTE

Di alto livello le sculture esposte da Negrisin alla «Comunale»

Giuseppe Negrisin, che ha esposto nei giorni scorsi alla Galleria Comunale, è un giovane scultore di cui, negli ultimi anni, si è parlato sempre più frequentemente. Ha invito premi, ha partecipato a mostre fuori Trieste, ha lavorato a pieno ritmo e con piena dedizione al mestiere. E parlare di dedizione al mestiere non è, in questo caso, un'espressione generica: Negrisin infatti è forse il solo artista della nostra regione che, come gli antichi, si sia formato in una «bottega» e sotto maestro. Non che vi sia giunto del tutto digiuno di conoscenze figurative: già prima s'era per qualche anno dedicato alla pratica del restauro di dipinti. Ma quando entrò come scolaro e aiutante nell'«atelier» di Mascherini non aveva ancora nè scolpito nè modellato. Così, benchè egli abbia fruito dell'insegnamento di un maestro provveduto e moderno, si può dire che il suo tirocinio è stato prevalentemente artigianale. Da Mascherini egli si è recato per imparare il «mestiere», ritenendo, giustamente che l'arte non è cosa che si apprenda: è qualche cosa che portiamo o non portiamo dentro di noi. Ma perchè tale capacità di produrre artisticamente possa trovare la via della espressione, il mestiere, questo sì, bisogna conquistarselo duramente con il lavoro di tutti i giorni. E Negrisin non ritiene nemmeno che una, solo perchè una sua opera è stata accettata ad una sindacale, debba credere mortificante il fatto di assomigliare a qualcuno, tanto da dissimulare e nascondere le proprie fonti, come se avesse scoperto tutto da solo. La personalità dell'artista consiste da prima solo nell'imprimere un accento diverso e personale a quelle forme e a quei modi che ha accettato da una cultura, da una tradizione, da un maestro. Se poi avrà lena e fiato, può essere che, in età matura, egli possa anche impadronirsi di modi espressivi esclusivi e diversi da quelli di chiunque altro. Ma se tale processo non s'è compiuto naturalmente e per forza interiore, ogni ostentazione di peregrine originalità non può essere che un *bluff*, privo di sostanza.

Con tali principi Negrisin ha lavorato molto, ha molto studiato, ha considerato ciò che ha fatto Mascherini, ma anche ciò che hanno fatto gli antichi e mi pare che i secoli nei quali egli si muova a proprio talento sieno i secoli dal decimo al decimosecondo: attraverso quella produzione sempre anonima e talora di altissimo livello che segna il passaggio dal barbarico al romantico.

Ciò che è caratteristico nella sua scultura è appunto l'agio con cui egli assume e fa propria una tradizione così remota, e così spesso malcapita o archeologicamente accademizzata da quanti si sono proposti di prenderla a modello. Così se noi consideriamo il suo Cristo crocifisso dobbiamo riconoscere che la risoluzione decorativa della croce in un traforo barbarico «a treccia» si adatta a meraviglia alla figura massiccia ed espressiva del Cristo romantico: una soluzione che, per esempio, i maestri delle porte di S. Zeno non hanno sperimentato, ma che avrebbero potuto benissimo inventare, se se ne fosse loro presentata l'occasione.

Ottimi in genere tutti i bronzetti, tra i quali s'impone per il largo fluire della linea la stupenda «Cassandra», che riprende spunti del romantico borgognone, specie nel modulo allungatissimo della figura.

Graziosi anche i gruppi «Amor sacro» e «Amor profano» e le varie figure o danzatrici, nelle quali Negrisin mostra di aver saputo filtrare anche motivi di origine extraeuropea, mutuato dalla plastica negra e indiana. L'arte negra è stata anzi uno dei primi amori del giovane scultore ed è stato appunto in fase «negrinizzante» che lo sorprese il nuovo indirizzo a figure allungate di Mascherini, al quale pertanto gli è stato anche troppo agevole adeguarsi.

Di strettamente mascheriniano Negrisin non ha presentato in questa rassegna se non una «Suonatrice di lira» a figura giacente: un bronzo di notevoli dimensioni.

Interessanti gli esperimenti di scultura lignea, dove traspare una ricerca verso forme pure e bloccate di intenzioni vagamente astrattizzante.

Decio Gioseffi

Il "Premio mostra,, alla Sala comunale

Il Comune informa che alla presenza di un funzionario della Intendenza di finanza, è stato estratto il biglietto n. 349, colore rosso, vincente la statuetta posta in palio fra gli acquirenti dei biglietti della lotteria. Il vincitore potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Municipio.

Il possessore del biglietto n. 2395 (colore giallo), è invitato a ritirare il disegno della pittrice Luccardi, entro il 1.o marzo, in caso contrario il premio dovrà essere devoluto all'E. C. A., ai sensi di legge.

DAL COMMISSARIATO DEL MINISTERO DIFESA

UN ELENCO DI CITTADINI GIULIANI CADUTI NELLA PRIGIONIA A DACHAU

Le famiglie potranno rivolgersi a Roma per ulteriori informazioni - Nativi delle province di Trieste, Pola, Fiume e Gorizia

Dal Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra del Ministro della Difesa ci giunge questo terzo elenco di Caduti giuliani nel campo di concentramento di Dachau, di cui, come già dei primi due, diamo integrale pubblicazione. Le famiglie dei Caduti e tutti gli interessati potranno direttamente rivolgersi al commissario generale colonnello Salvatore Talotta, al Ministero della Difesa in Roma, che sarà lieto di mettersi in contatto con loro.

Albignani Pietro, d'anni 20, nato e residente a San Pancrazio (Pola); *Andretti Andrea*, d'anni 57, nato a Vassania, già residente ad Abbazia; *Anici Antonio*, d'anni 48, nato e residente ad Abbazia; *Anici Giuseppe*, d'anni 32, nato e residente a Pedena (Pola); *Antalovich Edoardo*, d'anni 31, nato e residente ad Antignano; *Apollonio Antonio*, d'anni 59, da Parenzo.

Babich Agostino, d'anni 53, nato ad Isola d'Istria, già residente ad Umago; *Bacich Francesco*, d'anni 66 nato a Castua(?) residente a Fiume; *Balanzin Julian*, d'anni 41, nato a Visinada (Pola); *Balde Francesco*, d'anni 39, nato a Gallignana, residente a Novaco di Pisino; *Banco Giovanni*, d'anni 36, nato a Villa di Rovigno; *Bancovini Antonio*, d'anni 19, nato a Grisignana (Pola); *Baracevich Michele*, d'anni 57, nato a Vrani (Pola); *Bartelli Matteo*, d'anni 52, nato a Labin, residente ad Arsia; *Bassini Augusto*, d'anni 23 nato a Salcano (Gorizia); *Bastiani Ettore* d'anni 20 nato a S. Marina (Pola); *Battel Paolo*, d'anni 17 nato a Barbana (Pola); *Batti Carlo*, d'anni 53 nato a Cestra-Strada; *Batio Venceslao*, d'anni 46, nato a Cernizza; *Benci Giuseppe*, d'anni 49, nato a Pisino (Pola); *Berniak Pietro*, d'anni 40, nato e residente a Sussak; *Bernobi Antonio*, d'anni 40 nato a Castelliar (Pola); *Bersi Bortolo*, d'anni 51, nato a Dignano d'Istria); *Besak Mario*, d'anni 24, nato a Marinici; *Biago Galante* o *Galante Biagio* d'anni 45 nato a Gimino, residente a Rovigno d'Istria; *Blasich Antonio* d'anni 58, nato a Laurana (Fiume); *Bobek Antonio*, d'anni 48 nato a Fiume, residente a Zamek 171 (Castav); *Bonaparte Pietro* d'anni 29, nato a Dignano (Pola); *Bonetta Giulio*, d'anni 17, nato a Kozljaki; *Bordon Giuseppe*, d'anni 51 nato a Maresego, residente a Capodistria; *Boscariol Giuseppe*, di anni 49, nato e residente a Fiume; *Bosich Giovanni*, d'anni 48 nato e residente a Raspor (Pola; *Bradich Giovanni*, d'anni 47, residente a S. Domenico di Visinada; *Braico Gregorio*, d'anni 45 nato a Rovigno (Pola); *Brai(n)co Antonio*, di anni 49 a Pinguente residente a Rovigno; *Braut Giovanni* d'anni 51 nato e residente a Parenzo; *Bradar Antonio*, d'anni 51 nato a Valigi (Fiume); *Brenci Giovanni*, d'anni 24, nato a Rusici 288; *Brescia Agostino*, d'anni 52, nato a Vipulzano; *Bruamak Giovanni*, d'anni 56 nato a Montemaggiore; *Brumat Andrea*, d'anni 56 nato a San Pietro (Gorizia); *Burnik Frans*, d'anni 56 nato a Idria di Sotto; *Burnik Ivan*, d'anni 22, nato a Idria di Sotto; *Burzar Vladimir*, d'anni 34 nato a Locve; *Butcovich Vito*, d'anni 53, nato a Dignano (Pola); *Buttignoni Carlo*, d'anni 33, nato e residente a Pola.

Caic Antonio, d'anni 44 nato ad Altura (Pola); *Calcich Antonio*, di anni 63 nato a Moschiena; *Calcich Antonio*, d'anni 29, nato a Dopliace (Pola); *Calcich Ferdinando*, d'anni 61, nato a Riva (Fiume); *Carlich Francesco*, d'anni 63 nato a Debriana (Pola); *Carpanetti Antonio*, d'anni 45, nato ad Orsera; *Castellan Giuseppe*, d'anni 21 nato e residente a Cherso (Pola); *Catticich Attilio*, d'anni 26, nato a Chersano (Pola), residente a Fianona; *Cech Antonio*, d'anni 50 nato a Cierkina residente ad Arsia; *Cenda Ettore*, d'anni 31 nato a Villanova; *Cernac Giuseppe*, d'anni 33, nato a Racia di Lanischie; *Cervo Antonio*, d'anni 51, nato a Idria di Sotto; *Chergorich Vittorio* d'anni 31, nato a Montesicoli di Arsia (Pola); *Cherlak Martino*, di anni 63, nato a Parenzo, residente a Villa Cegioni, *Chersini Edoardo*, d'anni 62, nato a Fasana (Pola); *Cingopan Giuseppe*, d'anni 45 nato a Gallignana (Pola); *Cobal Carlo* d'anni 32, nato e residente a Vipacco; *Cofolli Lolodico*, d'anni 46 nato a Sella di Volzana; *Colonello Aldo*, d'anni 23, nato e residente a Fiume; *Cosetto Antonio*, d'anni 51 nato a Domenica di Visinada (Pola); *Consulich Zaccaria*, d'anni 36 nato a Ista (Zara); *Corbella Giovanni*, d'anni 49, nato e residente a Fiume; *Cvek Vittorio*, d'anni 42, nato a Piaskovizza, residente a Gracova.

Da Ambrosi Giovanni, d'anni 40 nato a Buie d'Istria; *De Bernardi Giovanni*, d'anni 34, nato a Capodistria; *De Piera Antonio*, d'anni 62 nato a Gallignana; *De Piera Giovanni*, d'anni 52, nato a Gallignana Pola; *De Forte Vincenzo*, d'anni 38 nato e residente a Abbazia; *De Francesco Antonio*, d'anni 36 nato a Moncalvo (Pola); *Degarich Filomeno*, d'anni 50, nato a Ist; *Del Giusto Ruggero*, d'anni 28 nato a Pirano, residente a Lonzano; *Demarin Antonio*, d'anni 43, nato e residente a Dignano; *De Petris Stefano*, d'anni 44, nato nell'Isola di Veglia, residente ad Aidussina; *Dindora Francesco*, d'anni 51 nato a Villa Stupanigi (Pola); *Dobnicar Antonio*, d'anni 43, nato a Zwisschenvaessern, residente a Tpolò; *Dobrovich Antonio*, d'anni 38, nato a Pola, residente a Rovigno; *Dragusin Giovanni*, d'anni 37, nato a Dragosetti della Faresina; *Drandi Giovanni*, d'anni 22 nato a Valle d'Istria; *Drasich Emilio*, d'anni 33 nato a Sterpeto, *Drusina Antonio*, d'anni 39 nato a Matteria; *Dujnice Zirko*, d'anni 41, nato a Sussak; *Dundora Giovanni* o *Dindora Giovanni*, d'anni 32, nato ad Albona.

Ervati Antonio, d'anni 18 nato a Lesecce.

Fabcich Franzan, d'anni 39 nato a Fontana (Fiume); *Fabian Giovanni*, d'anni 53, nato e residente a Bogliuno; *Fabian Vittorio*, d'anni 50, nato a Borut-Bogliuno; *Faraguna Duschan*, d'anni 22 nato e residente a Sumberesi (Pola); *Faraguna Frans*, d'anni 34, nato a Villa Faraguna 24; *Ferencic Liberato*, d'anni 69, nato a Pisino; *Ferno Matteo*, d'anni 46, nato a Visignano (Dignano?); *Flaccio Giovanni*, d'anni 32, nato a Carnizza; *Fon Andrea*, d'anni 60 nato a Caporetto, residente a Tarnova; *Frandi Antonio*, d'anni 21, nato a Pisino; *Franetich Rodolfo*, d'anni 43, nato a Tomadio; *Frol Giovanni*, d'anni 39, nato a Elsane.

Gambetti Domenico, d'anni 62, nato a Orsera (Pola); *Garbari Antonio*, d'anni 42, nato a Rozzo (Pola); *Gaspari Giuseppe*, d'anni 60 nato a Moncalvo (Pola); *Gelemi Giuseppe*, d'anni 24, nato e residente a Pedena; *Gorbaz Giovanni*, d'anni 40, nato a Villanuova d'Istria; *Gerli Anton*, d'anni 60 nato a Racize, residente a Castelnuovo d'Istria; *Giadresco Antonio*, d'anni 51, nato a Giadreschi (Pola); *Giadressi Francesco*, d'anni 54 nato a Pisino (Pola); *Gilli (Ilic) Stefano*, d'anni 35, nato a Fasana d'Istria; *Giurici Antonio*, d'anni 23, nato a Arsia; *Giurici Ottavio*, d'anni 35, nato a S. Domenica (Pola); *Gregorcic Giuseppe* di anni 62, nato a Ursina; *Guglia Lodovico*, d'anni 32 nato a Tomadio.

Hlacia Giuseppe, d'anni 33 nato a Kamenlak (Fiume); *Hrelia Luigi*, d'anni 40, nato a Bersezio; *Hudorovic (Kudorovic) Giovanni* d'anni 32, nato a Rudnik (Lubiana); *Hudorovich (Hudorowitsch) Wladimir*, d'anni 24 nato a Mattuglie.

Jacovic Andrea, d'anni 50, nato a Stracavas; *Jaksetich Johann*, di anni 40, nato a Verbenizza; *Janko Mattheus*, d'anni 31, nato a S. Lorenzo di Albona, residente a Villa Gravici 3 (Pola); *Jelercic Giovanni*, d'anni 54 nato a Ranziano; *Ipavec Antonio*, d'anni 54 nato a Ronzina, Canale d'Isonzo; *Iscra Francesco*, d'anni 59, nato a Villa del Rovigno; *Juressevic Giuseppe*, d'anni 32, nato a Golazzo (Fiume); *Juricic Jurai*, d'anni 38 nato a Velidol Sussak (Fiume); *Jurman Pietro*, d'anni 53, nato a Montelabotte Visignano (Pola).

Kinese Stefano, d'anni 45, nato a Ranziano; *Kirincic Enrico*, d'anni 57, nato a Rasopozzo (Fiume); *Kisiliov Wassili*, d'anni 56 (46?) nato a Swieriwa; *Kiraz Antonio*, d'anni 20, nato a Medolino (Pola); *Knez Antonio*, d'anni 50, nato a Serpenizza; *Kobal Giovanni*, d'anni 41, nato a Montesanvito; *Korenjak Luigi*, d'anni 61 nato a Vipulzano; *Kosanovic Gojco*, d'anni 18, nato a Jasenak; *Kovacic Giuseppe*, d'anni 63, nato a Idria di Baccia.

La continuazione dell'elenco verrà pubblicata in una prossima edizione.

SEGNALAZIONI

Un lettore affezionato a questa rubrica, il signor G. L., ci invia una lunghissima lettera trattando analiticamente (con cognizioni di causa e memoria formidabile) tre argomenti di largo interesse pubblico: ferrovie servizi filoviari ed estetica cittadina. In particolare quest'ultimo argomento, perchè meno specifico nel suo assunto, ci sembra vada oggi esaurito. Le osservazioni del nostro lettore si riferiscono alle inferriate aggiunte alla ex sede del G. M. A. di via del Teatro Romano, in cui oggi hanno trovato sistemazione gli uffici della Questura, ed a varie «brutture pubblicitarie» tra le quali va posto il gigantesco cartellone pubblicitario d. piazza della Stazione, dedicato ad una bibita, e la grande insegna luminosa d'una marca di birra installata sul tetto dell'albergo Impero. Infine il lettore G. L. segnala lo stato precario in cui versano gli intonaci di molte case, auspicando un pronto rimedio a questa situazione che è pericolosa e antiestetica al tempo stesso. Per quanto riguarda il provvedimento delle inferriate al palazzo di via del Teatro Romano va notato ch'esse, per quanto discutibili sul piano dell'opportunità, sono abbastanza sopportabili dal lato estetico. Per le insegne pubblicitarie invece, di cui ogni giorno assistiamo effettivamente ad una progressiva invasione, va ricordato che nei limiti del possibile il loro numero è contenuto dai termini della legge incaricata di salvaguardare il patrimonio storico-artistico e quello delle bellezze naturali. Tale legge, che demanda ogni decisione in merito ai competenti organi dello Stato (Soprintendenze, Commissioni per la tutela delle bellezze naturali, ecc.), è però limitata a edifici o a zone notificate, vale a dire di riconosciuta importanza. Ciò non vieta tuttavia che singoli casi possano sfuggire a questo controllo, oppure che determinate forme di pubblicità si possano esteticamente amalgamare con lo ambiente, rendendo possibile una coesistenza tra l'arte e le esigenze della vita contemporanea. Indubbiamente per la piazza della Stazione sarebbe occorsa una maggior cautela, trattandosi in certo senso del vestibolo della città. Ma a consolazione del signor G. L. ricordiamo come le strade che portano a Trieste, da Duino a Punta Sottile, compreso l'altipiano carsico, siano quasi interamente salve dalla sfilata di cartelli pubblicitari che infestano invece tutte le strade d'Italia, sollevando vivaci polemiche e scandalizzando gli stranieri che vengono nel nostro paese per goderne le bellezze panoramiche. Ciò, nel caso fortunato e raro di Trieste, è dovuto alla fermezza con cui fino ad oggi la Soprintendenza ai monumenti ha condotto la campagna per la protezione delle bellezze naturali, limitando al minimo la concessione di permessi in materia pubblicitaria e concedendoli soltanto dove questi non manomettevano in alcun modo l'ambiente naturale o la visuale. E non c'è d'auspicare altro se non che questa azione continui.

Il signor Cesare Benci, abitante a S. M. M. Inferiore 161, ci scrive: «In seguito al vostro interessamento che gentilmente vi siete presi pubblicando le disagiate condizioni economiche della famiglia Gavinel di S. M. M. Inferiore 961, mi permetto inviarvi la presente perchè la vostra voce possa giungere all'Istituto Burlo Garofolo con sede in piazza Verdi, e i predetti signori facciano mettere le seconde porte a quelle singole baracche che ne sono prive, anche se non esposte alla bora». Le recenti giornate di freddo eccezionale hanno causato numerose situazioni precarie specie nelle famiglie alloggiate in baracche. Varrà intanto ricordare qui, oltre alla provvisorietà ormai divenuta stabile di queste sistemazioni, come la soluzione del problema non dovrebbe essere più tanto differita poichè esiste in merito un regolamento che vieta a Trieste e nel suo territorio l'erezione di baracche e di case prefabbricate. Ovvio quindi che il periodo d'emergenza per tante famiglie dovrebbe quanto prima cessare.

Un problema minore, ma ugualmente generato dall'inclemenza del tempo, ci viene esposto dal signor Ruggero Moraldi: «Ancora nel mese di settembre 1955 la fermata della filovia «20» precedente il Dazio venne spostata, provvisoriamente, da un punto situato davanti allo stabile 36 di via Flavia ad un altro punto arretrato di circa 200 metri verso il Dazio onde permettere l'esecuzione di alcuni lavori necessari all'allargamento della strada. Ora, da più di un mese tali lavori sono terminati ma la fermata non è stata riportata dov'era prima. Il male non sarebbe grande se la fermata, dove si trova adesso, non fosse esposta, senza il minimo riparo, alle raffiche della bora ed alle intemperie. In proposito bisogna notare che gli intervalli fra una corsa e l'altra della filovia «20» sono molto più lunghi di quelli delle altre linee. Si prega pertanto la Direzione dell'Acegat di voler riportare la fermata al posto originario che era riparato appunto dallo stabile n. 36 sopra menzionato».

Infine, sebbene si tratti di argomento extra-stagionale, il signor O. P. ci scrive chiedendoci cosa si pensa a proposito dello stabilimento balneare la cui costruzione è stata iniziata all'inizio del Parco di Miramare, e poi lasciata a metà per ignoti motivi. Si chiede inoltre il lettore se proprio esista l'opportunità — soprattutto estetica — di un bagno pubblico in quel particolare posto. Pur essendovi tuttora alcuni interessi favorevoli alla costruzione di uno stabilimento balneare nella località indicata, è certo d'altra parte che la costruzione non si farà. Logica quindi appare, più che auspicabile, la rimozione di quanto è stato fatto e il ripristino della spiaggia nel suo aspetto primitivo.

CRONACHE SPORTIVE

A BOLOGNA SI E' RIVISTA UNA GRANDE NAZIONALE AZZURRA

L'entusiasmante gioco nella ripresa legittima il secco risultato: Italia 2, Francia 0

Carapellese e Gratton gli autori dei due gol - Montuori portato in trionfo dai suoi compagni - Nell'infido primo tempo il portiere Viola è stato il migliore degli azzurri

Bologna, 15

Si calcola siano presenti allo stadio dalle 35 alle 40 mila persone. La tribuna coperta e le gradinate sono gremite di pubblico, ma larghi vuoti si riscontrano [illegible] della torre di Maratona. [illegible] 14.55 entrano in campo i francesi. Indossano la casacca azzurra e portano i calzoncini bianchi con calzettoni rossi. Un minuto più tardi fanno il loro ingresso, acclamatissimi, i giocatori italiani in completa tenuta azzurra, poi, subito dopo l'arbitro con i segnalinee. Le due squadre si schierano al centro del campo per gli inni nazionali. Scambio di gagliardetti fra i due capitani, poi l'arbitro getta la moneta: vincono i francesi e la scelta è fatta da Marche. Gli ospiti si schierano sul lato destro del campo e il calcio d'inizio spetta agli azzurri.

Due fuori gioco annullano due belle azioni dei tricolori che aumentano il ritmo con azioni sempre più organiche e minacciose. La difesa italiana risente maggiormente dello scarso affidamento che offre il terreno gelato. Al 18' Kopa passa indietro a Bliard sulla sinistra: Bliard spostato all'altezza dell'area di rigore spara fortissimo: Viola riesce a deviare appena e la palla è respinta dal palo.

Al 15' punizione tirata da Kopa per fallo di Gratton: il pallone respinto dalla difesa italiana perviene a Virgili. Il centrattacco si incunea in area avversaria ma è prevenuto da Jonquet. Al 20' bella azione italiana: Virgili-Montuori-Boniperti. «Boni» nonostante sia ostacolato tira angolatissimo e Remetter libera in calcio d'angolo. Al 23' Viola corre un serio pericolo: su un contropiede francese parte Piantoni che insegue una palla lanciata nell'area azzurra sguarnita: Viola esce incontro all'avversario e lo precede di un soffio. Al 25' Kopa riceve un colpo da Magnini ed è costretto ad uscire dal campo per pochi istanti. Al 29' Piantoni su lancio di Leblond spara forte di sinistro dal limite dell'area. Il bersaglio è sbagliato e la palla va oltre fondo campo sulla destra di Viola. Al 31' lunga discesa di Foix che dal limite dell'area si libera, con una finta, di Magnini e tira forte a rete. Viola si getta in tuffo e riesce appena a bloccare la palla.

Al 33' Boniperti che si è spostato sulla sinistra discende con la palla al piede; entrato in area passa a Virgili spostato pure sulla sinistra della porta di Remetter. Il centravanti fiorentino tira diagonalmente: la palla attraversa tutta la luce della porta, ma Montuori non fa a tempo a deviarla. Al 35' Virgili con un colpo di testa tenta di violare la porta francese ma Remetter esce dai pali e respinge di pugno. Al 36' una bella azione francese scaturita a metà campo: la palla passa da Marcel a Bliard, quindi a Kopa e ancora a Bliard. L'ala conclude l'azione con un gran tiro ma la mira troppo angolata fa sfumare l'azione. Al 38' sono ancora gli attaccanti francesi che inscenano un'altra bella azione: Marcel lancia a Bliard il quale dopo un velocissimo scambio con Kopa stringe sotto la porta di Viola. Segato interviene e libera in angolo. Al 40' ancora un'azione francese, questa volta da destra. Foix passa a Kopa il quale lancia Piantoni: la palla torna a Foix che tenta il tiro ma la sfera finisce all'esterno della rete. Al 41' il gioco ritorna in area francese ma il tiro di Montuori è debole e Remetter para con facilità.

Nell'intervallo si apprende che è stata decisa la sostituzione dei tacchetti alle scarpe degli azzurri per evitare le scivolate che finora hanno spento le azioni dei nostri nazionali. Infatti subito all'inizio della ripresa gli azzurri dimostrano di sapersi destreggiare meglio sull'infido terreno e sono essi ora ad attaccare impetuosamente con un gioco sempre più serrato. Al 4' Carapellese, dal centro, fa partire Montuori il quale scatta in area tallonato da Marche. Il terzino francese riesce a liberare in corner e il calcio d'angolo tirato dallo stesso Carapellese non sortisce alcun effetto. Al 5', favorito da un errato intervento di Louis, Carapellese si trova solo davanti al portiere ma tira troppo frettolosamente e la palla finisce tra le braccia di Remetter che respinge. *Sulla rimessa in gioco la palla dopo essere stata giocata da alcuni azzurri giunge a Chiappella che da tre quarti di campo spara direttamente a rete. La sfera coglie la base del montante alla destra di Remetter e mentre il portiere è proteso in un vano tuffo, sul rimbalzo irrompe Carapellese e segna: siamo al 6'.*

Al 9' veloce scambio Chiappella-Boniperti a tre quarti di campo; poi la palla giunge a Montuori sulla destra che traversa al centro. Jonquet tenta di liberare di testa ma sul rimbalzo irrompe Virgili che spara al volo: la palla sorvola la traversa. All'11' un altro attacco italiano si sviluppa sulla destra con Montuori che passa il pallone al centro. Virgili è controllato da Jonquet ma il centromediano francese scivola. Il tiro di Virgili è deviato in calcio d'angolo da Remetter. A questo punto i francesi tentano di riprendere l'iniziativa del gioco. Kopa e Piantoni prima, Piantoni e Bliard dopo scendono in area azzurra ma Chiappella libera con stile. Al 21' è Cervato che deve liberare su una rovesciata di Bliard, poi gli azzurri tornano all'attacco.

Al 28' gli azzurri registrano al loro attivo una complessa azione che si conclude con tre tiri consecutivi tutti però senza esito. Mezzo minuto dopo Montuori dà a Gratton sulla destra e questi centra a Virgili. Il centravanti con una magnifica girata al volo tenta il tiro a rete ma la palla è appena alta sulla traversa. *Al 31' seconda rete degli azzurri. L'azione parte da Gratton. Da tre quarti di campo la mezz'ala lancia a Carapellese che tutto solo parte sulla sinistra e giunge sino a fondo campo: si libera di Louis che lo tallonava e costeggiando la linea di fondo si sposta verso la porta francese. Remetter esce per soffiargli la palla ma Carapellese passa al centro dove si trova Gratton che aveva seguito l'azione. Il tiro dell'azzurro non perdona e rende vano il tuffo di Marche che si era improvvisato portiere.* Tripudio in campo azzurro. I francesi protestano asserendo che la palla giocata da Carapellese era uscita oltre la linea di fondo. L'arbitro fa cenno che tutto è regolare e convalida il punto: Italia 2, Francia 0.

Il gioco ora rallenta e ristagna a metà campo per qualche minuto. Nessuna azione di particolare rilievo da segnalare. Al 38' gli azzurri segnano una terza rete ma l'arbitro non convalida. L'azione anche questa volta parte da Gratton: palla a Boniperti e quindi a Carapellese. «Carappa» fila sull'estrema linea di fondo a destra e centra. Qui è pronto Montuori che raccoglie di testa. La palla è a Virgili e poi nuovamente a Montuori che al volo insacca. L'arbitro annulla il punto perchè Carapellese, prima del cross, avrebbe fatto uscire la palla dalla linea di fondo. Evidentemente il fischio dell'arbitro era sfuggito anche alla nostra ala che aveva continuato l'azione. Al 41' azione dei francesi. Kopa lancia a Foix sulla destra: cross di quest'ultimo al centro dove si trova Marcel che tira al volo ma coglie lo spigolo esterno del montante alla sinistra di Viola e la palla torna in campo. Ormai la partita è virtualmente finita: il pubblico comincia a sfollare e anche gli uomini in campo, provatissimi, rallentano il ritmo del gioco.

Una delle tante serrate azioni azzurre del secondo tempo: tentativo di rovesciata di Virgili sotto gli occhi di Boniperti (Telefoto al «Piccolo»)

I due volti della partita

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 15

I francesi, che da trentacinque anni non sanno quale sapore abbia una vittoria sui calciatori italiani, ancora una volta devono rinfoderare lo spirito revanscista e ritentare l'impresa quando se ne presenterà l'occasione. Ma difficilmente si ripresenterà per loro occasione migliore. L'occasione era questa. A metà della partita avevano posto una opzione sulla vittoria così perentoria per forza di giuoco da non lasciare ai nostri che minime speranze di evitare il peggio. C'era da scommettere che avrebbero finito per tradurre in punti la superiorità della scuola.

Tutti i problemi che la partita aveva posto erano stati dai francesi risolti, ad eccezione della traduzione pratica. Erano i tecnici migliori in campo, non temevano il confronto atletico, la tattica elementare da essi praticata si addiceva allo stato del terreno, in una parola erano i dominatori della situazione. In primo luogo avevano risolto con irrisoria facilità il tema fondamentale della partita che consisteva nel reggersi in piedi sul crostello di ghiaccio ricoprente gran parte del terreno. Sulla lastra gli italiani, che pure procedevano con tutta cautela, non riuscivano, nonchè a controllare la corsa della palla e a giocarla con qualche approssimazione, nemmeno a tenersi ritti. C'era da perdere la pazienza, tanto più che i francesi stavano sul ghiaccio come sul loro elemento preferito. Mentre i nostri cadevano di qua e di là come birilli, i loro avversari potevano concedersi il lusso di combinare a piacimento azioni collettive, di portare a termine incursioni individuali, di destreggiarsi nel «dribbling», di tirare in porta con violenza e precisione anche dalle posizioni più difficili. Nemico dei nostri, il ghiaccio s'era alleato ai francesi!

Alla fine del primo tempo la partita per gli azzurri poteva dirsi potenzialmente perduta. A meno di un miracolo, la collana delle affermazioni italiane sui rivali d'Oltralpe era forse giunta all'ultima perla. Il nostro portiere aveva salvato il risultato del primo tempo con una parata d'incredibile difficoltà e con altre non facili. Una volta, poi, Viola era stato risparmiato dal caso per quel quid d'imponderabile che vi è in ogni partita e in ogni episodio, onde una rete viene espugnata oppure no senza che vi sia merito e senza che vi sia colpa. Ma non si conosce ancora il portiere imbattibile. Anche il bravissimo Viola, perdurando la supremazia territoriale e di classe dei francesi, sarebbe stato battuto.

Questi erano i commenti che chiunque poteva udire nella tribuna riservata ai giornalisti durante l'intervallo, mentre tra i colleghi francesi correvano ridenti strizzatine d'occhio. Anche loro, come noi, erano convinti che nel secondo tempo la pera sarebbe caduta. Ma nel secondo tempo la situazione cambiò da così a così. Gli italiani partirono alla riscossa, presero a investire il campo avversario con ondate rinnovantesi, chiusero gli avversari in una morsa e sempre giuocando all'alta scuola liquidarono la partita. In campo gli italiani comandarono quasi senza interruzione di continuità non concedendo ai francesi che qualche uscita di alleggerimento. A nulla valse la prodezza della difesa opposta dai tricolori e nemmeno i loro tentativi di riassumere l'iniziativa delle operazioni a mezzo campo. La partita era ormai tutta Italia. Per tre volte la rete dei francesi cadde espugnata. L'arbitro riconobbe la validità di due soli punti. Volle ammansire i francesi? (che avevano reclamato sia per il primo gol che per il secondo) annullando il terzo che a tutti era sembrato regolare. Poco male se lo scarto è di due anzichè di tre punti. Ma non c'è dubbio che per legge di giuoco lo stacco in campo era di tre.

S'è visto due partite in una. Tutta Francia la prima. Tutta Italia la seconda. Ma sia come qualità che come quantità di azioni, più Italia nel secondo tempo che Francia nel primo: la legittimità della vittoria dei nostri colori è tutta qui. Ciò che gli azzurri hanno fatto vedere appartiene alla migliore tradizione del foot-ball italiano. Le trame che i nostri andavano disegnando sulla bianca lavagna del campo erano così fitte, precise, varie, veloci da offrire l'impressione che non vi fosse forza capace di arrestarle. Dalla fase di sviluppo alla conclusione si arrivava con la forza di persuasione di un tema matematico. Spettacolo che raramente è dato a vedere pur sui campi internazionali.

* * *

Alla quasi miracolosa trasformazione della rappresentativa italiana si cercherà di dare una ragione. Secondo taluni, questa ragione è perfettamente inutile andarla a cercare in alto: non nelle virtù agonistiche, non nelle sfere della tecnica, bisogna cercarla più in basso: addirittura sotto le scarpe dei nostri giuocatori, precisamente nella muta dei tacchetti. Si sa per certo che durante l'intervallo i bulloni sono stati cambiati. Per questo anzi la tregua si è prolungata oltre i normali dieci minuti. I nostri cavalli, durante quel tempo erano sotto le cure del maniscalco. Secondo voci di spogliatoio, i bulloni di cuoio sono stati sostituiti con bulloni di gomma di fabbricazione svizzera. Secondo un'altra voce invece, dai normali sono stati fatti emergere i chiodi perchè facessero presa sul ghiaccio. Niente altro. E' difficile stabilire la verità e del resto ha poca importanza. Il fatto è che nel secondo tempo il problema dell'equilibrio era risolto. La deambulazione dei nostri era disinvolta. I giuocatori potevano correre, tirare, scattare, arrestarsi e persino concedersi i più ricercati preziosismi senza alcuna preoccupazione.

Ma la trasformazione della nostra squadra non è certamente soltanto una questione di tacchetti, se è vero come è vero che oggi la nazionale italiana ha giuocato come non si vedeva forse dal tempo che la maglia azzurra riceveva classe e cuore dal blocco del grande Torino. Infatti, lo spettacolo di giuoco ammirato nei secondi 45 minuti è raro da vedersi anche a condizioni normali di terreno e pur quando gli attori siano di rango internazionale. Nella ripresa si è sprigionata una forza tecnica ch'era in potenza e che non aspettava forse che la scintilla che la sprigionasse. Questa scintilla è partita dal minuscolo Montuori. Ben l'hanno compreso i suoi compagni che per primi, a gara finita, gli hanno decretato feste trionfali, portandolo sulle spalle all'applauso del pubblico. Montuori è stato uno spettacolo a sè. Bisognava vederlo nelle volute dei «dribblings». Era imprendibile e pareva che, volendolo, avrebbe potuto tenere la palla in suo possesso indefinitamente e che con essa potesse andare dove gli piacesse. Pareva invasato, ma invece era lucido in ogni momento. Infatti il suo giuoco, pur straricco di preziosismi, rispondeva alla legge della più asciutta funzionalità. Ad un certo momento la partita è stata nelle mani di quegli ch'era il più piccolo giuocatore in campo. E' stato certamente Montuori — il ragazzo italiano che un missionario ha scoperto nel Cile e del cui talento calcistico è rimasto colpito — a rianimare la nostra rappresentativa indicandole la via della vittoria. Ma su quella via Montuori è stato rapidamente seguito da tutti (senza alcuna eccezione) i suoi compagni, sì che a ragione si può parlare oggi di successo collettivo.

Viola ha il grande merito di aver salvato la squadra nel primo tempo, quando non solo la prima linea era incapace a dare la replica al quintetto guidato dal grande Kopa, ma la stessa mediana e la difesa scivolavano sull'insidia della superficie ghiacciata e sotto l'imperversare degli attacchi avversari. La sua parata sul tiro dell'ala sinistra francese, quella palla deviata con le unghie nel momento che stava entrando sotto la confluenza dei pali, quella vera prodezza di Viola sarà ricordata come un caso limite. Il portiere degli azzurri non ha commesso il più piccolo errore in nessun momento della partita. Agli avanti francesi egli deve aver dato l'impressione di essere imbattibile.

Magnini e Cervato hanno avuto la partenza più infelice che si possa immaginare. La partita non era fatta per loro, a parte il valore degli avversari diretti (ali specializzate, pur se di classe normale) a causa dello stato del terreno. Giuocatori di volata, sia Magnini che Cervato, hanno dovuto rinunciare al giuoco di anticipo e trasformarsi in terzini di attesa, ciascuno incollato al rispettivo avversario. Nessuno più di loro ha sofferto le insidie del fondo. Ma si sono vendicati nella ripresa quando (grazie ai bulloni?) hanno potuto praticare il preferito giuoco di anticipo e far valere la superiorità dello scatto.

A mal partito si è trovato anche Rosetta, costretto a rincorrere nei più svariati settori del campo il giocatore tatticamente più indisciplinato della squadra francese, quel Kopa che non essendo il tipo del centravanti normale si concede la licenza delle funzioni che più gli piacciono. Di norma Kopa militava nella zona centrale del campo, sbandando peraltro sia a destra che a sinistra. E Rosetta dietro. Non si può dire che in quello strano rincorrersi il nostro centromediano ha avuto la meglio. Gli resti la consolazione di sapere che ben pochi al suo posto, contro un così grande e capriccioso avversario, avrebbero potuto fare di meglio.

Dopo Montuori, l'azzurro dalla più repentina e completa trasformazione è stato Chiappella. Tutto diverso l'uomo del secondo tempo da quello del primo. Nel primo tempo una pedina perduta, nel secondo un gigante. Nel complesso migliore dello stesso Segato, che peraltro è stato il più puntuale dei nostri mediani durante la fase delle vacche magre.

Boniperti bisogna giudicarlo per il solo secondo tempo. Nel primo non ha fatto che accumulare sbagli, cocciutamente insistendo nell'azione personale pur dopo averle tutte fallite. Ma nella ripresa ha dimostrato di quale pasta è fatto il suo talento. Certe sue giocate di quel periodo basterebbero da sole a indicare la presenza di una classe di cifra internazionale.

Uno che ha sbagliato partita è Virgili. Tradito dal terreno per la mole della corporatura e per l'impeto che imprime alla sua impresa, è sembrato un elefante nel negozio del vetraio. Ha sparato a rete ogni palla capitatagli a tiro, spesso del tutto a sproposito. Non ne ha azzeccata una. Ciò ha finito per irritarlo e per trascinarlo a qualche sconvenienza. L'unico dei nostri che non abbia sempre rispettato il galateo dello stadio.

Chi invece ha corrisposto perfino al di là delle speranze è Gratton. Prezioso il suo lavoro di interdizione nel primo tempo, preziosissimo quello di raccordo nella ripresa. Gratton è stato il più intelligente e assiduo collaboratore del magnifico Montuori. E' tutto dire. La palla passatagli da Carapellese l'ha trovato pronto e deciso all'appuntamento del secondo gol. I francesi hanno reclamato pretendendo che la palla fosse stata trascinata da Carapellese fuori del fondo del campo. Forse è vero. Ma ciò non cambia di un millimetro il valore dell'impresa di Gratton.

Un altro che è andato oltre l'aspettativa è Carapellese. Questa era la partita fatta per le ballerine. Carapellese ha fatto il ballerino di filo. Non gli mancava che l'ombrellino. Ma a dare la misura dell'efficacia pratica del suo apporto, basti la constatazione che la prima rete è sua, che la seconda è stata fatta su passaggio suo e che la stessa terza rete marcata da Montuori e poi annullata è scaturita da un passaggio «a ritorno» di Carapellese.

La prestazione complessiva fornita oggi dagli azzurri, giova ripetersi, è bene quella di una squadra del più alto lignaggio sportivo. Da oggi la speranza che il foot-ball italiano sia nel solco della migliore tradizione non è più mera utopia. Trae luce maggiore questa prova, dall'alto valore dell'avversario.

La compagine francese è stata all'altezza della fama. un magnifico assieme dal quale emergono alcuni assi di grandezza assoluta come Kopa, come il mediano Marcel (un costruttore del giuoco come se ne vedono pochi), come i due terzini, il negro martinicano Louis e il vecchio Marche. Questa squadra, che alla fine del primo tempo aveva posto una seria ipoteca sulla vittoria, è calata nella ripresa e non solo per l'aumentata statura dei nostri. Era una squadra sfiatata. Ma bisogna pur tener conto che i suoi componenti hanno disputato tre partite nello spazio di soli sette giorni, con l'aggiunta, fra la seconda e la terza, del viaggio da Parigi a Bologna.

In tutti è rimasta l'impressione che se l'Italia non avesse fatto quello che ha fatto nel secondo tempo, essa avrebbe subito la sorte già conosciuta negli ultimi tempi dalle nazionali inglese, svedese e svizzera, nettamente piegate dai francesi. E la collana sarebbe davvero arrivata all'ultima perla.

Mario Grassi

Rinviato l'incontro pesistico di Milano

Su richiesta dei Vigili del Fuoco di Milano, impegnati in questi giorni dai loro doveri professionali, la Federazione Italiana di Atletica Pesante ha concesso il rinvio dell'incontro di sollevamento pesi fra la squadra milanese e quella locale della Società Triestina di atletica pesante che doveva aver luogo domenica prossima a Milano. L'incontro, valevole per il campionato di serie B di sollevamento pesi, è stato spostato al 4 marzo prossimo. Nei giorni scorsi la Società Triestina di Atletica Pesante ha nominato il nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: Stellio De Vecchi, presidente; Adolfo Lissi, vicepresidente; Claudio Ciani, segretario; Arce Giovanni, amministratore e Carlo Laboranti economo.

LUNEDI' SERA A MILANO

Consegnato ad Armando Cougnet il 3° Premio Ercole Lanfranchi senior

Lunedì sera a Milano è stato consegnato ad Armando Cougnet il 3.o premio Ercole Lanfranchi senior per la fedeltà al Lavoro nella Pubblicità, attribuito ogni anno alla persona che per il maggior numero di anni abbia dedicato in Italia il proprio lavoro in modo continuativo alle dipendenze di una o più aziende di pubblicità.

La medaglia d'oro è stata consegnata ad Armando Cougnet dal comm. Ercole Lanfranchi junior che di Cougnet ha ricordato la dura vita di lavoro che «si inserisce direttamente nella storia stessa della pubblicità milanese».

L'avv. Salvadori ha quindi letto numerosi telegrammi di adesione, tra i quali quelli del direttore generale della S. P. I., comm. Romagnoli, di Cesare Fanti, di Luigi Cucco, del prof. Robecchi.

Il comm. Aldo Da Col, presidente della Federazione Italiana della Pubblicità, ha poi voluto prendere la parola per dire come Armando Cougnet debba essere considerato con pieno merito, «il creatore in Italia della pubblicità sportiva» e come ad esso molto debba, della sua grandezza attuale, La Gazzetta dello Sport della quale Cougnet fu uno dei fondatori.

Il direttore della Gazzetta, avv. Ambrosini, ha illustrato quindi la multiforme attività di Cougnet nel campo giornalistico e pubblicitario, rammentando come egli sia stato fondatore, amministratore, giornalista, organizzatore e procuratore pubblicitario del suo giornale.

A tutti, Armando Cougnet ha risposto, profondamente commosso, rievocando le tappe del suo lavoro e dell'introduzione della pubblicità in campo giornalistico sviluppatesi attraverso non poche difficoltà. Vincenzo Torriani, che di Cougnet continua l'opera quale direttore dell'Ufficio Organizzazione della Gazzetta, ha poi voluto ringraziare il maestro per quanto da lui appreso, mentre il comm. Zambrini ha argutamente raccontato un divertente episodio del quale fu protagonista alla partenza dell'allora nascituro Giro di Lombardia.

Al convegno, decimato da molte assenze dovute a cause di forza maggiore, erano presenti oltre alle personalità già ricordate, l'avv. Zangiacomi, il procuratore Valsecchi, i direttori Fontana e Ballarin ed i produttori Cardazzi, Gavirati, Pasini e Zanzi della S.P.I.; il comm. Nando Tagliabue, il comm. Renato Borghi, il comm. Vito Doniselli, il rag. Cesare Torri, Cino Cinelli.

VANA SUPERIORITA' DEI CADETTI A MARSIGLIA

FRANCIA B-ITALIA B 2-1

Gol di Pivatelli, Lefèvre e Mekloufi

Marsiglia, 15

Il provvidenziale ritorno del sole ha fugato le preoccupazioni sul successo spettacolare della partita. Mezz'ora prima dell'inizio la maggior parte delle tribune è già affollata da un pubblico inbacuccato ed al quale il leggero vento fresco non impedisce di applaudire la squadra dei cadetti del Sud-Est che fa delle evoluzioni sul campo in attesa dell'inizio dell'incontro. Se il terreno ha perduto gran parte della elasticità a causa del gelo, il prato è in condizioni da permettere un regolare svolgimento: nessuna traccia di neve si constata nel recinto. Le squadre ascoltano sull'attenti gli inni nazionali, eseguiti dalla banda dei Gardiens de la Paix di Marsiglia. Tocca agli italiani dare il calcio d'inizio, e si mostrano subito pericolosi. I francesi però reagiscono con prontezza, con due azioni di Schwager, tutt'altro che pericolose. I giocatori appaiono visibilmente molestati dal freddo. Al 3', tuttavia, Lefevre, ben lanciato da Cicci, ottiene un angolo che rimane senza esito. La risposta italiana non tarda ed è coronata dal miglior successo. *Servito alla perfezione da Dalmonte, Pivatelli scarta Cicci e batte irrimediabilmente Bernard. Italia uno, Francia zero.* Su di un contrattacco francese, Bernasconi è oggetto di una punizione. Il tiro viene battuto a diciotto metri dalla rete da Della Cieca; ma Lovati libera. Poco dopo, su di un nuovo attacco francese molto pericoloso, ad opera di Andersson, che serve Mekloufi, il tiro di quest'ultimo è respinto non senza difficoltà dalla difesa italiana. Gli italiani ottengono due calci d'angolo all'11' e al 15', ma non ne traggono alcun beneficio.

Al 20' la Francia pareggia. *Il terzino Novack si porta in avanti e l'azione dei transalpini si sviluppa fino quasi all'area di rigore italiana. La Francia ottiene un calcio di punizione a diciotto metri da Lovati: tira Schwager, Lefevre riprende di testa e batte il portiere italiano.* Il pubblico sprona i locali e i francesi infatti insistono all'attacco riuscendo a portarsi in vantaggio dopo appena due minuti. Siamo al 22'. *Ancora la palla è a Schwager, il quale passa al mezzo destro Mekloufi e questi batte Lovati, in posizione troppo avanzata.* In due minuti la Francia ha rovesciato la situazione e si è portata in vantaggio, vantaggio che gli italiani non riusciranno più ad annullare. Francia 2, Italia 1.

I due gol hanno messo le ali ai cadetti francesi, i quali di colpo ritrovano una certa coesione, insistendo all'attacco per molti minuti. Su un'azione di calcio d'angolo si fa luce il terzino italiano Farina, il quale libera assai bene; poco dopo un violento tiro del centravanti Andersson trova Lovati pronto alla parata. Poi gli italiani si scuotono e riescono a riorganizzarsi, portano numerose controffensive, poggiate in specie sull'abile Antoniotti, ala destra. Un tiro del milanista Dalmonte va di poco a lato. La difesa francese dà prova di grande sicurezza, ma gli attacchi italiani si fanno più insistenti e pericolosi. Al 37' i cadetti azzurri hanno una grande occasione per pareggiare, ma Bettini non riesce a riprendere un facile pallone centratogli da Dalmonte.

L'inizio della ripresa vede gli italiani portarsi decisamente all'attacco, poggiando di preferenza su Bettini. I francesi replicano due volte con l'ala destra Schwager, il quale è però controllato. La pressione italiana si fa più evidente e Dalmonte batte due angoli, senza esito, poichè ambedue le volte il portiere francese Bernard libera. Avvantaggiati anche dal vento, gli azzurri marcano una chiara supremazia territoriale. La partita si svolge ora tutta nella metà campo francese e un tiro di Bassetto sfiora la traversa. I francesi sembrano aver perduto la sicurezza dei primi minuti del primo tempo, mentre gli italiani aumentano sempre più la loro attività e raddoppiano i tentativi di ottenere il pareggio. Bernard è chiamato più volte all'opera: prima su un fortissimo tiro di Pivatelli, che blocca in maniera magnifica, quindi su un altro violento tiro del centravanti Bettini, che para con bell'intervento.

Gli azzurri accusano ora la fatica di un'offensiva portata senza quasi interruzione alla porta francese da circa un'ora e rallentano visibilmente il ritmo del loro gioco. Gli ultimi minuti sono così caratterizzati da un netto predominio dei transalpini, i quali si trovano più volte sul punto di aumentare il vantaggio. A otto minuti dalla fine, il laterale italiano Bearzot commette fallo di mano nella propria area e l'arbitro accorda senza esitare il rigore: tira Della Cieca, mezzosinistro francese, e il pallone passa qualche centimetro oltre il palo. Gli italiani sembrano all'estremo delle forze e non riescono a reagire. I francesi insistono e su azione Cicci-Schwager, Andersson di testa manda alto, mentre tutta la difesa italiana era spiazzata. Sul 2-1 in favore della Francia B termina la partita, valevole per la Coppa del Mediterraneo.

Ecco le formazioni delle squadre:

FRANCIA B: Bernard; Wendling, Novack; Zymzak, Lerond, Cicci; Schwager, Mekloufi, Andersson, Dalla Cieca, Lefèvre.

ITALIA B: Lovati; Farina, Pavinato; Bearzot, Bernasconi, Moltrasio; Antoniotti, Pivatelli, Bettini, Bassetto, Dalmonte.

ARBITRO: Azon (Spagna). Segnalinee: Suigne (Fr.) e Campanati (Italia).

IL CONGRESSO DEGLI SCHERMIDORI

PER UNA RIPRESA AGONISTICA NELLE SALE D'ARMI GIULIANE

Risultati soddisfacenti nel 1955 e buoni propositi per il 1956 - Domenica gli spadisti alla VII edizione della Coppa del Mare

(E. C.) Sotto la presidenza del dott. Filippo Artelli, ha avuto luogo iersera al C.M.M, l'annuale congresso degli schermitori giuliani; presenti i maggiori esponenti della scherma locale, con i maestri Centonze e Turio e il campione olimpionico e mondiale Gustavo Marzi; assenti gli udinesi e i goriziani.

In una brillante relazione, densamente circonstanziata da interessanti dati illustrativi, Artelli ha ricordato le affermazioni giuliane conseguite alle competizioni nazionali e regionali dai nostri atleti, ponendo in giusto rilievo le promettenti prestazioni delle nostre rigogliose forze giovanili e quelle veramente ammirevoli degli intramontabili nostri anziani. La relazione è stata seguita con vivo interesse e alla fine approvata senza discussioni e alla unanimità. Dopo alcuni interventi di Marzi, Martorana e de Favento, anche la relazione finanziaria ebbe la stessa consenziente sorte. Degno di speciale rilievo l'aumento del numero dei tesserati giuliani alla F.I.S., che porterà quest'anno la nostra zona dal penultimo posto nella graduatoria nazionale fra le prime dieci delle sale d'armi federate.

Il programma di attività agonistica per l'anno in corso riflette soprattutto competizioni giovanili nell'agone nazionale, alle quali parteciperanno sicuramente gli elementi migliori delle sale d'armi giuliane. Si sta trattando per un torneo a squadre fra Venezia Giulia e Veneto; poi la preolimpionica di sciabola da svolgersi a Trieste; e infine un incontro internazionale a squadra alle tre armi e uno femminile Venezia Giulia-Vienna; incontro che dovrebbe costituire il piattoforte della stagione. Ma tuttociò è ancora purtroppo in alto mare, chè non poche sono le difficoltà d'indole tecnica e finanziaria da superare. Comunque il Comitato giuliano è ben deciso di fare il possibile per la realizzazione dell'intero programma tuttore in gestazione.

Intanto domenica prossima 19 corr., con inizio alle ore 9, avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», l'annuale disputa del torneo di spada «Coppa del Mare», giunto ormai alla sua VII.a edizione senza che uno dei concorrenti si sia aggiudicato il vistoso premio posto in palio dal C. M. M. Sullo zoccolo della coppa figurano le targhette d'argento recanti i nomi dei seguenti vincitori: Enzo Francescatto dell'Associazione Sportiva Udinese (1949); Filippo Artelli (1950); Marino Lazzari (1951); e Manlio Corvino (1952) tutti del C.M.M.; Dario Coderin della Società Ginnastica Goriziana (1953) e Giorgio Panizon del C.M.M. (1954). Presidente di giuria sarà Marino Lazzari e direttore del torneo il maestro cap. Centonze. L'ingresso a questa interessante competizione è libero a tutti gli appassionati della scherma e non si fanno inviti.

Proficuo allenamento della Triestina allo stadio

La Triestina si è allenata ieri mattina allo Stadio comunale. Dopo una buona mezz'ora di esercizi atletici, Pasinati ha diretto un allenamento a due porte che ha messo di fronte titolari e riserve rossoalabardate. Le due squadre hanno assunto i seguenti schieramenti: Titolari: Soldan, Belloni, Claut, Petagna, Bernardin, Fontana, Lucentini, Zaro, Brighenti, Dorigo, Passarin. Squadra allenatrice: Nuciari, Travagini, Toso, Varglien, Meggiolaro, Svorenig, Renosto, Szoke, Scala, Ritani, Tomad. Sono stati giocati, a buona andatura, due tempi di venti minuti ciascuno. I titolari hanno segnato due reti. La prima segnata da Zaro e la seconda da Dorigo su punizione di rigore. La squadra allenatrice ha segnato essa pure due volte con Scala.

Nel pomeriggio i giocatori si sono riuniti per assistere alla trasmissione televisiva del secondo tempo della partita Italia-Francia. Per oggi Pasinati ha disposto la solita passeggiata in comune sull'altipiano che sinora si è dimostrata di buon rendimento e che il maltempo aveva fatto sospendere. Domani un ultimo allenamento allo Stadio al termine del quale Pasinati deciderà sulla formazione da portare a Torino per la partita di domenica contro la Juventus.

Il Comunicato della Lega Regionale V. G. della F.I.G.C.

La Lega Regionale della Venezia Giulia della F.I.G.C. comunica che domenica 19 corrente, le gare si svolgeranno secondo il seguente programma. Campionato di Promozione Regionale: II giornata del girone di ritorno. Campionato di Prima divisione: girone A, ultima giornata del girone di andata; girone B, ricuperi: Pagnacco-Terenziana, Tarcentina-Manzano; girone C, posticipo: Acli-Case Unrra; girone D, prima giornata del girone di ritorno. Campionato di Seconda divisione: girone E, ricupero: Aquila-Juventus. Campionato Federale ragazzi: girone A, ricupero: S. Giorgina-Udinese; girone B, ultima giornata del girone di andata.

Il presente comunicato ha carattere ufficiale.

La Lega calcio ha inflitto tre giornate di squalifica a Blason e due a Martegani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE IL PRESIDENTE SI RIPOSA IN GEORGIA

Rimangono pochi dubbi sulla candidatura di Ike

In caso di una decisione positiva di Eisenhower anche l'esito delle elezioni può dirsi già scontato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 15

Il Presidente Eisenhower è giunto oggi a Moultrie, in Georgia, a bordo del suo aereo personale «Columbine III» e proseguirà in automobile per una piantagione della Georgia meridionale, precisamente Thomasville, dove trascorrerà una settimana di riposo, ospite del Ministro del Tesoro George Humphrey, proprietario della piantagione stessa. Il Presidente Eisenhower, che appariva in condizioni eccellenti, era accompagnato dalla moglie e dalla suocera.

Questo periodo di riposo del Presidente assume — come è noto — un'importanza eccezionale. Si ritiene infatti che egli prenderà una decisione circa un eventuale rinnovo del mandato alla Casa Bianca subito dopo il suo ritorno a Washington da Thomasville. Pochissimi dubbi possono comunque durare su chi sarà il candidato repubblicano alle prossime elezioni. Una analisi accurata compiuta da esperti della scienza politica sulla prognosi della scienza medica giunge a questa conclusione: il collegio sanitario che ha esaminato il Presidente ha dato un responso tale per cui ad Ike non resta aperta alcuna via per rifiutare — per motivi di salute — una seconda candidatura. Anche le scappatoie gli sono state bloccate con una dichiarazione di abilità incondizionata alle fatiche presidenziali.

La decisione finale dovrà essere presa dal Presidente. Lo ha detto egli stesso alla sua ultima conferenza stampa, nel corso della quale ha precisato: «La decisione sarà basata più sul modo come mi sento, che su quanto diranno i medici». Ieri, gli stessi sanitari hanno detto: «La decisione non può essere nostra, ma dovrà essere soltanto sua». Già questa concordanza di idee sembra così completa, che fa pensare a una tattica convergente sulla decisione; e se da uno degli elementi di questa convergenza (il responso medico) si può giudicare il secondo elemento (decisione personale e finale del Presidente), appare chiaro che questa non può essere altro che positiva.

Se è così, la lotta interna entro il partito repubblicano per la candidatura Presidenziale è liquidata in partenza: alla convenzione di questo partito non ci saranno discussioni, ma soltanto acclamazioni. Il che è già un vantaggio sui democratici, per i quali il primo posto è in contestazione, per quanto la contestazione si farà molto più tepida, in quanto contro un avversario come Ike nessuno ci tiene a misurarsi con lo stesso entusiasmo col quale si misurano contro un altro candidato repubblicano. Incidentalmente si deve notare a questo proposito l'abilità di Harriman che si è sempre tenuto in disparte, negando di essere un aspirante alla candidatura democratica, mentre Stevenson e Kefauver, sono già scesi in lizza.

Questo vantaggio tattico dei repubblicani, risultante da mancanza di battaglia nella propria famiglia in confronto a quanto succederà in campo democratico, potrà tuttavia ridursi, dato che anche Stevenson e Kefauer battaglieranno con meno ardore per la conquista di una candidatura che difficilmente porterà alla Casa Bianca. La difficoltà risulta da diversi fattori: anzitutto, la personalità di Ike ha piuttosto guadagnato che perduto durante il suo quadriennio alla Casa Bianca. In secondo luogo, vi è l'innegabile fattore economico che ha portato ad una prosperità generale (salvo per il settore agricolo) senza precedenti. Terzo elemento è costituito dalla liquidazione della guerra di Corea, che per gli americani è stata una guerra vera e propria.

L'annuncio delle buone condizioni fisiche di Eisenhower ha determinato stamane una forte ascesa dei corsi azionari alla Borsa di New York. Nei primi minuti di apertura, i prezzi sono aumentati da uno a sei dollari ed il volume degli scambi è stato così intenso che i registratori delle contrattazioni sono rimasti indietro per brevi istanti.

La dichiarazione dei medici sulle condizioni di salute del Presidente era stata emessa ieri sera dopo la chiusura della Borsa valori di New York. I mercati azionari della costa del Pacifico, per la differenza di fuso orario, erano invece ancora aperti e avevano sottolineato con forti rialzi e massicci acquisti le favorevoli conclusioni dei medici del Presidente. A New York parecchi agenti di Borsa avevano accumulato ieri sera una ingente mole di ordine di acquisti per conto della loro clientela in attesa di poterli soddisfare stamane in apertura.

Leo Rea

Molti turisti americani vittime di un abile truffatore

Roma, 15

E' stato arrestato il 28enne Carlo Tomasso Palmisamo, di Palermo, residente a Roma in via Tuscolana 188, il quale si celava sotto il falso nome di Albano Billi. Da un anno a questa parte egli aveva avvicinato molti turisti americani in visita a Roma, e presentandosi come loro concittadino, ostentava un distintivo dei reduci degli Stati Uniti ed una tessera di accesso all'Ambasciata americana di cui era venuto in possesso in un modo non ancora bene accertato.

Il Palmisano prometteva ai turisti acquisti a basso prezzo di generi vari che egli si diceva in grado di ottenere alla rivendita dell'Ambasciata stessa. Il truffatore, che parla correntemente l'inglese, oltre ad altre cinque lingue, riscuoteva così la fiducia degli stranieri, facendosi da questi consegnare somme corrispondenti a quel che essi volevano acquistare. Egli si faceva quindi accompagnare all'Ambasciata americana ed entrato dall'ingresso si dileguava da una porta secondaria. A suo carico sono state sporte una trentina di denuncie. L'ammontare delle truffe non è stato ancora precisato, ma si presume si aggiri intorno ai dieci milioni.

Chiede 600 mila lire Petacci all'investitore

Roma, 15

Il prof. Petacci, padre di Claretta ha citato in giudizio certo Eraclio Petri per chiedere i danni in seguito ad un incidente automobilistico accaduto nel novembre scorso. Petacci era a bordo della sua macchina pilotata dalla figlia Miriam quando fu investito dal Petri. Ebbe alcuni danni alla carrozzeria della sua auto che furono riparati a spese del Petri; ma il Petacci sostiene che nonostante ciò la sua macchina è svalutata e ha chiesto 600 mila lire di danni. La causa sarà chiamata tra pochi giorni.

Anche le opere dialettali avranno l'abbuono del 10 p.c.

Roma, 15

Il sen. Busoni aveva rivolto al Governo un'interrogazione per deplorare che le opere di prosa degli autori dialettali fossero escluse dall'abbuono del 10 per cento sui diritti erariali riservato alle opere drammatiche di autore italiano. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha predisposto una precisa norma perchè anche la produzione drammatica dialettale benefici dell'abbuono del 10 per cento. La nuova disposizione inclusa nel provvedimento che proroga il detto abbuono ha decorrenza dal 1.o gennaio.

Gronchi a un'adunanza dell'Accademia di San Luca

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica è intervenuto questa sera all'adunanza generale straordinaria dell'Accademia nazionale di San Luca, dove il prof. Alberto Carlo Blanc ha illustrato le sue nuove importanti scoperte archeologiche compiute nel giacimento di Torre in Pietra, a 26 chilometri da Roma, sulla via Aurelia. Qui, per la prima volta in Europa in modo ampio e sistematico, è stata documentata l'esistenza di comunità umane (uomo di Neanderthal) in epoche remotissime della preistoria e sono state riportate alla luce numerose e ricche testimonianze di una civiltà primitiva sulla quale si sapeva poco o nulla e che costituiscono il più antico abitato d'Italia.

Il Presidente Gronchi, che era accompagnato dal segretario generale della Presidenza della Repubblica Moccia e dal consigliere militare gen. Roda, è stato ricevuto dal presidente dell'Accademia prof. Carlo Alberto Petrucci e dagli accademici. Al termine della conferenza, il Capo dello Stato ha visitato la sede accademica, le sue collezioni d'arte e la biblioteca comunale Sarti.

L'Aga Khan a Cannes sofferente di cuore

Nizza, 15

E' giunto oggi a Nizza con un aereo privato, proveniente dal Cairo, l'Aga Khan. Appena giunto all'aeroporto, il vecchio capo religioso è stato adagiato su di un'autoambulanza e trasportato nella sua villa, nei dintorni di Cannes. L'Aga Khan, che ha 78 anni e giorni fa ha subito un attacco cardiaco, appariva molto stanco.

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN UNA BARACCA A MILANO

Bruciato vivo un giovane operaio

Come un forsennato il padre si getta nelle fiamme per tentare di salvarlo

Milano, 15

Un giovane operaio, Antonio Esposito, è morto stamane tra le fiamme di una baracca di legno, in un cantiere edile di via Brioschi, mentre suo padre e un suo cognato, rimasti ustionati nel vano tentativo di portargli soccorso, si trovano ricoverati all'ospedale maggiore in grave stato.

Già ieri mattina il giovane si era sentito poco bene e mostrava i sintomi di un'influenza. Oggi, era stato proprio il padre, senza potere immaginare con ciò di segnare la sua condanna a morte, a consigliargli di rimanersene sotto le coperte.

Prima di uscire, il piccolo Oreste, aveva rincalzato il letto al fratello e s'era assicurato che non mancasse la legna nella stufa. Tre ore dopo, alle 10 e 2 minuti, il padre si trovava sul tetto del capannone in demolizione insieme con il cognato e gli altri due operai, arrivati verso le 8 da Castelletto Ticino.

A un tratto il guidatore di un autocarro che era giunto nel cantiere per il trasporto del materiale, ha lanciato un grido d'allarme verso il capannone. «Voi lassù, guardate che qualcosa brucia nella baracca».

Dal tetto della baracca si alzava una spirale di fumo nero, molto più larga di quella prodotta dal tubo di scarico della stufa. Quel fumo ha segnato lo inizio della tragedia. Aiutandosi con le mani e con i piedi e urlando di terrore, Santo Esposito s'è lasciato scivolare lungo la parete del capannone ed ha traversato di corsa il cantiere, seguito dal cognato e dagli altri due compagni di lavoro.

Questi ultimi, non sapevano che qualcuno, in quel momento, si trovava fra quelle quattro pareti di legno. Santo Esposito è giunto per primo davanti alla porta del locale e s'è gettato come un forsennato sulla maniglia.

La porta, però, dilatata dal calore non s'apriva più. Minacciose lingue di fuoco, intanto, s'erano sprigionate dalle pareti della baracca, contro le quali il povero padre s'è avventato, tempestandole con i pugni e urlando di disperazione. Nel giro di pochi secondi, la baracca si stava trasformando in un immenso braciere.

Due giovani, Alberto Furioso e Adriano Asperti, giunti fra i primi, hanno raccolto da terra un lungo palo di legno e con questo, manovrandolo come un ariete, sono riusciti a sfondare una delle pareti della baracca. Santo Esposito, invano trattenuto dal cognato e dai compagni, s'è lanciato nello squarcio prodotto dai colpi del palo, ma è stato ributtato da una sventagliata di fiamme.

Nel riquadro dell'apertura è poi apparsa una scena raccapricciante. Fra il fumo densissimo e la coltre di fiamme, s'è visto per un attimo il volto ormai carbonizzato di Antonio Esposito, il cui corpo, dalla brandina, era rotolato al suolo. Ancora una volta il padre s'è gettato verso le fiamme, come impazzito, e i più vicini hanno dovuto trattenerlo a viva forza.

Santo Esposito e il cognato Domenico Alì sono stati medicati per le ustioni, non gravi riportate, dapprima al Policlinico e quindi all'Ospedale maggiore, dove Santo Esposito è stato trattenuto al reparto neurodeliri, in preda a una tremenda crisi.

L'inchiesta dei vigili del fuoco, ha rapidamente accertato le cause della sciagura: il tubo della stufetta, evidentemente riempita fino al collo, si era arroventato, e a contatto con una trave di legno, aveva ben presto appiccato il fuoco a tutta la costruzione. Il giovane, addormentato, deve essere stato investito dalle fiamme quando ogni via di scampo era ormai preclusa. Nel primo pomeriggio, esperite le formalità di legge, il corpo carbonizzato di Antonio Esposito è stato tratto dalle travi smozzicate e annerite dal fuoco della baracca e trasportato all'obitorio.

ANCORA PARALIZZATI I TRAFFICI NELL'ITALIA MERIDIONALE

Nevica a Napoli e a Capri
Situazione migliorata in Abruzzo

Una grossa frana travolge nel Molise trenta casolari
Battute nel Veneto le temperature primato del 1929

Roma, 15

Anche se in alcune zone dell'Abruzzo e del Molise ha ripreso stamane a nevicare, e in alcuni punti con estrema violenza, la situazione nel complesso può considerarsi migliorata rispetto a ieri grazie alla intensa opera spiegata dagli uomini e dai mezzi che non si è arrestata nemmeno durante la notte nonostante il freddo che a Pescara ha raggiunto 7-8 gradi sotto lo zero.

Tutte le strade statali della provincia di Chieti e Pescara sono riaperte al transito con catene tranne la 84 San Vito-Roccaraso e la 86 Vasto Castiglione-Pontesente.

Il valico per Forca Caruso è sempre bloccato. Tuttavia, nonostante una nuova intensa nevicata, è stato possibile raggiungere alcuni paesi della Marsica isolati e si può ora comunicare con la Valle Roveto e numerosi centri del Fucino. Una autocolonna militare alla quale si è unito il Sottosegretario Natali, ha raggiunto Pizzoli.

Isolati rimangono una ventina di Comuni e numerosissime frazioni. Nella zona sono entrati in funzione altri due spartineve e un reparto motorizzato della «Celere». La scorsa notte gli abitanti della frazione Cese hanno sparato numerosi colpi di fucile contro un branco di lupi che tentava di avvicinarsi alle stalle. Un gruppo di operai che si recava a piedi da Cese ad Avezzano, è stato raggiunto dal branco. Gli operai si sono difesi gettando contro le belve pale e picconi, riuscendo a metterle in fuga.

In contrada Colocchia di Irsenia, una camionetta della Guardia di Finanza, con a bordo il dott. Formichelli, è stata circondata da alcuni lupi. Le belve sono state poste in fuga dalle guardie di Finanza con raffiche di mitra.

Sensibilmente migliorata la situazione in provincia di Chieti anche se continua a nevicare con particolare violenza nelle zone di Villa Santa Maria e Castiglione Messer Marino.

Uno spazzaneve dell'ANAS, proveniente da Roccaraso, è riuscito a liberare l'altipiano delle Cinquemiglia, raggiungendo Roccapià e ripristinando così le comunicazioni stradali fra la Valle Peligna e il Sangro. Un elicottero dei vigili del fuoco, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, è riuscito questo pomeriggio a raggiungere Avezzano prodigandosi per rifornire i centri bisognosi di aiuti.

Bari è nuovamente tutta ricoperta da una bianca coltre spessa circa dieci centimetri; in provincia la neve è già alta venti centimetri. I treni della ferrovia del sud-est procedono con difficoltà, nonostante l'impiego di spartineve.

Molti Comuni della Presila sono rimasti isolati a causa della abbondante caduta della neve. A Petilia Policastro, due navate della chiesa dell'Annunziata sono crollate; la stessa minaccia incombe sul campanile per cui alcune case vicine sono state fatte sgombrare.

A Napoli, poco dopo mezzogiorno la neve ha cominciato di nuovo a cadere con intensità su tutta la città raggiungendo in poco più di un'ora, l'altezza di 15 centimetri. Nelle zone alte la coltre nevosa è di 30 centimetri. Tutti i mezzi di trasporto pubblici sono sospesi. Rare macchine si avventurano tra la bufera di neve che ha praticamente paralizzato la città. Anche le comunicazioni telefoniche funzionano parzialmente e le strade di accesso a Napoli sono bloccate. Giunge notizia da Afracola, un paese a tredici chilometri da Napoli, che la scorsa notte tale antonio Laezza ha ucciso un lupo avvicinatosi alle finestre della sua abitazione. La navigazione del golfo si svolge su scala ridottissima. Il postale «Equa», partito stamane per le isole Pontine, con a bordo viveri e penicillina richiesti urgentemente da Ponza, è stato costretto a fermarsi a Porto d'Ischia, a causa del fortunale che si sta abbattendo sul golfo.

Capri ed Ischia sono ricoperte interamente dalla neve che in taluni punti raggiunge i venti centimetri.

Oggi niente neve a Roma, ma nei dintorni immediati e proprio sul Litorale, ad Anzio e Ostia. Nella capitale la temperatura è stata peraltro bassa mantenendosi continuamente sotto lo zero meno che alle 13 quando il termometro per un momento ha toccato lo zero.

Aerei e treni sono partiti e arrivati regolarmente oggi: solo il collegamento Roma - Cagliari è ancora sospeso.

Intorno a Roma, neve in abbondanza: ad Anzio e a Ostia ha cominciato a nevicare furiosamente verso le otto e trenta e nella prima cittadina ha in breve toccato i venti centimetri creando grosse difficoltà per i rifornimenti. Molta neve anche nella zona dei Castelli romani dove gli automezzi possono circolare solo con le catene.

Nel Veneto, le temperature minime raggiunte nel 1929, lo anno in cui gelò completamente la cosiddetta «laguna morta» attorno all'isola di San Michele, sono state superate oggi in alcune località. Infatti a Vicenza è stata registrata una minima di meno 19; a Verona 18 sotto zero, Rovigo con 16, Padova 15, Treviso e Udine 12. A Venezia, dove ieri il termometro era risalito fino ad un grado sopra zero, stamane si è avuta una temperatura di meno otto. A Feltre la minima è stata di meno 18 e a San Martino di Castrozza meno 21.

A Bolzano è stata registrata stamane la temperatura più fredda di questo inverno: meno 15,6. Nelle vallate atesine, invece, la temperatura si è relativamente raddolcita pur rimanendo sempre fra i 20 e i 25 gradi sotto zero.

Il ponte aereo americano

Ancora cinque voli dei grossi «C-119»

Landstuhl, 15

Il comando delle Forze aeree militari americane in Germania ha interrotto i voli dei grossi apparecchi da carico «C-119» che trasportano materiali di soccorso per le popolazioni dell'Italia meridionale. Si tratta di una misura precauzionale date le condizioni meteorologiche avverse. I voli, comunque sono vicini alla conclusione, poichè se ne devono ancora effettuare soltanto cinque.

IL PIÙ RIGIDO INVERNO DEL XX SECOLO

Oltre mezzo migliaio le vittime in Europa

20 morti in Turchia per una valanga - Bloccato Suez

Londra, 15

Il tributo di vite pagato dall'Europa al più rigido inverno del ventesimo secolo ha già superato il mezzo migliaio: a 502 ascendono i morti a tutt'oggi, da quando è cominciata l'ondata di gelo e di bufere che non ha precedenti negli ultimi decenni.

Si è appreso questa sera dalla Turchia che venti persone sono state uccise e sei risultano mancanti in seguito a una valanga abbattutasi sul villaggio di Montagna di Guzeldere presso Erzejrum due giorni fa. Inondazioni dovute al disgelo hanno distrutto in Tracia 138 case e 2 ponti. Aerei militari hanno paracadutato viveri alle persone isolate.

A Mavrovo, in Macedonia, nella zona della centrale idroelettrica il numero delle vittime delle valanghe è salito a 60 e si teme che ben 41 persone si trovino ancora sepolte sotto la neve. Le autorità distrettuali hanno mobilitato per le operazioni di soccorso tutti gli uomini validi dai 16 ai 60 anni dei villaggi circonvicini ed hanno ordinato alla popolazione locale di abbandonare le proprie case e di rifugiarsi in zone prestabilite onde sottrarsi al pericolo incombente del crollo e delle valanghe.

Il corso meridionale della Morava, straripata nei pressi del centro serbo di Stalac, sta sommergendo numerosi villaggi le cui popolazioni, nonostante l'invito delle autorità, si sono rifiutate di abbandonarli. Due elicotteri giunti da Belgrado hanno iniziato con estrema difficoltà le operazioni di salvataggio dei malati e delle persone in condizioni più disperate.

Ad un centinaio di chilometri da Belgrado la città di Svetozarevo, letteralmente assediata da numerosi branchi di lupi, vive giorni di angoscia specie nelle zone periferiche. I lupi, in gruppi di tre o quattro, aggrediscono e divorano i cani da guardia e fanno scempio del bestiame.

Sull'Egitto un'accecante tempesta di sabbia, proveniente dalla vasta penisola araba, si è abbattuta con furia ciclonica, paralizzando la navigazione del Canale di Suez. La cortina bruna di finissime particelle di sabbia ha progressivamente ridotto a zero la visibilità nella zona del Canale, sollevando enormi ondate che si frangono scosciando sulle rive. La violenza del movimento ondoso ha minacciato di demolire le lunghe gettate di cemento del Canale. La tempesta ha schiantato gli alberi dei velieri che si erano accostati alle rive del Canale ed ha posto a dura prova la resistenza degli ormeggi delle navi ancorate a Porto Said ed a Suez. Le autorità hanno ordinato che nel Canale venga sospesa, sino a nuovo ordine, la navigazione dei convogli nei due sensi.

Il delitto di Cortona

La Palustri si incontrò con una levatrice fiorentina?

Cortona, 15

Certamente una istruttoria giudiziaria complessa come quella che si sta svolgendo sulla morte di Celestina Palustri, non può offrire continue novità ai cronisti.

Don Amilcare Caloni è detenuto da quindici giorni in una cella del carcere aretino, accusato di falso; nessun altro fermo o arresto è stato operato e gli atti di interrogatorio sono stati depositati. Dedurre non è cosa quindi difficile.

Si pensava che i protagonisti della tragedia di Cortona fossero più di uno e che i loro nomi, da un momento all'altro potessero venire registrati. Insomma, non si escludeva l'esistenza di eventuali complici occasionali che fossero immersi fino al collo nel torbido lago delle responsabilità, ma pare che tale evenienza non sia destinata a verificarsi e che sia venuta a cadere davanti al fatto nuovo sorto: il deposito dei processi verbali di interrogatorio relativi all'ex parroco di San Marco, unico indiziato fino a oggi dalla morte della cortonese Celeste Palustri.

All'Istituto di medicina legale di Siena si lavora intanto a pieno ritmo. I periti hanno avuto 35 giorni di tempo per concludere i loro esami e se nessuna difficoltà tecnica interverrà a ostacolare il corso normale delle indagini, si pensa che essi non avranno bisogno di chiedere proroghe.

Le voci intanto non abbandonano il campo. Si è parlato in questi giorni di un episodio sulla cui veridicità nessuno può dare una parola di conferma. Ma è una voce e come tale va riferita. Pare che una quindicina di giorni prima di morire Celeste Palustri abbia avuto un colloquio con un'ostetrica fiorentina, che avrebbe dovuto favorire la ragazza nel tentativo di interrompere la maternità. Celeste si era recata a Firenze in occasione del matrimonio di un suo cugino; avrebbe dovuto far ritorno a Cortona con gli sposi ma preferì trattenersi qualche giorno e fu appunto durante questa sua permanenza a Firenze, che, si dice, sia avvenuto il colloquio con la levatrice. Celeste Palustri offrì una somma (si parla di 20 mila lire) ma l'ostetrica avrebbe richiesto il doppio.

La ragazza non disponeva di tanto denaro nè intendeva chiederne ad alcuno e avrebbe quindi deciso di non farne più niente. Pare, anzi, che uscisse, non si sa bene in quale occasione, in questa frase: «E allora quel figlio nascerà!»

PAUROSO INCIDENTE a un passaggio a livello

Verona, 15

Sei persone, componenti il complesso orchestrale di Bondeno (Ferrara) sono uscite stamattina miracolosamente illese da un grave incidente. I sei suonatori, tornavano da Nogara con una 1400 ad andatura piuttosto sostenuta dopo una festa da ballo, conclusasi nelle prime ore del mattino, quando, a causa anche di un banco di nebbia che riduceva notevolmente la visibilità, sono finiti contro un passaggio a livello chiuso della linea Roma-Brennero.

Dopo aver scardinato violentemente le sbarre, la macchina ha raggiunto il binario proprio nel momento in cui stava transitando un accelerato. L'automobile è stata scaraventata a una decina di metri di distanza, mentre gli strumenti dell'orchestra si sono dispersi per la campagna per un raggio di 50 metri. I sei viaggiatori sono usciti tuttavia dalle lamiere contorte della macchina soltanto con qualche ammaccatura e scalfittura.

Solenne Messa funebre per i minatori in Belgio

Roma, 15

Il Sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione on. Del Bo, il Sottosegretario al Lavoro on. Sabatini e il Segretario generale del Ministero degli Esteri Rossi-Longhi sono intervenuti stamane a una solenne messa funebre celebrata nella chiesa di Santa Maria in Via, parata a lutto, in suffragio dei sette minatori italiani morti nella sciagura di Mons nel Belgio l'8 febbraio scorso.

Il parroco ha impartito la benedizione al tumulo adorno della bandiera nazionale. L'Istituto fanciulli cantori di Santa Maria in Via ha eseguito una Messa da Requiem del Perosi.

SCIOPERO NAZIONALE dei dipendenti I.N.A.

Roma, 15

In seguito alla rottura delle trattative con il Ministero del Lavoro per comporre la vertenza tra gli appaltatori delle agenzie INA e i dipendenti delle stesse, relativa al raggiustamento tabellare del 7 per cento richiesto dai dipendenti medesimi, il Sindacato nazionale dei lavoratori dell'INA ha indetto uno sciopero nazionale a partire dal 17 corrente.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI per ore destinarsi offresi. Bossi Ida, Poggi S. Anna 1296. 61261 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA fine, ottime referenze, per famiglia 2 persone, ottimo trattamento cercasi per Napoli. Rivolgersi via San Servolo 1, Montalbetti. 61262 B
DOMESTICA capace, referenze, cerco. Tel. 28102. 61282 B
DOMESTICHE friulane, istriane, slovene, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

DISOCCUPATO per copiatura tesi laurea, macchina propria offresi. Tel. 26640. 61259 C
PENSIONATO quale riscuotitore o mansioni fiducia offresi. Indirizzo UPI 61259 C.
SIGNORINA 19.enne bellissima presenza offresi ambulatorio medico o dentista. Tel. 92400. 61273 C
TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria, tel. 46842. 61269 C
42.ENNE coniugato senza figli, ex Carabiniere, guardia municipale, offresi custode, portinaio o posto fiducia. Cassetta 20722 C UPI.

CC Artigianato L. 20

LAVORATORIO orefice eseguisce lavori nuovi; trasformazioni; cambio oggetti; riparazioni. Lavoro accurato, prezzi convenienti. Perini, Crispi 3, primo piano. 41064 CC
VI E' QUALCHE cosa nel vostro aspetto fisico che non vi persuade? Vi rimedia sicuramente il Primo Istituto di Bellezza «Bagno Romano», via S. Apollinare 1, telefono 90119. Consultazioni gratuite. Discrezione. 61268 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CAPOTECNICO carpentiere navale con esperienza sala e capotecnico aggiustatore meccanico cerca cantiere navale Medio Alto Adriatico. Precisare età, scuola, incarichi ricoperti e referenze. SPI, Cassetta 57 M, Venezia. 5326 D
FATTORINO porta pacchi 14 anni, accompagnato, cercasi. Balcor, S. Maurizio 2. 61276 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5335 D
PRIMARIA Società cerca veloce dattilografa perfetto tedesco per telescrivente. Cassetta 10479 D UPI.
RAGAZZA per servizio domicilio 14-16 anni. Presentarsi via Roma 28. 61270 D
STENODATTILOGRAFA 16-18 anni, assolte biennali, conoscendo tedesco cercasi. Telefonare 93381. 61285 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA o camerino paraggi S. Giacomo o Barriera cerca ragazza seria presso persona di cuore. Cassetta 20726 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina- telefono affittasi distinti coniugi. Via Udine 37-IV, sinistra. 61258 F
MOBILIATA ingresso libero affittasi distinto. Corso Garibaldi 11-II, destra. 61267 F
UFFICIO o laboratorio, pianoterra, due stanze arredate indipendenti, termosifone, telefono, volendo parziale abitazione affittasi. Commerciale 13, portineria. 61271 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 61264 G
LAUREATA impartisce lezioni alunni scuole medie. Telefonare 48017. 61281 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

APPARECCHIO pressione a bracciale smarrito sera 13 paraggi Ospedale Maggiore o via Baiamonti. Pregasi onesto rinvenitore portarlo — dietro compenso — ambulanza medica, via Battisti 10-II. 61260 H
BINOCCOLO astuccio nero smarrito piazza Borsa 14 sera. Mancia scrivere Polesi, Carducci 6, Gorizia. 659 H
OCCHIALI lenti astgmatiche smarriti giovedì tratto piazza S. Caterina, Posta centrale, Scoglietto. Generosa mancia. Telefono 24193, ore 9-13 - 16-19. 61284 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 1, 2, 3, 4, 5 stanze vuoti mobiliati con senza compenso. 12 I
A. TRISTANZE nuovissimo terrazzamare zona Roiano affittasi. Immobiliare «Julia», 23317. 61274 I
AGEP, Torrebianca 8. Appartamento nuovo signorile 3 stanze accessori garage affittasi. 6128 I
APPARTAMENTO tre stanze, stanzetta, bagno, casa signorile, ascensore affittasi 30.000. Torrebianca 41, Rosa. 3 I
APPARTAMENTO centrico nuova costruzione bicamere tutti comforts, affittasi distinti. ATEC, Goldoni 1. 12 I
CENTRALISSIMO affittasi appartamentino mobiliato, matrimoniale singola, salotto, cucina. Telefonare 41903. 61266 I
MAGAZZINO circa 200 mq. affittasi. Telefonare pomeriggio 41966. 61257 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas, combinate legna, carbone. Stufe. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 41114 M
A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M
CALZE «Nylon» straordinaria 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 61189 M
MACCHINA Singer 7000; spola rotonda 15.000; nuova mobile ricamo 35.000; zig-zag. Garanzia 30 anni, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 61275 M
MACCHINA Singer 39.000 lussuosa nuova zig-zag occasione; altre 6000 - 10.000. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 61277 M
MACCHINA Singer e letto bambino nuovi vendonsi. Baiamonti 7/3, Rodinis. 61265 M
MACCHINE cucire «Necchi» nuove a mobiletto ricami moderni 59.000, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 61272 M
MATERASSI, susta metallica, bollitore liquigas con tavolino vendonsi, 13-15. Indirizzo UPI 61288 M.
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M
PELLICCIA castorino argentino misura normale occasione vendesi. Tel. 29374, dalle 10 alle 12. 61287 M
PELLICCIA zampe persiano rara occasione vendesi. Via Milano 16-III. 61287 M
SPARHERD Zoppas, stufa gas Becchi, vasca bagno vendonsi. Bosco 12, magazzino. 01286 M
STUFA Hudson Calytic è la nuova stufa senza collegamenti trasportabile [illegible] dunque, che riscalda dolcemente senza alcun pericolo. Hudson Calytic, via Gatteri 38, telefono 94273. 41124 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 60986 N
STANZE pranzo, letto, mobili singoli, cucine, macchine cucire, soprammobili acquisto. Telefonare 31037, oppure 39731. 10485 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltronaletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 61241 NN
ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo. 22 NN
CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN
PIANINO germanico nuovissimo vendesi rara occasione. Carducci 32, II piano. 9 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime redditizie creazioni superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX - Verona. 80046 P
FABBRICA cera pavimenti cerca rappresentante per Trieste e provincia. Referenze. Cassetta 23 A, SPI, Udine. 5346 P
FABBRICA frutta candita cerca abili rappresentanti. Offerte referenziate. Scrivere Cassetta 35 A, SPI, Genova. 5323 P
IMPORTANTE casa editrice opere scientifiche universitarie cerca rappresentante per le province di Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Pubbliman, Cassetta 107 B, Padova. 5328 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE '53 unico proprietario vendo giornata. Via Francesco 17/B. 61279 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. LUCROSA investimento offresi a capitalista disponga 15 milioni per 18-24 mesi. Garanzia triplo valore. Informazioni Agenzia «Julia», Tommaseo 2, ore 18-19. 0046 R
AVVIATA drogheria centro cedesi a miglior offerente causa partenza. Cass. 20723 R UPI.
BAR centralissimo avviatissimo condominio e licenza vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 61289 R
CAPITALI disponiamo medio finanziamento, esaminiamo serie proposte qualsiasi positiva combinazione, assicurata discrezione. Cass. 20709 R UPI.
FALEGNAMERIA - meccanica vendesi. Telefonare 29912. 61283 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. PANORAMICO nuovo bistanze, bagnolusso vendesi forti dilazioni pagamento. «Julia», 23317. 61274 S
AGEP, Torrebianca 8. Appartamento signorile 3 stanze accessori, zona Carlalberto vendesi. 61280 S
APPARTAMENTI signorili, casa nuova, soleggiati, vista mare, palazzina Besenghi, 6 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, ascensore, giardino, prossima entrata, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 61289 S
APPARTAMENTI condominio occupati, vista mare, 2 stanze, stanzino 800.000, 980.000; 1 - 2 stanze 165.000, 215.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 61289 S
APPARTAMENTO condominio occupato, centrale, 1 stanza, stanzetta, cucina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 61289 S
CONDOMINIO adatto sposi soleggiato bistanze guardaroba bagno gabinetto cantina vendesi. Telefonare 28405. 61278 S
QUARTIERE libero condominio anticamera camera cucina gabinetto cantina vendesi. Donadoni 13, mezzanino. Suonare Roberto. 61290 S
RENDITA 8% capitale. 2.850.000 condominio 2 camere, camerino, camerino bagno, rione Segantini cedesi. Telefonare 33381, 16 - 18. 20733 S
SEICENTO mq. terreno periferia Monfalcone vendonsi 530 mila. Scrivere Cassetta 20732 S UPI.
TERRENO costruzione cercasi. Indicare prezzo località. Cassetta 20731 S UPI.
ULTIMI appartamenti paraggi Giardino pubblico, tristanze, cucinino, tinello, termosifone, ascensore, poggioli, agevolazioni bancarie, oppure Aldisio concesso prenotansi. Mazzini 27, Impresa. 61263 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U